BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1018 - Lire 20 Giovedì 13 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LE NOTIZIE SU CONCENTRAMENTI DI TRUPPE NELLA PENISOLA BALCANICA

ACHESON AMMONISCE LA RUSSIA a non tentare altri «colpi di forza»

«Una nuova aggressione nell'attuale tesa situazione internazionale sarebbe un fatto di enorme gravità» - Al Congresso si chiede il richiamo alle armi di un milione di riservisti - Rapido sviluppo delle misure di mobilitazione industriale negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Gli sviluppi militari in Corea continuano sfavorevolmente per le truppe americane: queste sono ora sulla linea del Kum ma la preponderanza degli avversari è tale che sarà un miracolo se questi saranno trattenuti sulla linea del fiume.

Dalle ultime informazioni è linguaggio improprio parlare di linea, giacchè le colonne nordiste precedute da puntate di carri corazzati pesanti hanno aperto almeno una falla maggiore. Oltre alla superiorità di mezzi corazzati, è la superiorità numerica quello a far dubitare di una linea; secondo calcoli fatti oggi da un critico militare, gli americani avrebbero finora trasportato dal Giappone in Corea una sola divisione completa più elementi di una seconda, mentre gli avversari hanno in linea almeno cinque divisioni più rincalzi e le riserve.

Di fronte a questo squilibrio di forze il comando americano ha deciso di non impiegare tutte le forze che è riuscito a sbarcare in Corea e limita le sue operazioni ad operazioni di retroguardia, di tamponamento, di disturbo della avanzata nemica: queste azioni sono condotte da unità non superiori al battaglione; quindi è resistenza puramente tattica e locale. E' evidente che il comando americano non intende «spendere» le unità maggiori una dopo l'altra, ma attende di avere almeno quattro divisioni ai suoi ordini prima di organizzare una difesa strategica.

Dove potrà avvenire questa difensiva maggiore è difficile dire oggi. Si è sentito alla radio e si è letto su qualche giornale che non è da escludere la possibilità che si abbia ancora da cedere tanto terreno da ridurre la zona da difendere ad una «testa di ponte» intorno a Pusan, o addirittura, da costringere il Comando a lasciare la Penisola e compiere più tardi una operazione di sbarco in grande stile.

Queste avverse fortune militari non hanno affatto sgomentato Washington: esse hanno avuto l'effetto di un colpo di frusta. In Congresso un senatore ha chiesto che si chiamino alle armi immediatamente le riserve in modo da accrescere l'Esercito di circa un milione di uomini: la richiesta vale quello che vale, perchè è perfettamente inutile avere un milione di riservisti quando non sono pronte le navi per trasportarli, per accennare ad una soltanto delle manchevolezze provocate dall'inattesa aggressione. A parte le richieste di questo genere, di discutibile praticità, ma che sono una buona indicazione dello stato d'animo del Paese, abbiamo una informazione da eccellente fonte secondo cui si stanno preparando gli ordini per una rapida e quasi totale mobilitazione industriale e si ritiene che fra tre o quattro giorni tali ordini saranno pronti per la firma di Truman.

Questo vuol dire che Washington si è resa conto che non vi sono più cuscinetti di Paesi ed Eserciti amici per sostenere il primo urto, mentre gli Stati Uniti passano da una economia di pace totale ad una economia di guerra totale; si è resa conto che da ora innanzi gli Stati Uniti devono essere pronti a combattere per primi e coi primi, altrimenti si troverebbero a combattere soli.

Alle cattive notizie militari si sono affiancate nelle ultime 36 ore alcune voci secondo cui vi sarebbero possibilità di una soluzione diplomatica del conflitto coreano. Queste voci nate, ed almeno in parte giustificate, dalle conversazioni che l'Ambasciatore inglese ha avuto con Gromyko e ingrandite da certe interpretazioni di autorevole stampa londinese, vanno accolte con prudenza massima. Washington è naturalmente tenuta informata da Londra su quello che passa fra la Whitehall ed il Cremlino. La reazione americana è la seguente: nessun negoziato è possibile prima che i rossi siano tornati a Nord del 38.o parallelo: dopo tale fatto, che sodisfa la richiesta della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 25 giugno, gli Stati Uniti sono disposti a discutere, se richiesti dai russi e sempre non bilateralmente ma in accordo con Londra e Parigi ed in sede dell'ONU della Corea e della delegazione cinese. Ma rifiuteranno un'offerta del seguente genere dal Cremlino: «Io faccio fermare i coreani del Nord se voi mi date questo o quest'altro».

Washington non cerca di frenare i contatti ambasciatoriali fra Londra e Mosca, anzi ne apprezza il valore informativo in quanto essi contribuiscono a dare qualche elemento per la valutazione sul modo di pensare e sugli obiettivi del Cremlino (tra questi obiettivi vi può essere quello di creare divergenze anglo-americane). I circoli washingtoniani negano che vi siano dei negoziati segreti (smentita questa alla quale si può credere, ma con un po' di prudenza) ed asseriscono che finora non vi è alcuna indicazione che la Russia abbia modificato la sua posizione per quello che riguarda interposizione della sua autorità per fermare i comunisti coreani (e meno che meno farli risalire al 38.o parallelo).

Gli stessi ambienti non escludono affatto che la Russia abbia intenzione di trattare una soluzione diplomatica, anzi è probabile che sia così perchè è nel suo interesse por fine al conflitto con una soluzione di compromesso, mentre le fortune militari degli Stati Uniti sono al punto più basso. La mano sovietica in Asia e nel resto del mondo sarebbe tremendamente rafforzata, la sua propaganda insisterebbe che i piccoli coreani del Nord hanno sconfitto il colosso americano, griderebbe ai quattro venti che furono gli Stati Uniti a fare la guerra e che è stato il Cremlino a riportare la pace. Le pere politiche che tentennano in certi Paesi asiatici sarebbero pronte a cadere nel paniere sovietico che le attende.

Acheson intanto ha fatto oggi delle gravi dichiarazioni durante la sua conferenza stampa. Particolarmente sono stati notati due passaggi, quello nel quale Acheson ha detto che non è criminale chi finisce una guerra con la bomba atomica, ma chi comincia la guerra; frase questa che ha indotto alcuni osservatori a pensare che non è da escludere l'impiego di tale arma nel caso che le «forze unite» si trovassero con le spalle al muro: però questa interpretazione non è giustificata dal testo delle parole dette da Acheson che intendeva rispondere all'accusa contenuta nel «Manifesto di Stoccolma», ed è qui riferita soltanto perchè è in circolazione.

Riferendosi alla situazione jugoslava Acheson ha detto di avere visto le notizie di movimenti di truppe apparentemente diretti contro la Jugoslavia. Mentre non è sua intenzione commentare in merito alla veridicità o meno di tali informazioni, «è tuttavia ovvio — ha soggiunto — che un nuovo atto di aggressione al momento attuale, in cui la situazione internazionale è così tesa, sarebbe un avvenimento di enorme gravità».

La più recente delle notizie cui Acheson si riferiva è stata pubblicata oggi dall'organo jugoslavo «Borba», il quale affermava che colonne motorizzate bulgare sono in movimento in direzione della frontiera jugoslava, che un coprifuoco è stato imposto in Romania lungo la frontiera con la Jugoslavia e che esiste virtualmente uno stato di emergenza nella zona di confine fra la Jugoslavia e l'Ungheria.

Queste dichiarazioni del Segretario di Stato sono da sottolineare particolarmente perchè Acheson ha bensì risposto ad una domanda analoga postagli da un giornalista, ma la ha data leggendo da un testo preparato in anticipo: con le parole «una nuova aggressione sarebbe considerata come un fatto di enorme gravità» Acheson ha voluto dichiarare esplicitamente che in caso di un nuovo attacco gli Stati Uniti interverranno. Dulles durante la sua recente visita in Corea aveva assicurato il Parlamento di Seul che gli Stati Uniti sarebbero intervenuti in difesa dell'indipendenza coreana; la Russia non credette a tale avvertimento e gli Stati Uniti sono intervenuti. Ora c'è in atto l'avvertimento di Acheson contro una nuova aggressione ovunque si verifichi. Sta alla Russia accettare o respingere tale avvertimento.

LEO REA

L'AZIONE DIPLOMATICA PRESSO IL CREMLINO

LONDRA HA AVANZATO alcune proposte concrete

Dalla risposta che Gromyko dovrebbe dare nei prossimi giorni sarà forse possibile capire se Stalin pensa alla pace o alla guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Attlee è andato oggi a conferire con Bevin nella sua clinica. Oggetto principale del colloquio, senza dubbio, è stato l'incontro di ieri fra Gromyko e Sir David Kelly. Il Governo britannico si tiene anche a contatto con gli alleati francese e americano e coi Dominions del Commonwealt per valutare insieme la reazione sovietica alle «avances» londinesi e per concertare l'azione da svolgere nei prossimi giorni. E' fuori di dubbio che all'Inghilterra tocchi in questo momento una funzione diplomatica di estrema importanza. I passi di Sir David Kelly permetteranno di appurare in un avvenire forse prossimo se i russi sono ancora disposti a una conciliazione in Corea e nel resto del mondo o se non hanno deciso che è giunto il momento di lanciare un attacco a fondo contro gli Stati democratici magari scatenando la guerra mondiale.

Il primo colloquio avvenne alla fine di giugno con una dichiarazione assai vaga e generica di Kelly. La scorsa settimana Gromyko dichiarò all'inglese che era disposto a discutere e lo invitò a spiegare in che modo l'Inghilterra ritenesse possibile ristabilire la pace in Corea. Ieri Sir David ha fornito queste spiegazioni: ha avanzato, cioè, proposte per una sistemazione pacifica dell'incidente. Il russo non si è pronunciato sul loro merito dicendo che avrebbe riferito ai superiori: nei prossimi giorni è presumibile che chiamerà ancora una volta Kelly per dargli una risposta. In Russia gli uomini che prendono decisioni sono solo due o tre e Gromyko non è di loro.

Nel «Times» è apparsa stamane una nota del collaboratore diplomatico, ove si dice che l'Inghilterra nei suoi contatti coi sovietici non svolge alcuna azione unilaterale: essa ha accettato la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU secondo cui i coreani del Nord sono colpevoli di aggressione e devono ritirarsi al 38.o parallelo. Si può quindi supporre — scrive il giornale — che abbia chiesto a Mosca di accettare a sua volta tale risoluzione, consigliando ai coreani del Nord di deporre le armi e di ritirarsi. Il passo di Kelly sarebbe uguale, nella sostanza, a quello compiuto in giugno dagli americani con una nota diplomatica a Mosca, il cui contenuto è noto.

Se ciò è vero, si può esser certi fin d'ora che la risposta di Gromyko a Kelly sarà altrettanto negativa e sdegnosa quanto quella presentata a suo tempo agli Stati Uniti. Ma è lecito supporre che l'azione britannica sia più complessa. Abbiamo avvertito sin dal primo momento che il passo inglese aveva un tono diverso da quello statunitense. Il Governo di Londra è certo d'accordo con le Nazioni Unite circa l'identità dell'aggressore in Corea e circa il suo dovere di ritirarsi: in questo il «Times» ha ragione. Lo hanno oggi confermato gli stessi funzionari del Foreign Office. Ma l'Inghilterra — ci è stato spiegato in ambienti autorevoli — non chiede semplicemente ai russi di fare ritirare i coreani e di tornare allo status quo ante. «Quel che dice il «Times» è giusto — ci è stato detto inoltre — ma non è tutto: c'è qualcosa di più».

E' insomma probabile che la Granbretagna si dica disposta, a nome anche degli alleati, a concedere ai russi una contropartita se essi fanno cessare i combattimenti in Corea. Che cosa sia la contropartita non lo sappiamo. Ma qualche commentatore crede che si tratti della Cina, del suo riconoscimento cioè da parte delle Nazioni Unite. L'URSS sembrava ansiosa nel passato di fare ammettere Mao Tse-tung nel Consiglio di sicurezza. Ora non c'è dubbio, si dice qui, che Mao è il vero Governo cinese, mentre Ciang Kai-scek si è ridotto su un'isola all'ombra della flotta americana. Facendolo riconoscere dall'ONU si riconosce semplicemente un dato di fatto. Se ciò vale a ristabilire la pace nell'Estremo Oriente conviene farlo. Ammettiamo che ciò sia vero. Basterà ai sovietici?

Queste ipotesi poggiano sulla premessa che Mosca voglia la pace. Se invece Stalin si è convinto che la guerra con le democrazie è inevitabile e se non scoppia quest'anno scoppierà l'anno prossimo, allora è folle sperare che egli si accontenti dell'ammissione cinese nell'ONU per agevolare la pacificazione in Corea. In questo secondo deprecabile caso è assai più probabile che egli inciti Mao Tse-tung ad attaccare Formosa, in modo da farlo scontrare con gli americani. Uno scontro coi cinesi servirebbe ottimamente a logorare le forze statunitensi. E' probabile del pari che Mosca faccia nascere altre «Coree» altrove, nel Medio Oriente, magari nella stessa Europa, per impegnare su tutta la periferia del suo impero gli anglo-americani, in attesa della guerra vera e propria tra i due blocchi. Nessuno sa oggidì quale strada imboccherà il dittatore rosso. Ma la risposta che egli farà consegnare a Kelly nei prossimi giorni potrà illuminarci. E' dunque opportuno stare assai attenti alla piega che prenderà questo episodio diplomatico. Esso ci aiuterà forse a comprendere quale destino ci attenda.

PIERO OTTONE

ANCORA INCOLMATO IL DIVARIO DI FORZE IN COREA

TRE DIVISIONI NORDISTE contro soli quattro battaglioni

Smentito l'affondamento di una portaerei americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte del Kum, 12

Chochiwon è caduta oggi, poco dopo mezzogiorno, quando le fanterie americane, che la difendevano, esauste da tre giorni di lotta, si sono viste nella impossibilità materiale di continuare a combattere in condizioni d'inferiorità numerica di uno a venti.

Questi ragazzi, che a Chochiwon hanno avuto il battesimo del fuoco, dopo appena poche ore di combattimento hanno provato luminosamente di non temere la battaglia, vi si sono sentiti padroni di sè stessi ed hanno sostenuto la miglior battaglia che qualsiasi reparto americano abbia sin qui combattuto, in Corea. Hanno combattuto magnificamente per tre giorni, senza concedersi riposo. Avevano il compito di ritardare l'avanzata del nemico in «ogni modo possibile», qualcosa di simile al sacrificarsi sul posto. Hanno assolto magnificamente il loro compito.

Appena una settimana fa quei ragazzi non sapevano che cosa fosse la guerra vera. Furono catapultati dal cielo in un Paese strano, che non avevano mai visto. Non ebbero nemmeno il tempo di orientarsi quando furono investiti dalla massa nemica, straordinariamente efficiente e preparata al combattimento. Dovettero ritirarsi e si ritirarono in perfetto ordine, come se si fosse trattato di un'esercitazione di campagna. Poi venne l'ordine di resistere quanto più a lungo fosse stato possibile e con ogni mezzo. Era il collaudo e lo hanno superato magnificamente ed eroicamente. Sono stati attaccati con estremo furore per tre giorni, dopo quattro di ritirata, ed hanno contrattaccato con eguale furore.

La battaglia di Chochiwon, cominciata sul terreno collinoso al Sud immediato di Chonan è finita nelle strade strette di Chochiwon, nelle cui case gli americani avevano trascorso ieri una notte stranamente tranquilla. La calma si è prolungata fino a giorno fatto, esattamente fino alle undici di oggi. A quell'ora i mortai nemici, in numero eccezionalmente elevato, hanno intonato una sinfonia di morte impressionante. E' stato affare di poco meno di mezz'ora. Poi dietro i mortai si sono presentati i carri armati e le fanterie corazzate.

In quel momento esatto gli americani, molti dei quali credevano di essere gli unici superstiti dell'intera compagnia, hanno desistito dalla lotta. Hanno abbandonato la posizione di Chochiwon e si sono ritirati sul Kum e dietro il fiume. Ma hanno assolto magnificamente il loro dovere; hanno dato al comando tre giorni preziosi. A che prezzo? Nessuno lo sa ancora, ma quando l'appello finale dei reparti sarà fatto si constaterà con quanta generosità il sangue americano sia stato versato nell'interesse delle Nazioni Unite e della causa che rappresentano.

Appena i superstiti della resistenza di Chochiwon sono rientrati presso il grosso già schierato dietro il Kum che è largo 180 metri circa, il Comando superiore ha ordinato l'intervento dell'Aviazione. Meno di un'ora dopo superfortezze volanti e bombardieri medi hanno lanciato tappeti di bombe su Chochiwon pullulante di truppe nemiche e la città è stata ridotta a un rogo. Mancavano ancora due ore all'imbrunire e la città era stata abbandonata quattro ore innanzi dai fanti americani.

Allontanatesi le squadriglie da bombardamento sono entrati in azione, senza soluzione di continuità, i caccia bombardieri ed i caccia, con l'ordine di mitragliare e sparare razzi «su tutto quello che si muove».

Da domani l'Aviazione ha quest'ordine preciso: bombardare, mitragliare, distruggere qualsiasi bersaglio al Nord del Kum. L'offensiva deve cominciare alle prime luci dell'alba e continuare senza un momento di pausa.

La superiorità numerica avversaria di cui vi ho detto era rappresentata da tre Divisioni nordiste, la prima, la terza, e la quarta, contro quattro battaglioni. E quel che si è verificato a Chochiwon è avvenuto oggi anche in altri settori, solo che là, come dice il comunicato, la ritirata è stata più ordinata e metodica su posizioni prestabilite, perchè minore è stata la pressione avversaria. Così è avvenuto per i reparti che hanno ripiegato sul Pogang, affluente del Kum.

Il lettore ormai deve avere compreso che la resistenza avverrà lungo la linea dei fiumi, per intederci, i quali «costituiscono un ostacolo anticarro naturale». Così dallo stesso bollettino ufficiale il lettore apprende che il Generale Mac Arthur non ha ancora in linea mezzi sufficienti per fermare le masse corazzate avversarie ovunque e deve contare sulla alleanza degli ostacoli naturali, ma sarà per breve tempo ancora, perchè nelle retrovie vicine e lontane l'attività è sempre più intensa e celere.

La resistenza americana contro la principale massa attaccante nemica al Nord di Taiden — al di là del Kum — è minata da un'abile manovra avversaria denunciata da Mac Arthur nel comunicato. Essa ha le sue origini assai più al Nord e precisamente dalle vicinanze immediate del fiume Han, presso Seul. Ritorna colà di scena quella quinta Divisione comunista che a quanto sembra non è proprio composta di coreani del Nord ma di soldati dotati di una notevole esperienza bellica, come il loro diverso contegno di fronte all'offesa aerea — tra l'altro — sta ad indicare, è quella Divisione che con la conquista di Chung Ju è stata protagonista di uno degli episodi più brillanti di manovra tattica. Ora alcuni reparti celeri di essa hanno cominciato a «muoversi verso il Sud» e precisamente in direzione di Hamchang e Kumchon.

JOHN RICH
dell'International News Service

Dichiarazioni di un portavoce sulla sorte della "Valley Forge"

San Francisco, 12

Questa sera le agenzie hanno raccolto la notizia secondo cui la portarei statunitense «Valley Forge» sarebbe stata silurata e affondata da un sommergibile nelle acque coreane.

Un portavoce della Marina americana ha dichiarato però di essere autorizzato a smentire le notizie secondo cui la portarei «Valley Forge» nave ammiraglia della VII Flotta, sarebbe stata vittima di un sommergibile. «Per ragioni di sicurezza», il portavoce ha rifiutato di precisare la posizione attuale della portarei, limitandosi a precisare che essa si trova — come prima del conflitto coreano — nelle acque asiatiche.

La «Valley Forge», di 27 mila tonnellate (classe Essex), è la nave ammiraglia della settima flotta navale degli Stati Uniti, inviata nelle acque coreane dalla zona delle Filippine all'inizio delle ostilità. Essa porta uno stormo di aerei a reazione ed ha 2900 tra ufficiali e uomini di equipaggio. La «Valley Forge» fu varata a Filadelfia nel 1945.

Lo yacht di Tito nell'isola di Brioni

Lubiana, 12

Alte personalità del Governo federale jugoslavo hanno compiuto in questi giorni una visita nella Zona B del Territorio libero. Sebbene non sia stato possibile avvicinare alcuno dei visitatori, da notizie trapelate dal Comando militare jugoslavo di Capodistria, il gruppo delle personalità sarebbe stato capeggiato dal Ministro degli Esteri Edvard Kardelj.

Dopo una sosta a Capodistria, nella sede del Comitato circondariale dell'Istria, e a Portorose, dove sono stati ospiti del colonnello Coroevic, che sostituisce il Comandante dell'amministrazione militare della Zona B, col. Mirko Lenac, assente dalla zona e ricoverato in una clinica, le personalità jugoslave hanno proseguito per l'Istria meridionale. Da Brioni si apprende frattanto che è giunto in quell'isola lo yacht del Maresciallo Tito.

A Belgrado intanti malgrado le voci che da qualche giorno circolano all'estero circa concentramenti di truppe ungheresi, romene, bulgare e anche sovietiche presso la frontiera jugoslava, regna la massima calma.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado si nota che sembra non siano state adottate finora misure militari particolari.

L'organo ufficiale del partito comunista jugoslavo «Borba» rileva intanto la «campagna di psicosi bellica» che viene condotta tra i bulgari, i romeni e gli ungheresi.

Nella zona di frontiera tra Romania e Jugoslavia è stato imposto il coprifuoco; i villaggi ungheresi presso la frontiera jugoslava sono continuamente controllati dalla polizia politica.

Dichiarazioni di Shinwell

«STIAMO PRENDENDO le precauzioni necessarie»

Londra, 12

Shinwell, Ministro della Difesa, ha oggi assicurato che il Governo è consapevole della gravità della situazione internazionale. I conservatori avevano insistito che facesse qualche dichiarazione sullo stato delle difese nazionali. «La situazione è molto tesa — egli ha detto — dobbiamo prendere precauzioni nei limiti delle nostre risorse. I militari vengono provveduti delle armi e dell'equipaggiamento più moderno e più efficace. Dobbiamo anche tener conto dei nostri obblighi verso altri Paesi del Patto atlantico e del trattato di Bruxelles».

L'opposiizone gli ha chiesto allora se egli ritenga possibile per la Granbretagna fare onore a tutti gli impegni militari in ogni punto del globo in caso di necessità, senza eseguire un poderoso riarmo. Sono imminenti le vacanze estive nel parlamento: «Possiamo andare in vacanza — hanno chiesto i conservatori — col cuore in pace e senza preoccupazioni?».

Shinwell li ha scoraggiati da ogni ottimismo: «Io non dico che tutto vada bene — ha ammesso — e non vi consiglio di dichiarare ai vostri elettori che tutto è a posto. La situazione attuale desta gravi ansie; tutto quel che posso dire è che stiamo prendendo le precauzioni necessarie».

Dall'Australia intanto giungono notizie che il Governo di quel Dominion ha deciso di potenziare le Forze armate, specie l'Aviazione. Il dibattito di ieri sul Ministro della Guerra John Strachey ha avuto oggi larga eco nei giornali. Molti si chiedono che cosa attenda a dimettersi. Uno scrittore indipendente in un giornale di destra dichiara causticamente che Strachey ieri «non ha perso nulla tranne l'onore». La vertenza riguardava certe sue dichiarazioni ostili sul Piano Schuman in grave contrasto con l'atteggiamento governativo. Anche giornali moderati affermano che egli ha ormai perso la stima di buona parte della Camera sicchè non può dirigere un Dicastero così importante come quello della guerra.

P. O.

DOPO IL FERMO DISCORSO DI DE GASPERI ALLA CAMERA

L'ISOLAMENTO PREOCCUPA IL PARTITO DI TOGLIATTI

Una trovata propagandistica di cattivo gusto

Roma, 12

Il miglior commento, fra i tanti, al discorso di De Gasperi, ci sembra quello pubblicato oggi dall'organo repubblicano, anche per il tono di ufficiosità che è forse possibile rilevare. In cinque punti viene sintetizzata, attraverso le parole del Presidente del Consiglio, la posizione del Governo nelle attuali circostanze:

1) Avere piena coscienza della serietà dell'ora ma senza drammatizzare e senza paure che spingano a disertare il proprio posto di lavoro e le proprie attività.

2) Assumere posizioni inequivoche sui problemi fondamentali del Paese.

3) Creare, su questi problemi fondamentali e pregiudiziali, il massimo di concordia fra le forze democratiche.

4) Non interrompere l'azione riformatrice e sociale, ma (e su questo concordiamo noi stessi repubblicani che abbiamo non secondari motivi di scontento in tale campo) senza dimenticare le contemporanee e pressanti esigenze di ordine generale.

5) Vigilare sin da oggi e, se sarà il caso, agire prontamente e senza risparmio di mezzi per impedire ogni sabotaggio e assalto alla necessaria unità del popolo italiano sotto la libera Costituzione e le libere leggi della Repubblica italiana.

I comunisti sembrano un po' preoccupati del tono fermo e deciso usato da De Gasperi. La situazione politica è stata oggetto stamane, secondo quanto si apprende, di attento esame da parte dei dirigenti comunisti, i quali si sarebbero occupati soprattutto dell'azione da svolgere per galvanizzare l'opinione pubblica, che appare sempre più inaccessibile alla propaganda dell'estrema sinistra, e per rianimare gli attivisti, assai scoraggiati per l'infelice inizio della «settimana di agitazione per la Corea» indetta dalla CGIL.

A cercare di portare un po' di fiducia e di tranquillità nella «base» sempre meno persuasa dell'imbonimento propagandistico, è venuta stasera una dichiarazione ufficiale di Togliatti. Il «leader» comunista afferma che De Gasperi ha voluto chiudere un dibattito parlamentare serio in un'atmosfera di «pogrom» e che l'ha fatto perchè sa che «contare sull'intervento americano per schiacciare un irresistibile movimento di rinnovazione sociale può sempre essere un conto maledettamente sbagliato». Togliatti ha concluso dicendo che De Gasperi ha scelto la strada della disunione nazionale.

In effetti, i comunisti sono molto preoccupati dell'isolamento in cui sono venuti a trovarsi e dai consensi che l'azione del Governo, in questa congiuntura, sta avendo presso gli stessi partiti di opposizione (liberali e socialisti romitiani).

L'ultima trovata dei comunisti è quella delle cartoline-precetto. Da qualche giorno i cittadini trovano nella loro cassetta delle lettere un fac-simile di cartolina di chiamata alle armi, nel cui retro si possono leggere frasi del seguente tenore: «Questa cartolina è giunta pochi anni fa a tuo padre o a tuo fratello. Questa cartolina ha significato per essi andare a morire in tutte le parti del mondo per una causa non loro. Questa cartolina potrebbe arrivarti da un momento all'altro. Al servizio degli americani l'Italia dovrebbe infatti, entrare automaticamente in guerra, secondo l'articolo 5 del Patto atlantico, qualora in qualsiasi punto del mondo scoppiasse un conflitto, provocato a bella posta dai padroni d'oltre Oceano. Quest'avviso funesto di guerra e di morte può tornare a turbare la pace della tua famiglia».

Naturalmente la cartolina non reca l'indicazione della tipografia ove è stata stampata. L'iniziativa propagandistica a sfondo allarmistico non ha alcun effetto. E' stata giudicata da tutti di cattivo gusto.

QUESTA NOTTE AL MADISON SQUARE DI NEW YORK

MITRI HA PERDUTO l'incontro con La Motta

New York, 12

Jake La Motta, conserva il titolo di campione del mondo dei pesi medi, avendo battuto ai punti, dopo 15 riprese, l'italiano Tiberio Mitri.

L'incontro ha avuto un successo popolare maggiore di quanto si prevedesse poichè sino dalle ore 21 il pubblico del Madison Square Garden viene calcolato a 17 mila spettatori. Fra i primi ranghi di posti si nota il Console generale d'Italia a New York, venuto per incoraggiare il connazionale, e M. Thomas Dewey, Governatore dello Stato di New York che è seduto vicino al colonnello Eagan, Presidente della commissione di Boxe dello Stato di New York.

Come al solito gli incontri preliminari si svolgono nella indifferenza generale. D'altronde questi preliminari non sono stati resi noti che durante la giornata, poichè i «managers» di New York, che sono in sciopero contro l'International Boxing Club, avevano proibito ai loro pupilli di presentarsi in questo programma.

Tuttavia, malgrado questa proibizione l'I.B.C. è riuscita a metter assieme un programma di contorno abbastanza buono, con, il semifinale, un incontro tra due eccellenti pesi welters: Bill Dykes e Frankie Abrams.

D'improvviso la folla si scuote dalla sua apatia poichè due figure rimarchevoli hanno fatto apparizione tra le prime file di ring; sono le signore La Motta e Mitri, che rispondendo al desiderio dei fotografi, si seggono vicine.

Tiberio Mitri, nello spogliatoio, sembra attendere senza nervosità l'ora del combattimento. Dopo la pesatura ha fatto un abbondante desinare, e dopo una breve marcia è tornato all'hotel, dove si è subito messo a letto. Non doveva davvero essere nervoso, poichè quando il suo manager Saverio Turiello è arrivato all'albergo alle 19.30, Mitri, che a quest'ora doveva già essere vestito, era invece ancora in pieno sonno. E' per questo che Mitri è arrivato al Madison Square Garden alle 20.15, cioè con 15 minuti di ritardo sull'orario fissato.

Prima fase: Mitri

Alla fine degli incontri di contorno, dopo una breve pausa, Mitri da un lato e La Motta dall'altro, attraversano la sala e salgono sul ring, salutando la folla che applaude lungamente. I due pugilatori vengono chiamati per nome. Dall'intensità delle acclamazioni, si direbbe che i seguaci dell'italiano siano più numerosi dei «supporters» di La Motta. Le formalità del protocollo pugilistico si svolgono abbastanza rapidamente, i «secondi» si ritirano e il gong risuona per la prima volta.

PRIMA RIPRESA: *La Motta si fa sotto e riesce a toccare con alcuni «crochet» al corpo. L'italiano dà indietro e cerca di fermarlo con diretti di sinistro. La Motta insiste all'attacco e tocca con alcuni secchi diretti di sinistro alla faccia, mentre Mitri sembra ancora contratto. La Motta attacca con forza al corpo ed alla faccia ed ha la meglio in questa ripresa.*

SECONDA RIPRESA: *La Motta insiste all'attacco ma ora ha maggior difficoltà di toccare l'avversario che ha ritrovato tutta la mobilità. La Motta, che avanza sempre, si scaglia a momenti sull'italiano che egli cerca di travolgere con violenti attacchi, ma i contrattacchi di Mitri hanno sempre più successo. L'italiano lavora anch'egli tanto al corpo che alla faccia con scambi diretti di sinistra. Il «round» è molto disputato e non è che per poco che si può accordare un leggero vantaggio a La Motta, a causa della sua aggressività.*

TERZA RIPRESA: *Il combattimento è molto leale e chiaro e l'arbitro non ha bisogno di intervenire. Su uno dei suoi attacchi, La Motta si fa cogliere da un violento montante di destra. Mitri, che dà prova di ingannare l'avversario con degli intelligenti passi di fianco, mitraglia La Motta con diretti di sinistra, che fa seguire da «crochet» di destra. Mitri è ora lanciato e, pur lasciando avanzare La Motta, lo ferma brillantemente con combinazioni di «crochet» e montanti. L'italiano domina nettamente ed è applaudito dal pubblico. E' Mitri che ha nettamente il vantaggio in questa terza ripresa.*

QUARTA RIPRESA: *La Motta, che cerca di risolvere il combattimento con un rapido «knock-out» forza l'andatura ma Mitri è molto più rapido di lui e lo colpisce da tutte le parti con un violento «crochet» ripetuto nel corso dell'azione. Il campione del mondo è ora in difficoltà a causa della mobilità e della velocità di esecuzione dell'italiano, sembra che non risponda più con l'accanimento di prima. Mitri attacca e colpisce duramente al corpo ed alla faccia, poi continua con diretti di destra ancora alla faccia e termina la serie con un magnifico «crochet» di destra. Succedono scambi di diretti di sinistra e poi un magnifico «uno-due» di Mitri. Il combattimento è adesso estremamente violento ed è Mitri che è il più aggressivo. Questa ripresa è chiaramente in vantaggio di Mitri.*

QUINTA RIPRESA: *Di entrata, La Motta attacca violentemente con la sua consueta larga sventola al fianco, ma Mitri para con l'avambraccio. Il combattimento è sempre violento. Segue ora un periodo di osservazione reciproca durante il quale l'italiano approfitta per mettere a segno dei «jabs» di sinistro. Subito dopo, un forte «crochet» destro di Mitri alla faccia di La Motta, che cerca di continuare ad avanzare nella speranza, che risulta vana, di piazzare i suoi larghi colpi di falce. Il campione del mondo continua ad essere abbondantemente superato in velocità. La Motta fa segno a Mitri — in un momento in cui questi dava indietro — di avanzare e combattere. Ma la folla non apprezza la trovata e fischia il campione. Mitri, punto sul vivo attacca, piazzando delle belle serie al corpo ed alla faccia e termina con un eccellente montante di destro. L'italiano blocca poi un attacco dell'americano e lo prende violentemente d'incontro al mento. Vantaggio per Mitri.*

SESTA RIPRESA: *Mitri comincia con un diretto destro alla faccia ma poi è costretto ad incassare due larghe sventole al fianco. La Motta continua a colpire a vuoto o nei guanti dell'italiano che piazza alcuni bei colpi uncinati al corpo ed alla faccia. L'italiano continua a mostrarsi molto più mobile di La Motta che tuttavia riesce a toccare con una eccellente serie al corpo che Mitri sembra accusare. La Motta non riesce a sviluppare il suo attacco e incassa diversi «crochet» di destra che Mitri piazza con una particolare violenza, schivando poi le risposte. Un bel «crochet» destro alla faccia portato da Mitri che poi respinge con forza l'avversario. Vantaggio per Mitri.*

SETTIMA RIPRESA: *La Motta piazza all'inizio un «crochet» destro alla faccia, ma Mitri schiva il resto dell'attacco. La fisonomia del combattimento resta la stessa: La Motta, avanzando pesantemente, e Mitri danzando con una sostenuta velocità. Mitri tocca con una bella combinazione di «crochet» al corpo ed alla faccia. Sono colpi rapidissimi. Subito dopo Mitri porta una seconda serie di «crochet» alla faccia; La Motta contrattacca e Mitri piazza ancora una rapidissima serie. Mitri in questo momento domina l'avversario; La Motta si aggrappa ed il combattimento diventa di una estrema violenza. La Motta sembra cercare di risolvere la sua critica situazione con un colpo decisivo, ma non vi riesce e il «round» termina fra gli urli della folla. Il vantaggio è per Mitri.*

Fase finale: La Motta

OTTAVA RIPRESA: *Il combattimento si svolge a mezza distanza e gli scambi sono rapidi. La Motta è ora più aggressivo e gli avversari si colpiscono senza interruzione. Il combattimento è veramente violento, e i due pugili si colpiscono senza pietà, e sembrano ugualmente stanchi. Il pubblico manifesta calorosamente il suo entusiasmo davanti a questa splendida battaglia. E' ora La Motta, che, attaccando violentemente, scuote l'avversario con potenti «crochet» alla faccia ed al corpo. Mitri li accusa e sembra titubante quando suona il gong che segna la fine dell'ottava ripresa che ha visto La Motta prendere vantaggio.*

NONA RIPRESA: *Leggero vantaggio di Mitri.*

DECIMA RIPRESA: *La Motta attacca duramente al bersaglio basso ed alla faccia e ripete con due «crochet» alla faccia che Mitri non può schivare. Tuttavia il triestino riparte all'attacco, ma La Motta conserva il vantaggio in questa ripresa e riesce a toccare con una violenta serie di «crochet» alla faccia che sono accusati. L'americano è ormai scatenato: doppia e triplica i colpi alla faccia. Ripresa a vantaggio di La Motta.*

UNDICESIMA RIPRESA: *I due pugili sono marcati in faccia, ma nè l'uno nè l'altro perdono sangue. Scambi di diretti di sinistra. Mitri scivola sul tappeto, ma La Motta cortesemente non ne approfitta. Duro attacco di La Motta al corpo; l'americano tocca poi con un duro «crochet» alla faccia. Mitri risponde, ma manca di potenza ed è La Motta che conserva il vantaggio in questa ripresa.*

DODICESIMA RIPRESA: *Scambio di diretti di sinistra. Mitri porta una buona serie di «crochet» alla faccia. L'italiano ritrova la sua aggressività, ma è La Motta che è il più potente e tocca con una buona serie al corpo. Duro attacco con «crochet» di La Motta che perde l'equilibrio su una schivata di Mitri. L'italiano riparte velocemente all'attacco; ma su una violenta replica dell'avversario, accusa un duro «crochet» di sinistra alla mascella. Vantaggio di La Motta.*

Il verdetto fischiato

La tredicesima ripresa si chiude alla pari mentre le ultime due segnano un certo vantaggio di La Motta. Il verdetto ha suscitato le vive proteste del pubblico. Alla discesa dal ring Mitri è stato generalmente applaudito e La Motta accompagnato da fischi.

Abbiamo potuto parlare un momento con Mitri, che sanguinante sotto gli zigomi lascia il ring in evidente stato di stanchezza. Ci dichiara: «Il combattimento è stato imprevedibilmente duro, e sfortunatamente io non sono ancora abbastanza padrone della boxe americana per poter dare tutta la misura del mio valore. Spero che in un prossimo avvenire La Motta mi accorderà una rivincita».

CRONACA DELLA CITTA'

I COLLEGAMENTI TURISTICI con la zona alpina e l'Austria

Accordata la riduzione alle tariffe - Un'ingiustificata protesta al Parlamento degli autotrasportatori friulani

Due miglioramenti di notevole portata si sono avuti in questi giorni nei servizi automobilistici di linea che collegano la nostra città con i centri turistici della Carnia, dell'Alto Adige, delle Dolomiti e dell'Austria. Uno di essi è dato dall'accoglimento da parte del Ministero dei Trasporti dell'istanza fatta dagli autotrasportatori locali, di poter ridurre la tariffa-chilometro per i percorsi sul territorio nazionale, da 8 a 7 lire. Ciò costituisce indubbiamente un vantaggio per villeggianti e gitanti. Vi è stata poi l'inaugurazione del servizio Trieste - Passo Monte Croce Carnico - Gross Glockner - Zell am See - Kitzbühel, che completa ormai il programma dei nuovi collegamenti con l'Austria, attivati in buon numero quest'anno e per tutte le località di maggior interesse turistico.

Complessivamente sono ora undici le linee per l'Austria in partenza da Trieste, col seguente calendario: lunedì a Vienna; martedì pure a Vienna; mercoledì una linea per Graz ed una per Salisburgo; giovedì a Klagenfurt; venerdì a Graz; sabato (giornata di punta) una corsa per Salisburgo, due per Klagenfurt, mattina e pomeriggio, una a Kitzbühel ed una per Lienz; domenica ancora una linea per Klagenfurt. In arrivo vi sono le linee da Graz il mercoledì, da Vienna e Salisburgo il giovedì, da Graz il venerdì, da Vienna il sabato, da Salisburgo, Klagenfurt, Kitzbühel la domenica. Il crescente favore incontrato da questi servizi turistici ha avuto quindi adeguata rispondenza nel miglioramento dei servizi e nella riduzione delle tariffe, sicchè il turista triestino ha oggi ampia possibilità di scelta degli itinerari sia nazionali che internazionali.

Senonchè si profila una presa di posizione degli autotrasportatori friulani, che minacciano di ricorrere al Parlamento (portavoce delle loro proteste i senatori Piemonte e Fantoni) in quanto affermano che dallo sviluppo delle iniziative turistiche triestine subiscono danni alla loro attività. Ma non è così. Qualora la loro azione fosse rivolta ad incrementare ulteriormente i traffici turistici, con l'istituzione di proprie linee comprendenti la nostra città, non ci sarebbe nulla da ridire; la protesta invece rivela una diversa finalità: la sostituzione cioè dei servizi gestiti dagli autotrasportatori locali con autolinee friulane.

Non sarà inutile pertanto rilevare che Trieste si trova oggi in una situazione del tutto particolare per quanto riguarda il movimento turistico. La perdita dell'Istria e dell'altopiano carsico ha virtualmente limitato l'attività turistica ad una sola via di sfogo, e precisamente quella che, attraverso Monfalcone e Udine, porta all'alto Friuli, al Trentino ed all'Austria. Trieste ha reagito a questa situazione di disagio con iniziative che altri non avevano ancora tentato. La città insomma non si è limitata ad indirizzare il turismo locale verso le località già rinomate o comunque attrezzate; ha invece scoperto, per esempio, Ravascletto, e imprenditori concittadini hanno trasformato quella borgata in un centro turistico, dotandola di alberghi, seggiovia, ecc. Altrettanto dicasi di Prato di Resia e di altre località, oggi mèta dei turisti triestini e non triestini. Non solo, ma la stessa azione fatta dagli autotrasportatori triestini presso il Ministero per la riduzione delle tariffe è stata, in ultima analisi, una difesa del turismo friulano, in quanto altrimenti le più favorevoli tariffe delle linee per l'Austria avrebbero indotto i triestini a preferire quest'ultimo itinerario.

Nè va dimenticato che Trieste non gode di una corrente di scambio reciproco di turisti con le zone servite dalle nostre autolinee, perchè se austriaci o altoatesini scendono al mare, preferiscono le spiagge di Venezia, Lignano o Grado. Trieste ha del resto perduto anche buona parte del traffico normale di visitatori friulani, causa la nuova situazione politica che ha fatto gravitare a Udine, Gorizia o Venezia gli uffici pubblici di capoluogo regionale che anteguerra funzionavano nella nostra città. E basterebbe aggiungere che delle undici linee per l'Austria, cinque sono gestite dalla Società Ribi, che ha la sua sede tradizionale a Gorizia e tre da vettori austriaci, per dimostrare che gli autotrasportatori triestini non hanno affatto subordinato lo sviluppo dei traffici turistici al solo loro esclusivo tornaconto.

Sarebbe pertanto auspicabile una chiarificazione nell'ambito locale senza il ricorso al Parlamento, dove il problema potrebbe venir erroneamente valutato, con pregiudizio per tutti. E potrebbe — sia detto chiaramente — danneggiare chi ha lavorato sodo per ricostruire l'attrezzatura turistica triestina, al fine di dare alla cittadinanza quelle possibilità di viaggio e di svago che il trattato di pace avrebbe voluto limitare a Villa Opicina, a Sistiana e a Muggia.

La nuova direzione del Circolo Cultura e Arti

Nel pomeriggio di martedì, con notevole partecipazione di soci, si è avuta al Circolo della Cultura e delle Arti l'assemblea generale ordinaria, presieduta dal prof. Francesco Vercelli. Approvate all'unanimità le relazioni morale e finanziaria per l'anno sociale 1949-50, l'assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Circolo, che è risultato composto come segue: ing. Gianni Bartoli, Nino Catalan, dott. Willy Cavalieri, arch. Aldo Cerci, Callisto Cosulich, arch. Fausto Franco, prof. Giacomo Furlani, ing. Antonio Maclig, prof. Biagio Marin, scultore Marcello Mascherini, ing. Giorgio Negri, dott. Guido Nobile, prof. Livio Pesante, pittore Dino Predonzani, prof. Carlo Schiffrer, avv. Marcello Travan, prof. Francesco Vercelli. A revisori effettivi sono stati eletti Eugenio Borsatti, Ciro Garzolini e Carlo Martinolli; revisori supplenti il dott. Giorgio Badalotti e il dott. Licio Zellini.

Tra qualche giorno il nuovo Consiglio procederà alla nomina del Presidente e delle altre cariche direttive.

L'assemblea della L.N. fissata per sabato 22

L'Assemblea generale della Lega Nazionale si inizierà sabato 22 luglio alle 18.30, per continuare la domenica successiva. Vi parteciperanno, oltre ai 116 delegati eletti nel corso delle recenti elezioni di Trieste, anche i delegati di tutti i vari gruppi, sezioni e delegazioni d'Italia. Il Presidente reggente svolgerà una relazione sull'attività svolta e successivamente si passerà ad eleggere il consiglio direttivo centrale.

Partenze per le colonie

L'Opera figli del popolo comunica che la partenza per le colonie montane di Ravascletto, Zovello e Treppo Carnico avrà luogo domani alle ore 7, dalla sede dell'Opera, via Duca d'Aosta 10.

La critica situazione al Cantiere San Rocco

UNA DELEGAZIONE AZIENDALE RICEVUTA DA PALUTAN

Una delegazione di rappresentanti del Comitato aziendale del Cantiere San Rocco, accompagnata dal Sindaco di Muggia Giordano Pacco, è stata ricevuta ieri mattina dal Presidente di Zona, al quale ha esposto la critica situazione in cui si verrebbero a trovare i lavoratori di questo Cantiere se venisse messa in atto la proposta della Direzione di ricorrere alla sospensione dei turni di lavoro a causa della mancanza di commesse.

La delegazione ha fatto presente l'assoluta necessità di risolvere, una volta tanto, in modo definitivo la situazione di questo Cantiere, rilevando che le sue attrezzature e l'abilità delle sue maestranze garantiscono la perfetta esecuzione di qualsiasi lavoro, e che l'attuale crisi si potrebbe evitare con una migliore e più razionale distribuzione interna delle commesse fra i Cantieri S. Marco e S. Rocco.

Il dott. Palutan, facendo presente che il problema dei Cantieri è stato sempre oggetto del suo costante interessamento, ha assicurato che sarebbe intervenuto presso la Direzione dei CRDA e che in pari tempo avrebbe presentato un memoriale al GMA, appoggiando la richiesta della delegazione di venir ricevuta dal competente Ufficio alleato per esporre direttamente la necessità dei lavoratori del S. Rocco, che si identificano con quelle dell'intera popolazione di Muggia.

MERCOLEDÌ PROSSIMO S'INAUGURA LA STAGIONE AL CASTELLO

«Otello» con Ramon Vinay

In luglio le due recite di «Dodicesima notte», in agosto «Cavalleria» e «Manon» quindi il Festival dell'operetta

Mentre al Verdi la nostra orchestra sta provando «Otello» con la direzione del maestro De Fabritiis, falegnami e attrezzisti, meccanici ed elettricisti dispongono e preparano il palcoscenico del Castello per l'imminente stagione lirica estiva che verrà inaugurata la sera del 19 corr. con il dramma lirico di Verdi, «Otello», protagonista il tenore Ramon Vinay. Gli spettacoli teatrali al Castello assumono quest'anno caratteri e generi diversi e si rivolgono intenzionalmente ad un vasto pubblico e vario di gusti e di predilezioni. Così perseguendo questa finalità, l'ente che ha organizzato l'estate musicale ha incluso nel suo decorso l'opera lirica e l'operetta, il balletto sinfonico e la commedia in prosa, il concerto vocale e strumentale, con l'intento nobilissimo di risvegliare l'interessamento di tutte le categorie di cittadini ai quali verranno offerte esecuzioni che si annunziano attraenti vuoi per l'eccellenza e la rinomanza degli artisti, vuoi per rinomanza di registi e grandezza di musicisti.

Splende prima di tutti e primo fra tutti l'«Otello» di Verdi, l'opera possente di passionalità e vulcanica di drammaticità, frenetica di ritmi e intensa di dolcezza melodica, carica di forza elementare e di ritmi eccitati, di còllera e di abbandono amoroso, ma anche ironica e scettica, distruttiva e mordente. Di questi opposti caratteri sono rappresentanti e interpreti i due protagonisti, Otello che sarà il tenore Vinay e Jago, il baritono Taddei. Dopo qualche anno di fortunati pellegrinaggi attraverso i migliori teatri italiani ed esteri, il tenore Vinay ha potuto finalmente raggiungere Trieste. L'imponenza maschia e forte della voce e della figura e l'impronta artistica del personaggio verdiano che il tenore ha curato nello studio con Toscanini, costituiscono elementi di singolare attrattiva per questa edizione di «Otello» che sarà nobilitata dalla collaborazione di cantanti esperti e apprezzati come la soprano Mercedes Fortunati, il baritono Giuseppe Taddei, il basso Silvio Maionica, inquadrati e mossi scenicamente dal regista Carlo Piccinato che diede tante prove del suo talento nella decorsa stagione lirica al Verdi.

IL TENORE RAMON VINAY CHE INTERPRETERA' OTELLO

Nel mese di luglio il Castello ospiterà anche due rappresentazioni della «Dodicesima notte» di W. Shakespeare che verrà allestita con la regia di Orazio Costa e che nella versione italiana, con attori italiani, dato il grande successo conseguito a Trieste nella edizione inglese dell'Old Vic, non mancherà di richiamare l'attenzione del pubblico. Le due esecuzioni della commedia shakespeariana saranno date le sere di sabato 29 e domenica 30 corr.

Agosto vedrà al Castello «Cavalleria rusticana» di Mascagni e il balletto «Carillon magico» di Pick-Mangiagalli, l'una e l'altro ripetutamente eseguiti sulle nostre scene. Interpreti di «Cavalleria» saranno il tenore Annaloro e la soprano Maria Caniglia con la direzione di Umberto Berrettoni, al quale è stata affidata anche la direzione del balletto. Nello stesso mese di agosto vedremo al Castello tre esecuzioni della leggiadra «Manon» di Massenet che avrà due interpreti di alto rilievo: il soprano Margherita Carosio e il tenore Giuseppe Di Stefano, entrambi acclamati sulle nostre scene nella decorsa stagione. Infine dal 27 agosto al 7 settembre si avrà il Festival dell'operetta, che viene allestito con criteri d'arte in quanto sono stati chiamati a collaborare artisti lirici di riconosciuto valore. Due operette tra le più celebrate verranno rappresentate con sfarzo di scena e costumi: «La vedova allegra» e «Al cavallino bianco». Il programma della manifestazione si prospetta con ricchezza e varietà ed è tale da esercitare un sicuro richiamo sul pubblico.

ASTERISCHI

NOZZE CALZI-FRANZOT

Ieri nella Cattedrale di San Giusto sono state benedette le nozze della gentile sig.na dott. Fulvia Romualdo Calzi, figliola del volontario giuliano col. Enrico Romualdo Calzi, con il dott. Ferruccio Franzot. Fungevano da testimoni lo zio della sposa cav. uff. Sergio Sauli e il signor Giorgio Macerata. Agli sposi vivissime felicitazioni ed auguri.

— Ieri nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, la gentile signorina Lidia Varagnolo, figlia del noto tenore concittadino ha dato la mano di sposa al capitano Bruno Giorgini. Fungevano da testimoni per la sposa il signor Sergio Malisana e per lo sposo il signor Amedeo Varagnolo. Gli amici porgono alla felice coppia auguri e felicitazioni.

SEGNALAZIONI

Corredata da circa un centinaio di firme, ci è stata inviata per conoscenza una richiesta trasmessa da operai ed impiegati portuali alla direzione dell'Acegat, tendente ad ottenere il prolungamento della linea «N», che collega mattina e pomeriggio il rione di San Giacomo alla Fabbrica Macchine, sino alla Passerella di Sant'Andrea, all'ingresso cioè del Porto nuovo. Si tratterebbe di prolungare di circa 700 metri l'attuale capolinea, e questo soltanto per le corse del mattino, tra le 7 e le 8. Ne raccomandiamo l'accoglimento all'Acegat, anche perchè la linea, servita da autobus, riteniamo possa venir portata sino alla località richiesta senza modificare sostanzialmente l'attuale programma di corse, nè richiedere particolari impianti o spese.

Gli abitanti di via Campanelle vivono nell'orgasmo. Dall'anno scorso avevano risolto il problema del collegamento con il centro cittadino, con l'istituzione di un servizio privato di autobus. Da allora però la via Campanelle, che si diparte dalla strada di Fiume, costeggia i Cimiteri ed arriva alle case popolari di Poggio Sant'Anna, già in dissesto, è caduta in rovina. Ora i titolari dell'autolinea, che già pagano un operaio per rabberciare alla meglio la strada, minacciano di sospendere il servizio perchè l'autocorriera subisce continuo logorio su quella strada affatto agevole. Un'istanza per l'urgente restauro della via è stata inviata dagli abitanti al Comune, e noi non possiamo che sottoscriverla.

Sempre in tema di rumori, un lettore si lamenta del fracasso indiavolato che producono le moto della Polizia del Traffico, che hanno lo scappamento aperto. A chi la giriamo la segnalazione?

Una «giovanissima lettrice» ci scrive un'assennata lettera sulla moralizzazione dei costumi, della quale riportiamo i passi principali: «Anche a nome di più persone, segnalo il profondo disgusto per certa moda «ridotta», attualmente adottata da troppe donne. Il caldo ne fornisce solo l'occasionale pretesto, ma non sufficiente e plausibile giustificazione. O si credono forse più attraenti così, signorine e signore giovani e... meno giovani? Non si tratta di essere bigotti o puritani, ma semplicemente di avere coscienza della dignità e senso del decoro per avvertire come un tale modo di vestire sia nient'altro che uno sconcio immorale, antiestetico e persino antiigienico». La lettera passa quindi a richiamare l'attenzione delle autorità preposte alla moralità pubblica e propone esemplari sanzioni pecuniarie «quale freno più immediato ed efficace al presente malcostume».

Piccolo problema d'igiene. Alcuni lettori ci segnalano che molti venditori di pane e di salumi hanno il malvezzo di toccare i generi alimentari ed il denaro, senza tenere in nessun conto l'elementare norma della pulizia. E' anche un problema di buona educazione.

L'11 corr. cessò di vivere

Romano Apollinari

L'addolorata madre MARIA, l'inconsolabile moglie ROSINA, i FIGLI, i FRATELLI, le SORELLE e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla chiesa dei Salesiani.

Famiglie APOLLINARI - MICHELONI e MISCIOSCIA

Trieste, 13 luglio 1950

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del Generale

Gualtiero Gabutti

ringrazia, profondamente commossa, le Autorità militari e civili, le Associazioni patriottiche, gli amici tutti e quant'altri ancora hanno voluto rendere l'estremo omaggio all'indimenticabile Estinto ed onorarne la memoria.

Una Messa in suffragio verrà celebrata domattina, alle ore 8, nella chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 13 luglio 1950.

ANNA MARIA ZANOLLA e familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero tributare le estreme onoranze al loro adorato

Furio

ed in particolare il chiarissimo dott. Sergio Guastalla che si prodigò con fraterne ed amorevoli cure ed i cari amici Larice, Taormina e dott. Cacciottoli.

Ricorrendo il VII anniversario della morte del nostro adorato

Paolo Nimira

sabato 15 corrente alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima Sua nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I GENITORI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.

PRATO DI RESIA ore 6.30.

SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.

TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

SAPPADA ore 6.15.

FRASSENE' - FORCELLA AURINE ore 6.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;

BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;

FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;

S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;

SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.

VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;

VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;

MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;

GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;

ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

PIENA LUCE SULL'AGGRESSIONE DI ZOLLIA

DUE PROFUGHI JUGOSLAVI rapinarono il tassametrista

Ospiti da tempo del campo di San Sabba - Movimentato inseguimento attraverso la campagna

Dopo due settimane di indagini, più o meno fortunose, la polizia è riuscita a identificare ed arrestare i rapinatori del tassametrista Miroslavo Petrovich, aggredito e derubato il 24 giugno scorso nei pressi dell'Asilo di Zollia. Come è noto, i due malviventi, prima di eclissarsi, avevano legato il Petrovich ad un albero ma egli era riuscito a sciogliersi e si era affrettato a denunciare il fatto al Distretto di Polizia di Monrupino. E proprio dal piccolo ufficio di Polizia è partito il via per le indagini che si sono concluse martedì scorso.

Dopo avere udito il dettagliato racconto del fatto, l'ufficiale di servizio esibì al Petrovich un album di fotografie: si trattava del documentario fotografico dei clandestini riparati nella nostra Zona. Osservati a lungo i ritratti, il Petrovich fermava la propria attenzione su quello dello studente Julij Simenc, di Vinco, di 22 anni, jugoslavo. Raccolto quel primo dato, la Polizia di Monrupino si affrettava a segnalare il fatto alla squadra «Volante», che riprendeva prontamente le indagini.

Per prima cosa, i funzionari sondavano l'ambiente del Campo profughi di San Sabba, dove il Simenc era alloggiato. Ma evidentemente un sesto senso doveva avere avvertito il ricercato dell'imminente pericolo, in quanto, egli curò di rimanere al campo il meno possibile. Interrogando varie persone, i poliziotti apprendevano che il Simenc era legato da grande amicizia ad un altro profugo, Milan Purich, di Giuseppe, di 20 anni, e dubitando che costui fosse il suo complice, provvedevano a fermarlo.

Il Simenc, da quel giorno, non si faceva più vedere al campo, cosicchè sembrava che le indagini si dovessero arenare. Ma l'altro ieri egli veniva casualmente rintracciato. Una pattuglia della P. C. di San Dorligo della Valle, in servizio di perlustrazione sulla strada di campagna che da Bagnoli conduce alla Mattonaia, scorgeva un uomo addormentato tra le fronde di un cespuglio. Avvicinatesi, le guardie svegliavano lo sconosciuto, che risultava essere proprio il Simenc, ed addosso al quale trovarono una pistola «Beretta» cal. 9, carica. Il Simenc veniva senza altro dichiarato in stato di fermo e invitato a seguire gli agenti al vicino Distretto. Lì per lì l'uomo fingeva di obbedire, ma non aveva percorso neanche una ventina di metri quando, con un violento strattone, si liberava dai suoi angeli custodi, tentando di darsi alla fuga attraverso la campagna.

L'imprevista mossa del delinquente non disorientava però gli agenti, uno dei quali, imbracciata la carabina, faceva esplodere un colpo in aria a scopo intimidatorio. Lo sparo aveva un effetto immediato, chè il Simenc, temendo evidentemente di finire crivellato di colpi, si buttava a terra, facendosi acciuffare.

L'uomo veniva accompagnato alla Volante, e qui lungamente interrogato. Alla fine dell'inchiesta, l'Ufficio stampa ha diramato il solito comunicato per annunciare ai cronisti che tanto il Simenc quanto il Purich erano rei confessi. Cosa abbiano confessato è un segreto che si perde tra le strettoie burocratiche. La Volante è comunque riuscita a ricuperare la penna stilografica e la carta d'identità del Petrovich. I due delinquenti si trovano al carcere e sul loro capo pendono le imputazioni di rapina a mano armata, sequestro di persona e porto abusivo d'arma da fuoco.

400 bambine a Strigno alla colonia montana della L.N.

Partiranno domani da Trieste le 400 bambine che fruiranno del 1.o turno della colonia montana della Lega Nazionale a Strigno di Valsugana. Le bambine prescelte per questo turno dovranno trovarsi alle ore 6 ai seguenti posti di raduno. Coloro che sono state assegnate alle squadre A, B, C, D, E, si troveranno nell'atrio della stazione, le squadre F, G, I, L, M, nel giardino antistante la stazione, le altre squadre in via Flavio Gioia a lato della stazione. Le bambine provenienti da Muggia e quelle che formeranno le squadre speciali si troveranno al lato arrivi della stazione centrale, sotto alla tettoia. Si raccomanda la massima puntualità. Basta portare una merenda; pranzo a Strigno. Da Muggia la partenza avverrà alle 5.30 davanti alla casa della Lega.

La partenza avverrà con un treno speciale, che lungo il percorso raccoglierà pure le bimbe di Pieris, Turriaco, Venezia, Pordenone e Padova.

Convocazioni sindacali

I lavoratori iscritti al Sindacato industria alimentare dipendenti da aziende che non hanno ancora votato ed i dipendenti dalla Risiera Adriatica, Molini Variola, Coca-Cola e Lejet sono invitati a presentarsi oggi, dalle ore 17 alle 19.30 presso la sede della C.d.L., stanza 30 per le operazioni elettorali.

I marittimi che hanno lavorato sul piroscafo «Achille», come personale di comandata senza ricevere la paga contrattuale, sono invitati a presentarsi alla F.I.L.M., via Duca d'Aosta 12.

Le nuove uniformi delle Guardie di Finanza

Il Corpo della Guardia di Finanza ha indossato ieri la sua nuova uniforme, che è identica per tutti i gradi. Essa comprende una tenuta estiva ed una invernale. Quella estiva, che gli appartenenti al Corpo indossano in questi giorni, è costituita da pantaloni e giubbetto di panno grigio del tipo diagonale, camicia di cotone di color grigio chiaro, cravatta grigio scura, berretto grigio con visiera di cuoio nero, spalline di panno del colore dei pantaloni bordati di giallo, fiamme gialle applicate sui risvolti del colletto della camicia, scarpe del tipo alto civile, e cinghia di cuoio chiaro con fibbia metallica.

La tenuta invernale comprende, oltre agli indumenti estivi, un cappotto grigio di panno di castoro, un impermeabile di gomma e guanti di pelle scura.

UNA SQUILIBRATA

A piedi da Venezia per medicarsi un'ecchimosi

Una donna dall'espressione stravolta e dagli occhi gonfi di lacrime entrava alle 18 di ieri, nel negozio di maglierie sito in via G. Reni 7, e alla proprietaria narrava confusamente di essere tale Anna Luccarini, di 25 anni, oriunda da Castello di Seravalle in provincia di Bologna, e residente a Spilamberto di Modena, in via Matteotti 8.

Con un tono che accusava un evidente squilibrio mentale, la Luccarini narrava di essere giunta in mattinata da Venezia, dove uno sconosciuto, dopo averla rapinata, l'aveva scaraventata in mare. Ma l'elenco dei guai della piangente Anna non finiva qui: per raggiungere la nostra città ella aveva percorso a piedi il tratto Portogruaro-Trieste. Dopo averla rifocillata, la proprietaria del negozio chiedeva l'intervento della CRI, ma quei sanitari, che evidentemente non possono assumere verbali di rapina, l'invitavano a rivolgersi alla vicina Polizia di via Hermet.

I poliziotti, non sapendo che fare con quella donna trsformata in una valle di lacrime, l'hanno accompagnata all'Ospedale, in quanto ella stessa non desiderava altro: a Venezia l'avevano aggredita 4 giorni fa ed ella era venuta espressamente a Trieste per farsi medicare! Il sanitario dell'astanteria riscontrava alla Luccarini una ferita ulcerosa al piede sinistro, provocata probabilmente dalla scarpa (non è da meravigliarsi, se ha camminato tutto quel po' po' di chilometri) e alcune ecchimosi alle braccia e alle gambe nonchè un lieve squilibrio psichico. La poveretta è stata accolta in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Raccolta in via G. Gallina una sconosciuta esanime

Alle 16.45 di ieri, su chiamata telefonica, la CRI è accorsa in via G. Gallina, dove, proprio allo sbocco sulla piazzetta San Giovanni, giaceva una donna di una sessantina d'anni priva di sensi; accanto a lei si notavano i frantumi d'una bottiglia che aveva contenuto del caffè. Un signore, che ha assistito al fatto, ha narrato d'aver visto la sconosciuta uscire da un portone di quella zona, percorrere qualche passo ed abbattersi al suolo. La ferita, priva di qualsiasi documento d'identificazione, è stata accompagnata allo Ospedale e qui accolta per stato commozionale. La donna ha i capelli bianchi e indossa un abito scuro su una sottoveste a fiori. Aveva seco una borsetta nella quale erano contenuti tre tozzi di pane e circa 200 lire. Un sottile filo di bava che le inumidiva le labbra ha fatto sorgere il dubbio, peraltro non confermato, che si tratti di un caso di tentato suicidio.

RAPINA A MANO ARMATA STANOTTE IN VIA COLOGNA

«Fermi, o sparo!»

Il tentativo di uno sconosciuto di derubare un esule fallisce per il pronto intervento della polizia

Sembrava fosse scoppiata la rivoluzione, stanotte in via Cologna. Pochi minuti prima delle 24, le finestre delle case si sono spalancate e gente dal volto assonnato si è affacciata sulla via, dove echeggiava il grido «Fermi o sparo!». Poco prima un esule, che occupa assieme alla moglie, alla suocera e tre figli, una specie di piccolo accampamento ricavato in un automezzo e situato in un prato che si stende nei pressi del n. 43 di quella via, era stato strappato dal sonno da sospetti rumori. Uscito all'aperto, l'uomo aveva scorto uno sconosciuto che stava rubandogli la bicicletta. Senza perdersi d'animo, l'esule aveva intimato al malvivente di andarsene, ma costui estratta una rivoltella, gliela aveva spianata contro e, afferrata la bicicletta, bloccata col lucchetto, se ne era andato. Il danneggiato, dopo qualche attimo di esitazione, si era lanciato all'inseguimento del delinquente, che nel frattempo si era imbattuto in una giovane donna.

Anche all'innocua ragazza, lo sconosciuto si era sentito in dovere di intimare una minaccia con l'arma e quel grido, unito ad altri emessi allorchè si è accorto che l'esule lo stava inseguendo, hanno gettato l'allarme in tutta la via, richiamando alle finestre anche persone che abitano in via dello Scoglio. Un signore che abita in via Cologna, visto lo sconosciuto che stava arrancando sotto il peso della bicicletta e con la rivoltella spianata, ha chiesto l'intervento dell'Emergenza, che è accorsa sul posto suonando a tutto spiano la sirena. Il caratteristico ululo è stato udito anche dal rapinatore, il quale, abbandonata in fretta la bicicletta sul ciglio della strada di Scoglietto, ha tentato di rendersi uccel di bosco, ma sembra che gli agenti siano riusciti ad acciuffarlo.

Gesto disperato in Piazza C. Alberto

Il guardiano del giardino di piazza Carlo Alberto, Salvatore Baic, di 54 anni, abitante in via M. Polo 6, notava alle 18 di ieri un uomo che si agitava scompostamente su una banchina. Avvicinatosi, il Baic s'accorgeva che lo sconosciuto si era prodotto alcuni tagli alle braccia con una lametta gilette. Senza perdere tempo, l'uomo chiedeva l'intervento di un agente di passaggio, il quale a sua volta chiamava la CRI. Il ferito è stato identificato per l'impiegato Gastone Salvi, nato 53 anni or sono a Spalato e abitante in via Gatteri. Il Salvi, che è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 3 giorni, ha narrato di aver tentato di por fine ai propri giorni perchè disoccupato da lungo tempo e di conseguenza nell'impossibilità di provvedere al proprio sostentamento e a quello della madre

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 10, al Bagno comunale della Lanterna, inizio delle lezioni di nuoto per i bambini, tenute dal cav. Romano. — Ore 21, nella Sala di lettura dell'A.I.S., via Trento 2, conversazione sulla America, del dott. A. Barison, membro della direzione dell'Associazione «Columbus», reduce da un viaggio negli Stati Uniti. I soci dell'Associazione sono invitati alla riunione.

★ L'Associazione universitaria organizza corsi per studenti delle scuole medie inferiori e superiori; per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria, piazza Ponterosso 5, giornalmente dalle ore 19 alle 20.

★ Il Centro relazioni universitarie con l'estero sta ultimando l'accettazione di prenotazioni per i numerosi programmi di viaggi per i vari Paesi europei ed in ispecie per la Scandinavia. Informazioni presso l'Associazione universitaria, piazza Ponterosso 5, tel. 29-119, dalle 18.30 alle 19.30.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato presso l'Ufficio del Lavoro il 20 corrente alle ore 9 per l'esame del trattamento economico dei dipendenti da trattorie, ristoranti ed esercizi similari.

In colonia con la C.R.I. La Croce Rossa Italiana rammenta che le bambine, in possesso della cartolina avviso, destinate alla colonia di Lorenzago dovranno trovarsi in piazza Vittorio Veneto alle ore 6 di domani, 14 luglio, e quelle di Candide allo stesso luogo ed ora di sabato prossimo.

STATO CIVILE

del giorno 12 luglio 1950

Nati 10; morti 5; matrimoni 4.

MORTI: Apollinari Romano, a. 56; Secchiutti in Sola Ida, a. 56; Premeru Giovanni, a. 66; Ferluga Francesco, a. 52; Visnjevic in Polli Maria, a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Zovato Giovanni, meccanico, con Quintavalle Luciana, parrucchiera; Ponis Sergio, elettricista, con Alessio Bruna, sarta; Dalla Stella Lelio, impiegato, con Gherbetz Nives, casalinga; Feletti Pietro, bracciante, con Pizzolini Eleonora, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5; minima 20.6; pressione 759 stazionaria; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Anacleto, Zenone, Giustina. Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 2.8, tramonta elle 19.13.

Maree. OGGI: alta ore 9.40, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 10.5, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I rastrellatori hanno rimosso ieri 2 pistole, 1 carabina, 13 cartucce. Si tratta di residuati bellici.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da operette e riviste; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.30: Danze e folclore nell'arte; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Musica allegra; 15.9: Giro di Francia; 16: Musica leggera, canzoni e cronaca dell'arrivo della I tappa del Giro di Francia; 17: Musica operistica; 17.30: La voce dell'America; 18: Duo pianistico Pomeranz-Brandi con la partecipazione di Nelly Corradi; 18.20: Melodie e romanze di un tempo, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta; 18.45: Attualità triestine: «Omaggio ai Campi Elisi», di Giuseppe Secoli; 18.55: Concerto da camera, violoncellista Dmitri Markevitch, pianista Alfredo Rossi; 19.35: Mantovani e la sua orchestra; 20.50: Ethel Smith all'organo; 21: «La voce della tortora», 3 atti di John Vandruten; 22.40: Angelini e otto strumenti; 23.10: Giornale radio; 23.20: Servizio sportivo registrato dalla Voce dell'America per l'incontro Mitri - La Motta; indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Quartetto Cetra; 14: Notizie sul Giro ciclistico di Francia; 20.50: Orchestra Cetra; 21.25: «Il cacciatore di Salonicco», radiocommedia di S. Fayad.

RETE ROSSA

13.52: Orchestra Donadio; 14.25: Orchestra Trovajoli; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Notizie sul Giro di Francia; 18.35: Musiche campestri; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Segnale d'allarme», di C. Bram; 19.50: Jazz francese; 21.3: «Margherita da Cortona», leggenda lirica di E. Mucci, musica di L. Refice.

LO SCANDALO DEL CONTRABBANDO DI TABACCO

Fermati i tre funzionari

L'Ufficio stampa della Polizia ha diramato iersera il terzo comunicato sul noto contrabbando di sigarette scoperto nella mattinata del due luglio; esso dice:

«I tre componenti delle Forze di Polizia della Venezia Giulia, che stanno per essere interrogati da un funzionario della Commissione d'inchiesta per le asserite irregolarità relative al contrabbando di sigarette, sono stati fermati nel corso delle indagini in data 10 e 11 luglio. L'autorità giudiziaria ha concesso alla Polizia una dilazione di 4 giorni, così da metterla in grado di compiere un'inchiesta completa sul fatto».

Comunicazione brevissima e schematica anche questa, troppo poco insomma per soddisfare la opinione pubblica. Cosa c'è sotto a questa nuova grossa faccenda di contrabbando, e sin dove arrivano le responsabilità? A due settimane dalla scoperta del fatto, si potrebbe essere anche più espliciti. Per quanto ci risulta, i tre funzionari incriminati sono rispettivamente un ispettore della Sezione speciale, un maresciallo della CID e un graduato dell'Uniforme. Come mai agivano insieme se appartenenti a tre diversi reparti?

Il primo ad essere fermato è stato l'ufficiale, che abita in via Canova. E' stato sorpreso la sera del 10 a casa sua, dall'ispettore Sanvitale, il quale l'ha accompagnato alla Centrale di Polizia. Egli ha avuto un atteggiamento fermo e risoluto e si è detto pronto ad assumersi ogni responsabilità. Il giorno successivo sono stati fermati gli altri due. I tre si troverebbero attualmente al Coroneo, a disposizione della Commissione d'inchiesta, che si è già riunita e tornerà a riunirsi nell'apposita sala sita al pianterreno del Palazzo di Giustizia. Sembra che della commissione facciano parte il col. Hare e il capitano Carbone, dirigente della CID.

I tre sarebbero stati incriminati per il fatto che, dopo aver scambiato delle parole in una via del centro, con l'autista del camion delle sigarette, si sarebbero fatti consegnare da costui, per motivi che appaiono oscuri, il libretto di circolazione del veicolo, che fu poi trovato in loro possesso. Come abbiamo già riferito, i tre funzionari erano in un'automobile che seguiva il camion e che è stata fermata dalla Finanza nei pressi del dazio di Miramare, subito dopo il fermo dell'autocarro.

A PAZZA VELOCITÀ UNA «BUICK» VUOTA

Una superba «Buick» color verde oliva, di proprietà di un cittadino americano, ha fatto vivere momenti di vera angoscia alle persone che iersera, alle 21 circa, stavano godendosi il fresco sedute davanti agli stabili di via Don Bosco. L'automobile si era arrestata colà una mezz'ora prima, e, nell'allontanarsi, data la pendenza della via, il suo proprietario aveva ingranato la retromarcia. Probabilmente l'operazione è stata eseguita troppo frettolosamente, se è bastata la lieve spinta di alcuni monelli perchè il veicolo si mettesse in moto. L'automobile, abbandonata a se stessa, ha percorso come una freccia la via, arrestandosi soltanto contro il muricciolo che ne segna la fine, dove appunto si è fracassata. La gente, alla vista di quella pazza corsa, non ha atteso nemmeno che l'auto si fermasse per precipitarsi a telefonare alla C.R.I. il cui intervento è risultato vano, in quanto non si lamentavano feriti. L'auto è stata poco dopo rimorchiata da un carro attrezzi americano, e alle 23.10 ha attraversato pesta e malconcia la piazza Goldoni, diretta verso un garage alleato.

Alle 16.30 di ieri, il bracciante Giovanni Lussich, di 26 anni, abitante in via Roma 23, stava scendendo il passeggio Sant'Andrea a bordo della propria bicicletta, diretto verso la via Navali. Egli aveva appena imboccata la seconda via, quando gli si rompevano i freni della bicicletta e il congegno andava a finire tra i raggi della ruota anteriore imprimendo così al veicolo una disordinata corsa. Dopo aver sbattuto contro il marciapiede, il velocipede faceva un ultimo sobbalzo e mandava a sbattere l'infelice Lussich contro il muro dello stabile n. 41, dove si è fracassato il cranio. Poco dopo, il ferito è stato accompagnato all'Ospedale dalla C.R.I., sulla cui lettiga aveva preso posto anche la di lui moglie, richiamata telefonicamente sul posto: il poveretto, che ha riportato la frattura del cranio, è stato accolto nel pio luogo con prognosi riservata.

Un mortale incidente è accaduto alle 7.30 sulla statale 14. L'autocorriera con rimorchio, targata TS H346, guidata da Adolfo Nori, abitante in via De Amicis 2, diretta da Trieste a Monfalcone, è andata a investire, all'altezza dello stabile n. 11 di San Giovanni del Timavo, la tredicenne Ada Piri, domiciliata in quella località, che procedeva in bicicletta nello stesso senso. La ragazza, che è stata scaraventata al suolo, è stata accompagnata all'Ospedale di Monfalcone da una jeep della P. C. Un'ora dopo il suo ricovero, la infelice è deceduta.

Nel salire su un tram in sosta alla fermata di viale Margherita, Irene Plisco, di 68 anni, ospite del Sylos di piazza Libertà 8, è scivolata e caduta, producendosi una profonda lesione alla gamba sinistra. E' stata accompagnata all'Ospedale dalla C.R.I.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Viviamo allegramente» con Constance Benett, Brian Aherne. Prod. Hal Roach.

FENICE. 16.30: Alan Ladd nel drammatico Paramount «Il grande Gatsby». Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Un capolavoro indimenticabile: «Il richiamo della foresta» con Clark Gable, Loretta Joung.

ALABARDA. 16: «Incantesimo nei mari del Sud» technicolor, J. Simmons, D. Houston. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Adamo ed Evelina» con la deliziosa Jeanne Simmons e G. Granger. Prima visione.

IDEALE. 16.30: A richiesta ultimo giorno «Sergente immortale». Domani «Il figlio del fulmine» in technicolor.

IMPERO. 16: «I fuorilegge di Montelepre» il dramma della più palpitante attualità con Vittorio Gassman, Umberto Spadaro, Maria Grazia Francia, Ermanno Randi. Regia di Aldo Vergani. Produzione Roma-Film.

ITALIA. 16: «Ha da veni...» il film della continua risata comicissimo, Loretta Joung, Melvyn Douglas.

SAVONA. 15.30 «Passaggio a nord-ovest» un grandioso technicolor con Spencer Tracy e Robert Joung.

VIALE. 16: «Peccatrici folli» con Joan Crawford, Fredrich March, Rita Hayworth. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Scandalo premeditato», Rosalind Russel, Walter Pidgeon. Gioiello Metro.

AZZURRO. 16 «Ladri di biciclette» un film di V. De Sica. Premio Oscar ENIC.

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Duello mortale» con W. Pidgeon, J. Bennet, un avventuroso Fox.

MASSIMO. 16: «I rinnegati della frontiera», sensazionali avventure, Robert Paige e Anne Gwynne. Prima visione.

NOVO CINE. Chiuso per ferie estive.

ODEON. 16: «L'alibi di Satana» con Joan Caufield e Claude Rains.

RADIO. 16: «I due orfanelli», il film più comico con Totò e C. Campanini.

VENEZIA. «Helzapoppin» comicissimo.

VITTORIA. Estivo 20.30: «Persecuzione» un forte dramma con James Mason, Pamela Kellino. Ultima 22.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: concerto in giardino, ingresso da via T. Grossi. Bastione fiorito: ballo dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «Un marito ideale», technicolor Paulette Goddard, Michael Wilding.

ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Il Trovatore», Gianna Pederzini, Enzo Mascherini.

SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «L'eredità dello zio Buonanima» con Angelo Musco.

CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Innamorato pazzo», William Powell, Myrna Loy.

CINE ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Tarzan e la donna leopardo» con Jonny Weissmueller.

ESTIVO PATTINAGGIO (Viale Miramare 51) 21: «Tarzan e le sirene» con Johnny Weissmueller, Brenda Joyce. Produzione R.K.O.

LUNA PARK via Broletto (tram 2). Divertimenti per grandi e piccini.

CIRCO TOGNI MONTEBELLO. Ore 21.30: grande successo. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo.

NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 7-11 aprile 1950 ha dichiarato la morte presunta di URSINI (Ursich) VIRGILIO fu Francesco e di Antonia Pischianz a partire dal 10 aprile 1945.

Avv. Romano Girometta

RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR
VIA S. LAZZARO (angolo via delle Torri)

ZUCCA SODA PANNA
L'APERITIVO PER CHI AMA LA PROPRIA SALUTE

Il numero del telefono del «Piccolo Mondo» è 29909

IL FORTE DEI MARMI

Fra i luoghi dove trascorsi la infanzia, il Forte dei Marmi resta nella mia memoria come in rilievo, in una specie di luce bianca che staglia ogni cosa chiarissima, più reale della realtà.

La piazza dei Marmi, il pontile, i navicelli, le tartane, le osterie sulla spiaggia, i viottoli nella pineta, le vigne fin sulla spiaggia, e le siepi di tamerici, e il sensale Foffa, e il facchino con undici dita, e le capanne dei pescatori, e la casa gotica abbandonata, e la baronessa che sposò il bagnino, e le acque stagnanti del Cinquale e i viandanti torvi e neri cari al Viani, e i pescatori di arselle io li rivedo in un mattino eterno. E più passano gli anni, quelle figure e quei luoghi diventano più reali, più vicini e solidi, a differenza di quel che vedo ora, e che resta nella mia memoria in modo più vago e confuso.

Il Forte dei Marmi, a quei tempi, era davvero un mondo nuovo per un ragazzo di città, un luogo fantastico eppure così vero che, a ripensarci, mi sembra il solo mondo reale.

La distanza che separava i due pontili, di appena un chilometro, era immensa, e, a sorpassare la villa Morin, sembrava di andare in capo al mondo. La spiaggia appariva deserta, senza case, disseminata di piccoli monticelli erbosi, con tralci di un pallido verde che lasciano un succo bianco buono a medicare le punture del pesce ragno. A metà settembre, quando le Apuane si stagliano nette contro il cielo e sembrano accostarsi al mare, e sulla spiaggia scura, coperta di lavarone, la tempesta sbatte le meduse, allora io lasciavo il Forte. E la tristezza di quegli ultimi giorni ventosi ancora mi coglie, come s'io fossi ancora lì, con mia madre, ad attendere la carrozza per Serravezza. Seduto sulle valige, col cane randagio che mi seguiva da due mesi e che ora sbatteva la coda contro le mie gambe, guardavo le ultime cabine che i bagnini già smontavano.

o

Il Forte dei Marmi, a quei tempi, nel primo anno della guerra mondiale, non era stato ancora scoperto dalla gran folla dei villeggianti; era un piccolo paese sorto attorno a una vecchia fortezza, con poche case e un gran campo dove scaricavano il marmo delle cave di Carrara. E il pontile serviva per imbarcare lastre, statue e blocchi sui navicelli e sugli *schooner* che veleggiavano fino in Algeria, in Grecia e in India. Era una spiaggia familiare, con una sola farmacia, un solo sensale, una sola guardia e un solo medico. C'erano due o tre pensioni e poche ville, e i bagnanti, di solito, andavano ad abitare nelle case dei pescatori, i quali, nell'estate, dormivano in vecchie baracche sulla spiaggia.

La domenica scendevano dai monti quelli di Serravezza, di Carrara e di Massa, vestiti di nero, e si accampavano nel tratto di terra sotto il pontile, con sporte e fiaschi. E tutti si spogliavano sulla spiaggia, dietro gli ombrelli da pioggia aperti, e si vedeva un gran sfarfallio di panni al sole, di carne candida e di scarpe e cappelli neri.

La sera, molti pipistrelli e un gran conversare di madri. Non c'erano orchestrine nè fonografi, e l'oscuramento costringeva a rincasare presto. Al mattino, un gran daffare di tutti per leggere sulla *Nazione* il bollettino di Cadorna. E quando c'era l'annuncio di qualche vittoria, come la presa di Gorizia, correvano con la bandiera tricolore ad acclamare una diecina di territoriali, accampati sulla spiaggia, attorno ad un vecchio cannone, nascosto dietro un riparo di sacchetti di sabbia.

Che bel cannone era quello! E noi ragazzi lo toccavamo come si tocca una mucca, e nessun cannone ci sembrava più tremendo e più glorioso di quello, lì a portata di mano, con sopra la biancheria dei soldati stesa ad asciugare.

Tutti i villeggianti, animati da un forte sdegno verso i tedeschi, guardavano con sospetto un vecchio barone bavarese che non era fuggito e che la polizia tollerava. Compunto e distinto, egli sbucava, al tramonto, di non si sa dove, con in testa un panama ingiallito, e salutava tutti per farsi perdonare quel suo illecito soggiorno. Ma i nativi del luogo lo amavano e lo portavano in palmo di mano, e si capiva che ai loro occhi, fra tutti i villeggianti, quello appariva come il solo vero signore di razza. Non seppi mai il suo nome, ma so ch'egli era uno dei fondatori del Forte dei Marmi.

O

In realtà, il Forte era stato «scoperto» verso la seconda metà dell'Ottocento, da certi nobili tedeschi, i quali vi condussero poi il pittore Böcklin e lo scultore Hildebrand. E la villa Apuana aveva ospitato ancor prima di D'Annunzio, diversi principi della casa imperiale germanica, accompagnati da strane governanti, severissime in casa e dolcissime coi bagnini.

Il teorico della *pura visibilità in arte*, il grosso scultore che popolò la Berlino guglielmina di mastodontiche statue, aveva costruito al Forte una bella casa, in riva al mare, fra i pini, in uno stile rustico che poi fu imitato da molti, e che resta ancor oggi un bell'esempio di architettura nostrana.

A queste cose pensavo, ieri mentre raggiungevo il Forte dei Marmi in automobile, dopo venti anni di assenza. Scendendo da Massa verso la marina, invano cercavo le rotaie del vecchio treno e le case rosa, coperte di polvere, quando, all'improvviso, giunsi in uno spiazzo asfaltato, in riva al mare. E di lì partiva una grande strada fra orridi villini e capannoni in cemento, e misere aiuole e autorimesse, e oleandri tisici, e tavolini di metallo lucido, e gran scritte da ogni banda, e frecce e cartelli e autopompe e lubrificanti; e un pulviscolo umano, a piedi e in vespa e in bicicletta, si affannava a godere in fretta quella domenica, come tanti bevitori di «Coca Cola» su una spiaggia americana. Il mare, azzurro e lucente, appariva, a tratti, fra una rimessa e un bar, ma era come se non ci fosse: era soltanto un pretesto.

Ero già al Forte dei Marmi e non me ne ero accorto.

LEO LONGANESI

Il dramma di un ragazzo conclusosi al Valentino

FUGGITO DA CASA, CERCA INUTILMENTE LAVORO A MILANO E A TORINO PER GIOVARE ALLA FAMIGLIA

Torino, 12

Una pattuglia di agenti del commissariato S. Salvario di ispezione nel parco del Valentino ha sorpreso stanotte un ragazzo di 14 anni profondamente addormentato ai piedi di un albero. Dapprima il fanciullo non volle dare spiegazioni sulla sua presenza; infine, affamato com'era, si arrese alle lusinghe di un panino imbottito che gli venne offerto.

Cominciò così a narrare la sua storia. Il ragazzo, che si chiama Angelo Pecis, è un contadinello fuggito una settimana fa da Trescore Balneare, un paese della provincia di Bergamo. Egli è il più grandicello di cinque fratelli e pensò di giovare alle misere condizioni della sua famiglia fuggendo da casa per cercare lavoro. Tentò prima a Milano dove si trattenne due giorni visitando negozi ed officine in cerca d'un impiego che non gli riuscì di trovare.

Il ragazzo aveva con sè ancora poche centinaia di lire e spese i soldi che gli restavano nel biglietto per raggiungere in treno Torino. Anche nella nostra città Angelo cercò inutilmente lavoro ed era ormai alla fine delle sue risorse quando venne raccolto dagli agenti. In giornata verrà rimandato a casa.

QUATTRO UOMINI ED UNA DONNA HANNO LASCIATO BORDEAUX IL 2 LUGLIO PER UN GIRO INTORNO AL MONDO A SCOPO SCIENTIFICO, CHE VERRA' EFFETTUATO SULLA STRANA IMBARCAZIONE RIPRODOTTA

NELLA GRANDE FORESTA DEL MONTE GARGANO

BELÒ IL CAPRIOLO INNOCENTE sotto i colpi dell'uomo crudele

Questa che scrivo stanotte, alla fioca luce di un lume a petrolio, nella povera casa di campagna di un «forestale» d'Umbricchio, quasi alle porte della grande selva garganica, è una storia vera in cui nulla è inventato. Nè i personaggi, nè gli animali, nè i fatti.

Una mattina d'ottobre di alcuni anni or sono, sette uomini salivano la valle delle Rose percorrendo il tratturo che serpeggia nella macchia. Da Piano Canale, in gruppo, tagliando fra gli ulivi e i campi di seminerio, vennero su verso Umbricchio, soffermandosi talvolta a scambiare una parola con i contadini che abitano le poche catapecchie sparse per le forre a leghe di intervallo.

Un ingegnere capitanava il gruppo, e quella spedizione aveva lo scopo di trovare nella foresta una radura dove costruire un albergo.

Arrancavano, i sette viandanti, di buon passo lungo il sentiero che s'inabissava gradatamente nella selva, con continue svolte e sprofondi, attraverso gli alberi fitti. La landa era così selvaggia che se anche si fossero tagliati gli alberi, non ci sarebbe stato modo di trasportarli; cosicchè la foresta era vergine e intatta.

Le querce, i faggi, i platani, gli aceri, i cerri e i carpini, si ergevano possenti, simili a colonne corinzie, fino ad un'altezza di trenta metri e più, mentre ai loro piedi s'infrascava inestricabile una foltissima treccia di cornioli, di felci e di noccioli selvatici.

Il sentiero si perdeva sovente in quella immensa galleria di cespugli di tronchi e di arbusti avvinghiati in un groviglio di spini e di rampicanti, e il ritrovarlo non era agevole.

Una cupola di rame, di foglie e di sterpi s'andava man mano calando sul capo degli uomini che procedevano curvi e guardinghi, disserrando a fatica la verde murata della selva, con le mani sgraffiate dai pruni.

Qua e là, in mezzo alla pietraia affiorante dal tappeto delle foglie marcite, un rigo d'acqua luccicava talvolta nella penombra, scomparendo nel roveto come succhiato dalla vegetazione.

La fatica di quell'erta impenetrabile durò un'ora o due e alla fine la carovana estenuata, sbucò d'un tratto all'aperto in una vasta radura. L'erba, sul costone, era verde e tenera per le piogge autunnali e torno torno gli alberi correva una fascia di sommacco fiammeggiante. Lì gli uomini si stravaccarono come schiantati dallo sforzo.

Al di sopra di loro vedevano finalmente il cielo aperto e attraverso i canaloni squarciati tra le cime fronzute, tinte di un pesante color d'oro rosso e di rame vecchio, scoprivano un susseguirsi di vallate e di colli e di poggi boscosi snodantisi fin giù giù al mare che appariva e spariva tra i filari neri e compatti in un vago richiamo d'azzurro.

Fu allora che accadde una cosa straordinaria. Dall'opposto limitare della foresta un capriolo si affacciò sullo spiazzo, svelto e leggero sui quattro zoccoli appuntiti all'estremità delle zampe lunghe e armoniose. Rimase un attimo fermo con la piccola coda tra i cespugli e le corna leggermente inclinate in avanti, poi mosse tranquillo verso il centro, curvandosi a brucare gli steli ancora umidi. Così profilato, l'animale mostrava l'eleganza dell'arco della schiena e delle reni alte e magre, coperte d'un pelo morbido e raso che dal rossiccio sfumava nel grigio-bruno.

Dall'altra sponda del bosco, a un tiro di schioppo, gli uomini stavano ad osservarlo, immobili. Dopo un po' comparve la femmina. Più bassa e meno snella, senz'ombra di corna, dava più l'idea di un comune capretto e il suo pelame era quasi del tutto grigio. Passò dalla forra nella radura con un salto e raggiunse il compagno che s'era voltato al fruscio e l'aspettava. Insieme, arraffarono ancora qualche ciuffo di erba, scostandosi man mano verso i limiti della selva. Sotto un cerro bianco ed altissimo si arrestarono alfine, accosciandosi sulle zampe posteriori, vicinissimi, come due innamorati. E di tanto in tanto il maschio stropicciava il muso contro il petto della femmina e la guardava con occhi piccoli e liquidi. Gli uomini sdraiati tra gli eros e i cornioli, continuavano intanto a rimanere immobili, come stupefatti. E così videro arrivare un leprotto velocissimo, a filo d'erba. Anch'esso veniva dal bosco e si fermò poco lontano dai caprioli all'ombra dell'acero. Poi calò dai rami dell'albero un pettirosso e andò a posarsi su di una siepe, lì accanto, volgendo il capino ora verso la coppia sdraiata, ora dalla parte dell'animale più piccolo che si rotolava beato nel prato. Ultimo, sbucò dalla macchia un ramarro verde e bolso. Guadagnò a stento la zona popolata dagli altri animali e s'acquattò contro la corteccia dell'albero quasi sfinito dalla fatica. Il gruppo visto così, da lontano, limitava un mondo strano ed inusitato, dava la sensazione piacevole di un prodigioso paradiso terrestre.

Dinanzi a quella manifestazione di fraternità primordiale, i viaggiatori dovettero rendersi conto di essere penetrati in un regno antichissimo e ancor vergine, di essere usciti, varcando la porta della foresta, dal paese degli uomini, per entrare in quello intatto della natura.

Come sopraffatti dalla bucolica intimità di quella visione da cartoni animati, essi rimasero al loro posto, inebetiti, finchè ad uno ad uno i personaggi della fiaba non si furono dissetati ad una sorgente che sgorgava tra due massi, lì accanto all'acero, dove l'acqua pullulava appena da una arenaria, raccogliendosi nel cavo di una pietra vellutata di muschio. La lepre fu la prima a scomparire tra gli alberi seguita dal pettirosso, dal ramarro e dalla femmina del capriolo. Ogni animale prese una strada diversa e sullo spiazzo rimase solo il maschio a brucare ancora un filo d'erba con noncurante indolenza.

Allora, dal gruppo degli uomini uno solo si levò avanzando verso il centro della ratura. Senza affrettarsi, egli traversò diritto il prato accostandosi al capriolo. Gli altri stavano a guardarlo a bocca aperta. L'animale, al rumore dei passi pacati, inarcò le reni, ma non fuggì. Rimase lì, immoto, raccolto, pronto allo scatto, con le piccole froge dilatate, come da un repentino stupore e fissando lo sguardo umido negli occhi dell'essere umano che vedeva certo per la prima volta, si lasciò accostare e accarezzare sul dorso e sul collo. Poi si volse e tornò nella selva.

Nessuno vide più gli abitatori della foresta finchè la strada non venne aperta tra i faggi secolari e sulla radura non risuonarono i colpi di maglio e lo stridore delle seghe elettriche e le cupe puntate dei picconi.

Vennero gettate alla fine le fondamenta dell'albergo-rifugio e nella selva tornò una certa tranquillità. L'ingegnere architetto che dirigeva i lavori aveva proibito agli operai e agli stradini di portare lassù armi da fuoco e comunque di cacciare nei boschi. Egli ricordava quel pacifico conciliabolo di animali ignari e felici e talvolta ripensava alla sorte toccata, dopo tutto quel bailamme, al capriolo che era riuscito ad accarezzare sul dorso, il giorno in cui per la prima volta aveva messo piede nella foresta.

La storia della lepre, del pettirosso e del ramarro raccolti attorno alla fonte con i caprioli, era però trapelata e c'era tra gli uomini chi non voleva prestarvi fede.

Il marasma dei lavori e le esplosioni delle mine avevano messo in fuga persino gli uccelli, sicchè in quel tratto di selva non si vedeva da tempo neppure un segno di vita. L'ottobre intanto era tornato e i lavori procedevano alacri. Attorno alle mura già alte sullo spiazzo, gli edili avevano costruito delle baracche in cui dormivano la notte e di giorno preparavano il cibo. La foresta, tutt'attorno, aveva ripreso i suoi colori autunnali tirando sulle cime una coltre d'oro cupo dai riflessi ramati, le cui frange lambivano il mare lontanissimo. Nel cuore della selva, sotto la luna, ora la prima strada si snodava candida e tortuosa, perdendosi verso valle, col suo nastro di ghiaia pressata e lucente. Ogni notte un uomo vegliava nel bosco, a guardia dei materiali e degli attrezzi. Fu questo solitario a rivedere dopo mesi gli animali. Non tutti insieme, come era accaduto al gruppo salito all'Umbra l'anno prima, ma soltanto il capriolo, tornato alla radura forse in avanscoperta, attirato dalla necessità di dissetarsi alla fonte che gorgogliava sotto l'acero.

All'alba l'uomo sentì uno sfrascare vicino e insistente. Armato di un grosso bastone s'acquattò dietro un tronco e attese. La bestia agile e guardinga venne fuori dalla fratta, annusò l'aria e avanzò sicura ed elegante verso lo spiazzo deserto. Gli zoccoli non facevano alcun rumore sfiorando la terra e il suo pelo luceva tra il rosso e il grigiastro.

L'uomo nascosto aspettò che fosse a tiro per accostarsi. Il capriolo lo sentì arrivare, alzò il muso tranquillo, senz'ombra di diffidenza e rimase così a guardarlo con fiduciosa innocenza. Si aspettava una carezza e pur potendo evitare la morte con uno scatto estremo, riguadagnando il bosco, alle spalle, tra le baracche, non si mosse. L'uomo potè finirlo a randellate, senza sforzo. Colpì ciecamente, a lungo, con ferocia. E la bestia si accasciò sotto i colpi con un solo straziante belato di morte e di paura. Fu allora che nell'aria rintronò un colpo di fucile, secco e inesorabile. Il guardiano, ferito, annaspò con le mani nel vuoto e stramazzò sulla bestia che giaceva ai suoi piedi con la testa fracassata. Il sangue dell'uomo tinse la terra mescolandosi a quello dell'animale e nessuno seppe mai chi avesse esploso quella fucilata giusta come una sentenza divina.

Anche adesso che la ferita dell'uomo si è rimarginata da anni, chiudendosi in una tonda cicatrice appuntata come un fiore alla spalla, il mistero non è diradato.

A Umbricchio i caprai sostengono che a esplodere quel colpo sia stato lo Spirito della Foresta indignato per l'intrusione dei forestieri. A Vico, allora, venne invece sospettato l'ingegnere; ma nulla si potè provare poichè nessuno, sulla radura, possedeva quella notte armi da fuoco.

La mia storia è finita. Il petrolio nel lume dev'essere giunto al fondo a giudicare dalla fiamma che guizza affiocandosi mentre lo stoppino frigge dietro il vetro appannato.

Ora, naturalmente, voi direte che questa storia è una favola. Ebbene, venite a Umbricchio. Nel cuore della foresta, domani, potreste forse cambiare idea.

Dove la natura è ancora superba e selvaggia e la grande ombra si stende immota sotto i faggi possenti lanciati contro il cielo con la forza e la maestà di altrettanti apostoli, tutto può accadere. Le cose più inverosimili nella pianura piatta ed apatica, divengono nel fitto del bosco naturali e spontanee, poichè gli uomini sono portati a vederle con gli occhi dell'innocenza primigenia.

MATTEO M. DE MONTE

Nei canneti del Queensland gli italiani hanno fatto fortuna

Arrivarono come braccianti, ma superato il duro periodo iniziale, sono divenuti padroni della terra — I figli entrati nella classe dirigente del Paese — "Tagliar canna" significa un'estenuante fatica

DAL NOSTRO INVIATO

Ingham (Queensland), luglio

Gli sterminati canneti sono scomparsi nella notte. Sulla terra piatta e buia, il cielo, carico d'astri, si curva altissimo e chiaro. Quelle luci lontane sono le case di Ingham (Queesland). Qui, a Breemedow, brillano solo le finestre della «farma» dei Ferrero. I farmans della zona sono riuniti: fanno cerchio attorno al tavolo e parlano e ridono. Sulle altre si alza la voce stridula di mamma Ferrero. Tutti hanno un po' bevuto, anche padre Samuele, il piccolo cappuccino dagli occhi grigi che è venuto da Halifax in auto, una bella distanza.

Peripezie dei pionieri

La casa è come una pentola in bollore per le voci, per il movimento e le luci. Fuori, invece, la notte è calmissima. Negli acquitrini gracidano le rane affioranti attorno ai cespugli di ninfee e di gigli palustri. Dal canneto s'alza acuto e insistente, il canto dei grilli. Mamma Ferrero dice:

«Bello sforzo, oggi fare il pioniere. I giovanotti che arrivano dall'Italia ogni mese, trovano la pappa già fatta. Avrebbero dovuto vedere il Queesland trentasette anni fa, signor giornalista. Mio marito ed io eravamo stati ingaggiati da Mr. Albert Cunnigham, nella sua farma di Halifax, una delle prime. Il battello ci sbarcò a Lucinda, una baietta a poche miglia da qua. Allora la ferrovia era in costruzione. Non c'erano altri mezzi di trasporto che i nostri piedi. Pietro ed io ci caricammo i bagagli sulla testa («E per fortuna il bagaglio non era troppo pesante» — aggiunge Pietro che segue, assentendo, il racconto della moglie; il volto di Pietro Ferrero sembra sbalzato in cuoio scuro) e cominciammo la strada a piedi.

«Quando arrivammo qua, proprio da queste parti di Breemedow, trovammo l'inondazione. Voi forse non ne avete una idea. L'inondazione, da queste parti, significa il diluvio universale. Tra Breemedow e Ingham, fra Ingham e Halifax c'era un solo lago grigio. Ci dissero: entrate nell'acqua e seguite la ferrovia; cercate con piedi la traversine; nell'acqua, vi porteranno ad Halifax. Caro signor giornalista, io ero già incinta del primo figlio, di Sante, e quella volta, credo, gli insegnai a nuotare prima di nascere. Cercando proprio con i piedi traversina per traversina, percorremmo tutta la strada con l'acqua alla cintola, con bagagli sul capo. Da Halifax ci videro arrivare a mezzo busto fuori dall'acqua, e dissero che eravamo pazzi furiosi, chè c'erano in giro i coccodrilli.

«E infatti c'erano; ma noi avevamo marciato incoscienti. Cosa vuole? Venivamo dal Piemonte noi: nel Monferrato non ci sono coccodrilli, neanche quando piove. Ad Halifax si abitava in capanne di paglia. Pietro faceva parte della ganga di taglio per il canneto. Io facevo la cuoca della ganga. Un giorno, mentre cucinavo, andò a fuoco tutta la capanna, ed io corsi via per i campi con la padella in mano e il fuoco alle vesti. Di tutto quel che c'era nella capanna ci salvammo solo la frittata ed io. Per un anno tagliammo il bosco per aprire terra alle canne. Ma oggi non ci possiamo lamentare. I nostri figli, Sante, Elena, Riny ed Elmo, posseggono una farma per uno».

Padre Samuele, piccolo piccolo, in canottiera bianca e pantaloni neri — chi lo direbbe un monaco cappuccino? — i capelli ricci, tutto uguale ad Ailè Selassiè, ride ed ammicca: «Non si può lamentare nessuno di questi signori — dice —: quello laggiù, che se ne sta zitto zitto. Mr. Robino, che ha sposato la Riny Ferrero, ha la farma più grande del distretto, e quell'altro, il Roati, ha vinto diciotto premi agricoli negli scorsi anni».

Tutti, in fondo, hanno la stessa storia da raccontare: arrivarono come braccianti, sudarono nelle piantagioni di canna; in tre stagioni fecero tanto denaro da comprare la prima terra. Oggi sono benestanti, hanno case ricche di macchine comode e di oggetti di cattivo gusto, hanno il conto in banca e l'auto in garage. Qualcuno dei loro figli studia all'Università di Brisbane, e qualcuno è già tornato su nel Nord, ingegnere o medico, o professore d'agraria. Oggi l'italiano è entrato anche nella cosiddetta classe dirigente del Paese. E tutti sono buoni australiani. Si sentono ancora offesi e disorientati per il periodo d'internamento durante la guerra. Gli australiani pretendevano tenere un padre in campo di prigionia e chiamarne alle armi il figlio.

«Quando questo capitò a me — dice mamma Zaghini, una delle presenti — dopo 30 anni di Australia, il giorno stesso cioè che venne la polizia a prelevare mio marito, io corsi a Sydney dove mio figlio vestiva l'uniforme Anzac, e tanto predicai col colonnello, che si vide costretto a restituirmi il figlio, e a darmi anche ragione».

«Anche mio marito fu internato — dice la signora Lalli, la moglie del «capitano» — e anche i giovani della mia ganga. Io stessa, per due stagioni, ho tagliato canna, caro signore: mi sono ammalata, ma ho salvato la terra, il raccolto, il nostro lavoro di tanti anni».

Tutti fanno cenno di assenso con la testa: sanno che significa «tagliar canna»: dieci ore di giorno sotto il sole, curvi, a menare colpi alla base del cannetto, e poi a fare mucchi e a trasportarli sui vagoncini.

Buoni australiani

La loro vita è la vita del canneto. La morte del canneto sarebbe la loro morte. Essi, scandiscono l'esistenza su un ritmo stagionale, un ciclo che conta ormai il mezzo secolo, in un succedersi ordinato di lavori che ha qualcosa di solenne e quasi di rituale. La quadruplice aratura del terreno, la semina (le canne si dispongono orizzontalmente nei solchi, e dai noduli spunta il nuovo ciuffo di canne), la triplice sarchiatura e la concimazione occupano gran parte dell'anno.

Quando si avvicina la stagione del taglio, in maggio, gli ispettori dei due zuccherifici di Ingham, il Victoria Mill e il Mchnaed Mill, ricchissimi feudi della Colonial Sugar Refining Company, dividono le farme in gruppi. Il gruppo dei proprietari offre contratto di capi ganga. Per dividere i vantaggi e gli incovenienti del taglio anticipato e del taglio di chiusura (a maggio la canna contiene ancora troppo poco zucchero, ed alla fine di dicembre è marcita a mezzo per la troppa acqua) la ganga gira per i canneti del gruppo tagliando di volta in volta aree uguali.

Il lavoro è duro: innanzi tutto bisogna delimitare l'area da tagliare, isolandola dal restante campo con una via ben pulita, senza canne e senza erbe. Poi si procede alla «pulitura», col fuoco: basta uno zolfanello: l'area del canneto circoscritta è percorsa da un furioso crepitio; le fiamme s'alzano altissime nel cielo con un pennacchio violento di scintille: un immenso soffio pare che gonfi il cielo. In pochi minuti, tutto il fogliame secco è polverizzato; solo la canna umida è rimasta, senza foglia, coperta di un velo di carbone, esposta al taglio.

Il lavoro italiano

Allora, affiancati, i tagliatori attaccano il canneto. Un colpo alla radice con la piccola pesante scimitarra, un colpo alla cima della canna, per capitozzarla. Poi si getta la canna da un lato, a mucchietti successivi. Dieci minuti di taglio e dieci minuti di trasporto. Il sudore corre a rivoli per le fronti, per le schiene e per le braccia incrostando il sudore alle pelli.

Dopo qualche ora, il coltello trema un po' nella mano e diventa pericoloso: non sono pochi i mutilati del lavoro. Di ora in ora ci si attacca all'otre dell'acqua o alla bottiglia di birra, e si riprende il lavoro. E alla sera, neri come diavoli, ci si butta sotto le docce, e infine, storditi dal sole e dalla fatica, si raggiungono le brandine nelle baracche, e ci si affida al sonno.

Per otto mesi, ininterrottamente, le bocche degli zuccherifici del Queesland, dei trentacinque zuccherifici sparsi lungo la costa del Mar dei Coralli, vomitano le pasta dorata dello zucchero: dei sei milioni di quintali annui prodotti dalla Australia, il 95 per cento è prodotto nel Queesland; ed il 70 per cento del lavoro del Queesland è lavoro italiano. Per questo, dicono ad Ingham, i mulini non riescono a far bianco lo zucchero: le canne hanno bevuto da troppi anni il nostro bruno sudore.

GINO DE SANCTIS

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE ROMANE

Le cinque mostre dell'Anno Santo

Quella missionaria è finora la più ricca - 300 opere esposte alla rassegna d'arte sacra internazionale

Roma, luglio

Domenica scorsa sono state inaugurate da mons. Celso Costantini le mostre dell'Anno Santo, nei nuovi palazzi di piazza Pio XII.

Le mostre sono cinque. Due mostre di arte religiosa sono collocate nei locali dei propilei di sinistra, a chi guarda San Pietro. La prima mostra si riferisce ai Paesi di missione forse — almeno per ora — è quella più ricca. Comprende produzioni artistiche di ogni genere, attinenti al tempio, dei popoli più lontani del Cristianesimo, specie asiatici e africani. Particolarmente interessanti i prodotti di arte indigena dovuti ad artisti indigeni, senza contributi di importazione. Un reparto speciale è costituito dalla mostra del Congo belga, che è stata curata direttamente dal Governo belga e che rappresenta una documentazione organicamente coordinata, di un materiale vasto e pregiato.

La seconda mostra sotto gli auspici della Congregazione Orientale, raccoglie eccellenti produzioni di arte, specialmente liturgica, dei Paesi di riti orientali, dall'Oriente europeo, ai Paesi arabi, all'Etiopia. Doppiamente interessante è questa mostra perchè è collocata nell'antichissima Chiesa di S. Lorenzino *in piscibus*, posta tra il borgo S. Spirito e la vecchia piazza Rusticucci. Il piccolo tempio di altissimo valore storico corse rischio di essere demolito nel poderoso piano di costruzione dei propilei. E' stato invece salvato, per quanto sommerso nella mole ingente del nuovo edificio.

Al lato destro dei propilei si aprono tre mostre. Due di carattere documentario che illustrano la storia della carità e lo sviluppo delle attività cattoliche di carattere sociale. Sono esposizioni che, necessariamente, non possono adunare molti elementi artistici e monumentali, preferendo il contributo dei grafici e dei fotomontaggi. Il tema della storia della carità è molto impegnativo. Il tempo della preparazione sul luogo è stato molto limitato.

Per la stessa ragione, la mostra internazionale di arte sacra potrà offrire oggi solamente un reparto di essa: le 300 opere presentate al concorso per il mosaico del quadro di S. Giuseppe che sarà posto nella Basilica vaticana. L'Accademia del Pantheon — promotrice e organizzatrice della mostra — ha richiesto di poter esporre anche i bozzetti presentati per il concorso delle porte di San Pietro, ma non si sa se la richiesta sarà accolta.

Questa mostra internazionale, che si spera di poter completare in autunno, sarà la più interessante per la più vasta parte del pubblico. Essa intende raccogliere la produzione più rappresentativa del mezzo secolo (1900-1950) in tutti i Paesi di cultura cristiana. Sarà un complesso di migliaia di opere che saranno disposte nei locali dello stabile di destra. Essendo, questi, di costruzione recentissima sono stati sottoposti ad un sistema di prosciugamento e di areazione che potrà consentire, con la maggiore sollecitudine possibile, e senza pericolo di danni, il collocamento delle opere.

IL ROMANZO DI GEORGE SAND

Una vita piena di passioni e di avventure quella di Aurora Dupin, accanto alla quale si ritrovano il poeta de Musset e Chopin

Non è peso leggiero per un bel paio di spalle femminili il portare attraverso i secoli i fardelli della propria gloria e di quella di due amanti illustri, quali de Musset e Chopin. Questo peso grava sulle spalle di Aurora Dupin, baronessa Dudevant, alias George Sand, dal giorno della sua morte, come già gravò in vita; e naturalmente gli amici del poeta e del musicista prima, e quindi i loro biografi non hanno fatto mai nulla per alleggerirlo. Ma la Sand era una donna davvero straordinaria e ha retto bene la prova, sfidando l'opinione pubblica contemporanea e quella dei posteri, forte di quel suo vantato diritto all'amore, misto di sensualità e di calore materno, di cui traboccano il diario e le lettere. E non solo le lettere dirette agli amati, anche quelle indizzate agli amici comuni per spiegare, per chiedere appoggio e consiglio, con una sincerità così priva di reticenze e d'infingimenti da costituire da sole un documento quanto mai interessante sulla posizione di quel mondo di grandi artisti romantici di fronte all'amore.

Natura complessa e ricchissima, dunque, è tale da sollecitare le virtù di attenta biografa di una scrittrice italiana, alla quale già si devono altre biografie femminili: *Giulia Datta de Albertis*, che all'autrice di «Indiana» ha dedicato un volume, uscito in una bella edizione del Cavallotti di Milano: *Aurora, il romanzo di George Sand.* E' un libro che si legge con vivo piacere, perchè scorrevole e piano nel racconto, ma attento e preciso nei dati psicologici, popolato da quelle grandi figure della letteratura e dell'arte che fecero della Parigi intorno alla metà del secolo scorso uno dei centri più insigni della cultura europea, da Balzac a Heine e a Flaubert, da Liszt a Delacroix, da Sainte-Beuve alla giovanissima Sarah Bernhardt, oltre che, si capisce, de Musset e Chopin, per nominare soltanto quelli che furono nello stretto circolo della Sand; ai quali bisogna aggiungere il Lamenais, Buloz direttore della «Revue des deux Mondes» e il filosofo Leroux, che tanto influsso esercitò sulle teorie sociali di Aurora.

In mezzo a questo mondo che ella era ben decisa di conquistare arrivò un giorno dal tranquillo Beny, dalla vecchia, idillica casa di Nohant che sarà sempre il rifugio delle sue ore più drammatiche e tristi, una giovane donna, malmaritata a un barone, Casimiro Dudevant, e già madre di due bambini, Maurice e Solange.

Aurora aveva stretto amicizia a Nohant con un gruppo di giovani che, come lei, volevano dare la scalata alla gloria, e fu uno di essi, Jules Sandeau, che divenne il suo primo amante, la pilotò nel mondo delle lettere, e le cedette la prima metà del suo nome. Sand, con cui Aurora firmò il primo romanzo scritto in collaborazione «Rosa e Bianca, o la commediante e la religiosa».

George Sand era una lavoratrice formidabile. Che scrivesse di notte, che fumasse la pipa, che vestisse da uomo sono cose che rendono pittoresca la sua figura, ma nulla hanno a che fare con la sua personalità artistica, essendo esse piuttosto frutto di quel mondo romantico che rispettava qualsiasi stravaganza esteriore dei suoi idoli. E Aurora, benchè sempre perseguitata dalla maldicenza e dal pettegolezzo, fu certamente uno di questi idoli. La sua vera personalità bisogna andarla a cercare nei suoi romanzi, fin da «Indiana» che le diede la fama e dove, è raccontata la storia di una malmaritata che è un po' la sua storia. Da «Indiana» in poi, salvo gli idilli ambientati nel Berry come «La piccola Fadette», tutti i romanzi di Aurora avranno uno scopo morale o sociale, trasparente attraverso la fluidità della narrazione e la inesauribile fantasia dei casi inventati.

Quello con Sandeau fu un amore gaio, leggero, bruscamente troncato per colpa di lui. Il destino battè per la prima volta alle porte della vita di Aurora durante il pranzo offerto dalla «Revue des deux mondes» ai suoi collaboratori, in cui ebbe quale vicino un giovane, elegantissimo poeta, Alfred de Musset. Con la relazione con de Musset ha inizio il periodo più torbido della vita passionale di George Sand, quello che culminò nel famoso terzetto a Venezia col dottor Pagello e si trascinò poi ancora per molto tempo a Parigi, fra dolorose rotture e pacificazioni. Nella indagine ricostruttiva della Datta de Albertis, la situazione dei tre personaggi nella città lagunare è prospettata in una luce che la sfronda di tutte le facili maldicenze di cui fu fatta oggetto allora e in seguito; e la figura di Pagello, di questo onest'uomo che i casi della vita inserirono nella vicenda della più clamorosa avventura romantica, ne esce restituita alla sua verità fondamentale, equidistante dagli eccessi in bene e in male che tanti biografi gli attribuirono. E così pure le figure degli altri due protagonisti, specie della donna, che si rifugiò fra le braccia sicure del medico veneziano per sottrarsi a quelle frenetiche del poeta, e continuò a lavorare, a scrivere romanzi, a Venezia come a Parigi, finchè l'inquietudine per la mancanza di notizie dei due figli non l'indusse a riprendere la via della Francia.

Poichè in questa donna che diede alla creazione letteraria tutta se stessa, che condusse un'esistenza piena di passioni e di avventure, il tratto più intimo e profondo rimane pur sempre quello dell'amor materno. Per Maurice specialmente la Sand ebbe una vera adorazione e sarà a causa della gelosia di Maurice ch'ella si staccherà dal suo «terzo figlio», Chopin, da lei teneramente curato nell'infelice periodo di Maiorca, come già a Venezia aveva curato de Musset.

Vi è però un altro lato molto interessante del carattere di Aurora che la Datta de Albertis mette in evidenza. La Sand, pur nell'ardore romantico dei suoi personaggi e dei suoi intrecci, fu sempre una donna del suo tempo, partecipò, non solo col cuore ma anche con le opere, alle vicende della Francia; e, repubblicana convinta, socialista umanitaria e idealista, spesso trasfuse le proprie teorie nei romanzi, che non sempre se ne giovarono dal lato artistico. Meglio le servì questo suo senso umanitario nella vita reale, fra i contadini del Berry che l'adoravano chiamandola «la bonne dame de Nohant». E a Nohant, per l'appunto, salvo rapide apparizioni a Parigi per le prime dei suoi lavori teatrali, George Sand, che ebbe la saggezza di saper invecchiare, trascorse gli ultimi anni della vita, quando il tumulto sentimentale e mondano che l'aveva riempita nella giovinezza e nella maturità cedette il posto alle quiete gioie della famiglia, specie dopo la morte dell'ultimo amico, l'incisore Manceau, accanto alla famigliola di Maurice.

Nel tracciare la vita di George Sand e il quadro del suo tempo, la Datta de Albertis si è valsa dei numerosissimi documenti a sua disposizione (specie diari e carteggi), introducendo con discrezione e abilità dialoghi e aneddoti, che contribuiscono a rendere viva e piacevole la biografia.

LUCIA TRANQUILLI

IL CORPO DEI CAVALIERI REALI — LA PIU' ANTICA GUARDIA REALE DEL MONDO — SALUTA GIORGIO VI D'INGHILTERRA, CHE IL 4 LUGLIO LI HA PASSATI IN RIVISTA

UNA DONNA PARLAVA COI DEFUNTI

E' possibile mettersi in contatto con l'oltretomba? L'umanità, da quando esiste, si pone questa angosciosa domanda. Leggete in « Selezione » di luglio la storia della straordinaria signora Piper, che nessuno mai riuscì a cogliere in fallo.

CHIANCIANO

STAGIONE 1. MAGGIO-31 OTTOBRE

Alberghi e Pensioni di ogni categoria

Chianciano ... fegato sano

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL POSSIDENTE COSLOVICH

SUL LUOGO DEL DELITTO

La fondatezza delle accuse provata dalla ricostruzione del tragico episodio - Interrogatorio a domicilio di un piccolo teste

La legge non ammette dubbi e non tollera discorsi fatti a metà o troncati sul nascere: va fino in fondo, implacabilmente. Scruta nell'animo delle persone e nello spirito delle cose: se è necessario disseppellisce cadaveri e cerca la soluzione di un enigma nel brandello di una giacca o nello sfregio, apparentemente insignificante, di una pietra. Così è successo anche ieri.

Le gravi, circostanziate accuse formulate negli ultimi giorni dai testi a carico nel processo per l'uccisione e la rapina del contadino Lorenzo Coslovich erano apparse troppo risolutive ai fini della causa giudiziaria perchè i magistrati potessero accettarle senza averle prima comprovate: e la riprova l'hanno ottenuta ieri nel tardo pomeriggio quando si sono recati per un sopraluogo sul posto stesso del delitto.

La ricostruzione dell'assassinio è stata effettuata con una sorta di austera pignoleria, senza trascurare un particolare, una sfumatura, un minimo indizio. Accompagnati dal figlio e dal cognato dell'ucciso, i magistrati, capeggiati dal Presidente della Corte dott. Zetto e dal Pubblico Ministero avv. Battigi-Stabile, sono giunti, poco dopo le ore 17.30, sul campo dove, la sera della sua uccisione, il Coslovich si era recato per attendere l'arrivo della Babos. Il figlio dello scomparso ha qui ricostruito la tragica scena.

Assieme al padre ed al cognato egli si era seduto all'ombra di un albero e in quella posizione avevano atteso per circa due ore e mezzo l'arrivo della Babos. Poco dopo le 18 avevano notato una coppia di fidanzati — almeno tali sembravano a giudicare dal modo in cui si comportavano — percorrere un viottolo di campagna adiacente al prato e successivamente sedersi su una [illegible]ina collina. Verso l'imbrunire, vedendo che la donna non era neppure in vista, i tre avevano deciso di ritornare sui propri passi, percorrendo un viottolo di campagna che li avrebbe condotti in pochi minuti in prossimità del Dazio.

L'Elio e il cognato si erano avviati di buon passo, il padre invece si era lievemente attardato, rimanendo indietro di una cinquantina di metri. L'Elio ed il Passero avevano compiuto appena alcune centinaia di metri, quando avevano udito alle loro spalle intimare seccamente: «In alto le mani!». Voltatisi, avevano scorto il Coslovich con le mani alzate fiancheggiato dai due «fidanzati» e da un gruppetto di altre persone armate, sbucate da un vicino canneto. Mentre il padre, scortato dagli armati, veniva trascinato a viva forza giù per il costone della collina, il giovane aveva udito distintamente gridare: «Deghe! Deghe!»: era la voce della Babos, giunta in quel momento all'«appuntamento». Poi l'Elio aveva cercato di fuggire, ma era stato raggiunto da una scarica di mitra e ferito ad una gamba.

Mentre il giovane parlava, i magistrati lentamente si spostavano di luogo in luogo, seguendo sul terreno il suo dettagliato racconto. Successivamente il gruppo si è recato sul posto ove era stato rintracciato il cadavere del Coslovich e qui è entrato in scena l'ispettore Stefani della Squadra Volante, che a sua volta ha ricostruito tutte le fasi delle lunghe e veramente difficili indagini: egli ha indicato ai magistrati il muro dal quale testimoni oculari — già uditi in Tribunale — avevano assistito alla scena e successivamente, con l'intervento della Giuseppina Furlan, è stato individuato anche l'albero dietro al quale la vecchia si era nascosta, spaventata dagli spari e da dove aveva a sua volta assistito alla consumazione dell'orrendo crimine.

I magistrati si sono alla fine recati in casa di un nipote della Furlan — il dodicenne Bruno Crevatich — la cui deposizione è stata assunta a verbale non potendo il piccolo, attualmente a letto ammalato, essere tradotto davanti alla Corte. Le case dei Furlan e dei Marsi sono situate proprio al vertice di una collina dalla quale nettamente si scorgono il campo dove era stato fissato il fatale appuntamento ed il luogo stesso dove il delitto è stato compiuto. E' logico quindi che la deposizione del bimbo che ha avuto la ventura di trovarsi nel cortile proprio in quelle ore fatali, assuma una particolare importanza. Il piccolo Crevatich, senza un'ombra di dubbio e senza la minima esitazione, ha dichiarato ai magistrati di aver visto il pomeriggio del delitto i Marsi uscire di casa e dirigersi verso il prato dove il Coslovich stava attendendo con il figlio ed il cognato. Aveva assistito da lontano al delitto ma anche a lui era stato imposto di non parlare.

Il sopraluogo dei magistrati, che ha confermato punto per punto, in tutta la loro tragicità, le testimonianze rese negli ultimi giorni dai testi a carico, si è protratta fino alla sera e si è concluso soltanto pochi minuti prima delle ore 21.

L'udienza a sabato

L'udienza di ieri mattina al processo per il delitto di Monte Castiglione è stata brevissima, limitata all'interrogatorio di due ex guardie del popolo, proposte dalla difesa per avvalorare la tesi dell'alibi sostenuta dall'imputato Chermaz, il quale, com'è noto, afferma di non essersi trovato il giorno del delitto a San Giuseppe della Chiusa bensì a Capodistria, dove prestava servizio di corriere alle dipendenze di un comando della Difesa popolare.

I testi, tali Carmelo Coterle e Silvano Menschek, vicini di casa del Chermaz, hanno dichiarato di essersi trovati a Capodistria dal maggio all'agosto 1945 al servizio della Difesa popolare, e di avere visto in quell'occasione il Chermaz; hanno però soggiunto di non poter precisare se l'imputato avesse fatto qualche scappata a Trieste. Il Coterle, dal canto suo, ha detto che, per quanto in servizio, qualche «scampon» a Trieste lo faceva per visitare i parenti o gli amici. Spiega che a Capodistria egli si era recato il primo maggio 1945, onde effettuare le consegne al Comando jugoslavo delle armi e delle munizioni rastrellate nel territorio di Trieste. Conferma la dichiarazione del Chermaz, sostenendo di averlo visto sempre con gli occhiali.

Il Chermaz, interrogato, afferma che gli occhiali li porta dal 1929, cioè dal giorno in cui, in conseguenza di maltrattamenti subiti in sede di Polizia, riportò la perdita della facoltà visiva dell'occhio sinistro e un forte indebolimento dell'occhio destro. A conferma di quanto asserisce, mostra alla Corte gli occhiali ed il Presidente e gli assessori rilevano trattarsi di lenti debolissime, per cui il P. M. si affretta a proporre per il Chermaz una perizia oculistica.

Un terzo teste, tale Candellari, citato per deporre sulle stesse circostanze, risulta assente, di conseguenza la Corte, esaurite le prove testimoniali, previa permanenza in Camera di consiglio, delibera di procedere all'interrogatorio a domicilio del teste Bruno Hrvatich, a letto ammalato. L'udienza viene quindi sospesa per essere ripresa sabato mattina alle 9.

SUL POSTO OVE FU RINVENUTO IL CADAVERE, IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE, DOTT. ZETTO, RIASSUME IN VERBALE LE TESTIMONIANZE DEL PASSERO E DEL GIOVANE ELIO. ALLE SPALLE: IL P. M., AVV. BATTIGI-STABILE

L'ISPETTORE GIORDANO STEFANI ED ELIO COSLOVICH, FIGLIO DELL'UCCISO, ESAMINANO LA CORTECCIA DI UN ALBERO INCISA NEL 1945 DAI COMUNISTI SLAVI: E' QUESTO IL PUNTO DOVE LA BABOS AVEVA DATO IL FATALE APPUNTAMENTO ALLO SCOMPARSO POSSIDENTE CAPODISTRIANO

Emigrazione nel Venezuela

POSSIBILITA' PER TRENTA FAMIGLIE GIULIANE AL MESE

L'Ufficio «Displaced Persons» del G.M.A. comunica che il Governo venezuelano ha consentito a riprendere il suo programma di immigrazione, limitandolo per ora ai soli emigranti dalla Venezia Giulia. In base a questo programma, verranno scelte ogni mese 30 famiglie.

I candidati verranno presi dalle seguenti categorie di lavoratori, e dovranno essere specializzati in almeno una delle relative professioni: muratori, orologiai, falegnami, mobilieri, bandai, metallurgici, elettricisti, meccanici, motoristi Diesel, tappezzieri, calzolai, lavoratori edili, domestici, operai agricoli, terrazzieri, giardinieri e sarti. Il limite di età è fissato per i capifamiglia ai 40 anni: esso, però, può essere superato qualora nel nucleo famigliare vi siano altre persone che lavorano. La preferenza verrà data alle famiglie non numerose: composte — ad esempio — da marito e moglie con uno o due figli, oppure con un numero superiore di figli, purchè questi siano in età da lavoro. Verranno presi in considerazione i giuliani entrati nella Zona prima del 15 ottobre 1949. Gli interessati si rivolgano agli uffici dell'IRO, in passeggio Sant'Andrea 28.

TRIBUNALE PENALE

Maltrattamenti alla moglie

Una donna trafelata e ansante si presentò un giorno dello scorso giugno al distretto della Polizia di via dell'Istria, per sottrarsi alle ire del marito. Era costei certa Lina Benardon, la quale narrò ai funzionari di turno tutta una serie di maltrattamenti subiti da parte del marito, Bruno, dal giorno in cui si sposarono, cioè dal giugno 1947. Il marito, denunciato per maltrattamenti e lesioni, è comparso ora davanti ai giudici i quali, in esito alle circostanze dibattimentali, l'hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione.

IL DRAMMA QUOTIDIANO DEGLI ITALIANI IN ISTRIA

Si riparla delle 10 mila lire

Il «bluff» del «Vettor Pisani» si è sgonfiato: si mirava solo a sequestrare la nave - Rovigno è ormai un paese senza vita

La questione delle diecimila lire è ritornata alla ribalta a Capodistria, in una riunione indetta dai comunisti titini e alla quale sono state convocate le persone occupate a Trieste. Sembra che i titini intendano rimettere in vigore la famigerata ordinanza — lasciata cadere da alcuni mesi — sul versamento dell'importo di 10 mila lire italiane da parte di tutti gli istriani che lavorano in Zona A. Purtroppo, dopo le drastiche limitazioni al traffico, il numero di costoro si è sensibilmente assottigliato; basti pensare che della sola Capodistria ben centodiciassette lavoratori sono dal maggio scorso bloccati a Trieste. Ora sembra che le autorità popolari garantirebbero il passaggio per Trieste a coloro che si impegnassero a versare mensilmente, in anticipo, le 10.000 lire.

Gli operai presenti, hanno dimostrato, dati alla mano, che il pagamento di quella somma costituiva un onere insormontabile date le loro precarie condizioni economiche; avrebbero tutt'al più potuto esaminare l'eventualità di versare un importo massimo di 5000 lire. D'altra parte non si vede come verrebbe assicurato a tutti i lavoratori occupati a Trieste (oltre 200 nella sola Capodistria) l'imbarco sulle due piccole motobarche di linea, che poi viaggiano, dato l'ostruzionismo della Difesa popolare, semivuote. Ieri pomeriggio, ad esempio, il «Levante» è partito da Capodistria con neanche trenta persone a bordo, mentre erano oltre 200 coloro che sostavano sul molo in attesa dell'imbarco. Ci sono poi gli sfratti; numerose famiglie si sono viste anche di recente requisire la propria casa; ci sono i casi dei lavoratori Rossetto, Norbedo, Bussan ecc. Tutto sommato, nell'iniziativa titina si deve vedere la manifesta intenzione di rubare nuovamente un terzo del salario ad umili lavoratori.

La scarcerazione di tutto lo equipaggio del piroscafo «Vettor Pisani» eccettuato il comandante Giorgio Vardabasso, il cui rilascio non dovrebbe essere lontano, viene a concludere uno dei più colossali «bluff» allestiti dai titini in questa Zona. Le stesse autorità giudiziarie hanno dovuto riconoscere la non colpevolezza dell'equipaggio; il solo capitano Vardabasso potrà, semmai, venir processato sotto imputazione di «negligenza professionale» e condannato al pagamento di una multa, imputazione facilmente confutabile se si pensa che il «Vettor Pisani» era controllato costantemente dalla Difesa popolare a Capodistria, ove sostava la notte, e dalla polizia del G. M. A. a Trieste, durante le sue brevi soste giornaliere. L'espediente delle armi mirava esclusivamente a togliere di mezzo il veloce e comodo piroscafo, e si inquadra nella politica volta ad eliminare ogni comunicazione tra la Zona B e Trieste. Il sequestro del «Vettor Pisani», sempre trattenuto a Capodistria, è un atto illegale; esso avrebbe dovuto essere giustificato solo qualora fosse stato appurato che il piroscafo serviva per contrabbandare e trasportare armi, il che è ben lontano dal vero. Intanto il piroscafo in disarmo da due mesi avrà certamente subito dei danni, che non si sa da chi saranno poi risarciti.

Anche a Rovigno — secondo quanto si apprende — gli agenti titisti hanno commesso atti di violenza durante lo svolgimento delle elezioni amministrative del 25 giugno u. s. I coniugi Depinguente, tutti due sulla settantina, sono stati vittime di un'aggressione notturna nella loro abitazione. Anche alcuni croati sono stati bastonati, fra cui un farmacista, mentre tra gli arrestati figura certo Simetich. Intensissimo è stato il lavoro intimidatorio, svolto capillarmente dai singoli attivisti per impedire defezioni all'ultimo momento.

Secondo le comunicazioni ufficiali, Rovigno è l'unico centro istriano ove l'afflusso alle urne degli elettori iscritti ha raggiunto il classico 100 per cento. Ma quel 100 per cento non è che una vuota e ridicola trovata propagandistica. Di 11.000 e più abitanti italiani che la città un tempo contava, circa 8000 hanno preferito l'esodo; una buona metà dei rimasti anela di poter essere rimpatriata. Rovigno, che conta oggi 6500 abitanti, di cui 3500 croati importati, attraversa le ore più tristi della sua storia. Miseria, malattie, depressione morale e persecuzioni poliziesche hanno ridotto questo centro una volta attivissimo nel commercio e nella industria, al rango di un villaggio senza vita e senza slancio. Sovrana regna solo la fame. Persino il pesce — di cui Rovigno un tempo era il maggior centro produttivo di tutta l'Istria, è razionato rigorosamente. Tutte le donne che non hanno ancora compiuto i 60 anni, indifferente il numero dei figli cui devono badare, sono state recentemente obbligate a lavorare nelle fabbriche locali. L'accesso ai bagni è stato proibito alla popolazione locale prima delle ore 17.

In questi giorni sono stati scarcerati alcuni cominformisti che per lungo tempo hanno fatto la conoscenza delle prigioni e dei campi di concentramento jugoslavi. Trattasi di tale Domenico Buratto e di certo Garbin, che sino al 1948 avevano fatto il bello e brutto tempo a Rovigno. Altre scarcerazioni dovrebbero avvenire in questi giorni. I cominformisti, rieducati politicamente nei campi di correzione, hanno tutti recitato il «mea culpa», autoaccusandosi di aver tradito Tito, il potere popolare, ecc. Essi dopo aver riconosciuto i loro errori, si sono dichiarati disposti a collaborare per l'edificazione del vero socialismo.

Giro turistico dell'Austria

La sezione turismo della Lega Nazionale organizza per i giorni 21 (pomeriggio) e 22 un giro turistico nell'Austria centrale con il seguente itinerario: Coccau, Villaco, Millstatt, Spittal, Villaco, Annenhein, Lago di Ossiach, Lago di Woerth. Partenza dalla sede alle 14 di sabato e ritorno in città domenica alle 23. Le iscrizioni, con passaporto collettivo, si chiudono sabato 15 corr., con passaporto personale mercoledì 19 corr. Informazioni in sede, piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

UNA BELLA INIZIATIVA DELL'ENAL

Con lapis e tastiera in gara di velocità

La bella sala a pianterreno dell'ENAL, in via San Nicolò 5, ricordava ieri un po' le aule di scolastica memoria. Di differente c'era soltanto la forma dei tavoli, le macchine da scrivere e... l'età dei concorrenti. Ma vi si notavano la stessa compostezza, lo stesso nervosismo, l'aria, infine, d'esame.

Al mattino, poco dopo le 8, si svolse la gara di stenodattilografia; al pomeriggio, alle 17, quella di dattilografia, con macchine da scrivere di proprietà dei concorrenti o prestate dalla filiale triestina della Olivetti. Organizzazione ENAL, in accordo con l'Unione Stenografica Triestina, con due giurie di competenti.

Ventidue donne e un uomo hanno preso il via alla mattina. Brevi i preliminari, brevi le spiegazioni, e, dopo una piccola prova della voce del dettatore, il prof. Pignolo, presidente della giuria, le matite han cominciato a correre sulla carta, i segni si sono infittiti e per cinque minuti piovvero prima sessanta parole al minuto e poi con regolare progressione aumentando fino a 80. Quindi un silenzio, qualche partenza decisa, qualche titubanza. Poi il ticchettio riprese franco. Durò quaranta minuti la gara, e tutte le concorrenti giunsero al traguardo, distanziate l'una dall'altra, la prima a consegnare impiegando nove minuti nella trascrizione.

Più breve la gara di dattilografia; cinque minuti di tempo per ricopiare un brano, partecipanti undici fra donne e uomini, con minore sproporzione fra i due sessi. Oltre alla stampa e alla giuria, c'era qualche curioso, e fra questi il figlioletto d'una concorrente, che ogni tanto si faceva sentire; e non si capiva se i vagiti fossero di protesta per il rumore o di incoraggiamento per la genitrice. Fu più breve la gara, abbiamo detto, ma l'emozione maggiore. C'era la lotta contro il tempo, più che nella gara per stenodattilografi: quei cinque minuti passavano rapidi, trecento secondi che parevano uno solo. E il ritiro di una concorrente, che pure aveva dato buona prova di sè prima della gara, lo sta a dimostrare.

Nel complesso, insomma, una manifestazione riuscita, questa dell'ENAL, che ha lo scopo di portare stenodattilografi e dattilografi a quello spirito di emulazione che permetta loro di raggiungere sempre migliori risultati.

Ed ecco i dettagli:

STENODATTILOGRAFIA: Commissione giudicatrice: presidente Salvatore Pignolo; membri: Giovanni Benussi, Vladimiro Derin, Vanda Millo, Natalia Rauni, Emma Rizzardi e Angelo Scocchi; segretario: Valerio Cusma. Prime sei classificate nell'ordine: Poliak Pia, Cecchelin Edera, Meula Ernesta, Hubeny Elsa, Tenente Nella, Polizzi Maria Luisa, alle quali vengono assegnati rispettivamente, oltre ai diplomi, i seguenti premi: lire 20.000 (premio dell'Unione Stenografica); lire 10.000 (premio dell'ENAL); cassetta liquori (dono della Ditta Stock); lire 5.000 (dono della Ditta Smolars); astuccio artistico (dono della Società Modiano) ed un dono della Fabbrica birra Dreher. Sono state inoltre classificate le seguenti undici concorrenti nell'ordine, alle quali oltre al diploma spettano premi minori e doni omaggio dell'ENAL: Carli Carla, Giacomini Renata, Zazinovich Pia, Taddeo Vita, Benni Ida, Ancona Jole, Forti Franca, Macorin Noelia, Viozzi Diomira, Perni Jole e Zotti Graziella.

DATTILOGRAFIA: Commissione giudicatrice: presidente Giovanni Benussi; membri: Nicolò Giacomelli, Vladimiro Lisiani, Vanda Millo, Raul Pacco, Angelo Scocchi; segretario: Valerio Cusma. Prime quattro classificate nell'ordine: Macorin Noelia (battute n. 2193 in 5', su Olivetti Lexicon 80); Trebian Giacomo, Muggia (battute n. 2100 in 5', su Olivetti 40); Micol Corinno (battute 1939, su Olivetti Lexicon 80); Comollo Armida (battute 1689, su Olivetti 40) ai quali oltre al diploma spettano i seguenti premi: 1.o lire 15.000 (offerto dalla ing. Olivetti & Co. Filiale di Trieste); 2.o lire 10.000 (premio dell'ENAL di Trieste); 3.o cassetta liquori (offerta dalla Stock); 4.o penna stilografica «Aurora» (offerto dalla Olivetti). Si sono inoltre classificate nell'ordine: Cerni Alba, Zoli Nada, Ferrante Enza, Santini Licia, De Faveri Giuseppina e Mercusa Giuseppina, alle quali spettano premi offerti dalla ing. Olivetti & Co., dall'ENAL e da ditte varie.

Il maggiore Denave

Hanno avuto luogo giorni or sono i funerali del compianto maggiore Giorgio Denave, combattente d'Africa e volontario della Libertà nel Corpo Volontari della Venezia Giulia.

Nato nel 1909 da vecchia famiglia triestina, il maggiore Giorgio Denave, dopo aver compiuto gli studi presso il Liceo scientifico G. Oberdan, quale sottotenente di complemento si guadagnò in Africa il passaggio nel servizio permanente ed una promozione per merito di guerra. Durante la guerra, combattendo da valoroso sui diversi fronti, venne promosso al grado di maggiore. Dopo l'8 settembre, aderì fra i primi al movimento della Resistenza, offrendo tutto il contributo della sua capacità e del suo coraggio.

Successivamente al maggio 1945, il Denave si prodigò per l'organizzazione dell'Ufficio Patrioti, da lui diretto con competenza e squisita sensibilità, che difficilmente saranno dimenticate da quanti, invalidi, familiari di caduti, partigiani, ebbero occasione di rivolgersi a lui. La scomparsa del maggiore Denave lascia un grave vuoto tra i suoi compagni d'arme.

A tributargli l'estremo saluto si diede convegno numerosa folla; seguivano il feretro, avvolto nel tricolore, anche rappresentanze degli Uffici militari di Trieste, delle autorità militari di Udine, il Comitato direttivo dell'Associazione Partigiani Italiani di Trieste e dell'Associazione Famiglie Caduti.

ELARGIZIONI VARIE

In onore della visita della Madonna Pellegrina agli uffici del Comune, dai dipendenti comunali (impiegati, salariati, operai, pulitrici, personale delle scuole materne e ricreatori comunali) lire 80.000 pro Villaggio del fanciullo; 40.000 pro Soc. masch. S. V. de' Paoli (consiglio particolare); e 40.000 pro Soc. femm. S. V. de' Paoli (cons. particolare).

In memoria del rag. Umberto Tosoni, da Carmelita e Remo Pappuccia lire 500, e da Odetta e Giorgio Ruggeri 500 pro Villaggio del fanciullo; da Olga e Marcello Marovelli 500, da Augusta e avv. Carlo Chersi 1500, da Stefy e Teodoro Puppis 1000, da Milla e Carlo Puppis 1000, e da Lina e Giorgio Amodeo 1000 pro Alpina delle Giulie (F.do Rifugi); da Guido Cappello 500 pro Opera difesa minorenni; da Emma Bertos 500 pro Esuli istriani; dalla famiglia Giacomo e ing. Mario Bidoli 1000, e da Dante Mustachi 1000 pro Ist. Poveri, e 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria della madre della collega Andreina Bergagna, dal personale della Segreteria amministrativa del Lloyd Triestino, lire 3400 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Giacomo Frangipani, da Isa Annoscia e Nina Borruso lire 1000, e da Oscar Borelli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alberto Pertosi-Ascari, dall'ing. Carlo Moradei (Mogadiscio) lire 1000 pro Comp. volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Giorgio Denave, da Mario Zanini lire 300 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Oliviero Angeli, dai colleghi del fratello Ferruccio lire 5250 pro Scuola F. Carniel.

In memoria di Guido di Pompeo, dalla mamma lire 1000 pro Istituto tec. A. Volta (F.do G. di Pompeo).

In memoria della sorella Maria, nel III ann., da Mercedes ed Emilia Gottardis lire 1000 pro Isti. Sacro Cuore.

In memoria di Alice ved. Mayer, da Carlo Padoa lire 2000 pro Ass. Industriali (F.do Cosulich).

In memoria del dott. ing. Francesco Sandri, nel XII ann., da Ella ved. Sandri lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Stellio Fabbro, dai genitori lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della madre del capolinea Reiner Giuseppe, dai colleghi lire 1800 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del padre del controllore Delben Giovanni, dai colleghi lire 1850 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Slanovitz, dall'ing. Ieroniti lire 500 pro Villaggio del fanciullo, e 500 pro Esuli istriani; dal nipote Giorgio 500 pro Asilo Rittmeyer; e da Nella 300 pro Inf. abbandonata.

In memoria di Fortunata Podersai, da Rosina Gattegno Tomadesso lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lina Rinaldi, dai genitori, nel XVI ann., lire 300 pro Esuli istriani.

In memoria dei propri cari, da A.F.S.C. lire 500 pro Orf. S. Giuseppe, e 500 pro Orfani di guerra (giuochi).

MOSTRE D'ARTE

Incisioni dei maestri italiani

La Mostra delle incisioni di maestri italiani alla Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti è piccola, ma ben scelta.

Alcuni degli espositori come Morandi e Bartolini (più che qualsiasi altro) sono ben noti come incisori e si dedicano di preferenza e con grande rigore stilistico alla pratica dell'acquaforte e della puntasecca. Altri (e son forse i più) preferiscono trascrivere pari pari in termini di incisione i modi consueti della loro pittura. Tosi e Campigli mi paiono i più notevoli di questa seconda schiera: senza cimentarsi con tecniche e processi mal noti o poco congeniali alla loro indole, essi sono presenti con alcune mirabili litografie: e la litografia — è noto — non richiede particolare virtuosità di mano, nè calcoli sapienti delle «morsene», nè gusto del «taglio» o del reticolo lineare: essa consente di trasportare un disegno chiaroscurato nei modi correnti sopra la pietra da stampare e chi la pratica, più che il nome di incisore, meriterebbe quello di disegnatore o, se si vuole, di bianconerista. Ma i bianco e neri di Tosi e Campigli sono pezzi insigni e degni di tutta la nostra attenzione. Tosi ha due paesi: l'uno con una quinta collinosa a sinistra coronata da una villa archeggiata, l'altro, di più larghe stesure, meglio ci ricorda il Tosi delle ampie sfumate, distese delle valli lombarde, quale s'è affermato con gli olii e gli acquerelli.

Di Campigli è bellissimo, gustosissimo, e composto con una organicità eccezionale, quell'interno con otto figure di donna, che, tanto per intenderci, chiameremo «le otto muse». In Campigli non manca mai una certa dose di arguzia che lascia sospese le sue cose in una atmosfera un poco ambigua tra l'ingenuità incantata del primitivo e la sapienza leggermente ironica del decadente. Di rado tuttavia egli si è impegnato altrettanto, quanto in questa composizione e anche tra le litografie qui esposte ne sono visibili di quelle messe insieme con una certa facilonería con pezzi giustapposti del consueto repertorio campigliano.

Accanto a Morandi, presente con i suoi mazzi di fiori e le sue nature morte incise con estrema misura e casta limpidità del segno, accanto all'esuberante, violento, sanguigno temperamento di Bartolini, che è considerato il più forte dei nostri incisori ed è rappresentato da alcuni pezzi ragguardevoli, espongono Casorati, Carrà, Manzù e Viviani. Di questo ultimo è notevole l'aria metafisica improntata forse in egual misura a de Chirico e a Carrà, che circola per esempio nel suo «Battistero di Pisa». Carrà con quella sua figura grossamente incisa ci pare in un momento di stanchezza o di ricerca, o, più semplicemente, in un'escursione su terreno non proprio. Nè Casorati riesce a dirci in bianco e nero nulla che la sua pittura non avrebbe saputo dirci con non minore efficacia.

Alla acquaforte tradizionale, (Rembrandt) ma con spirito e personalità propria, sembra aderire, nell'unico pezzo esposto, Manzù. Nell'insieme tale rassegna ci conferma nell'impressione che, mentre pittura e bianco nero di qualsivoglia specie, sono da noi su per giù in grado di tener testa a quanto si fa p. es. in Francia e altrove, la pratica dell'autentica incisione, acquaforte, puntasecca, xilografia, resta in Italia privilegio di pochi, anche se valenti, cultori.

Gio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6540 (6500), Generali 4720 (4700), Ras 1400 (1360), Bastogi 1806 (1788), Cantoni 11150 (10900), Cuc. C.C. 5180 (5030), Linif. e Canap. 807 (795), Cot. Merid. 1230 (1080), Un. Manif. 173000 (171000), Rossi 4190 (4020), Fisac 385 (360), Fibre 1530 (1515), Snia 2058 (2020), Finsider 490 (493), Ilva 160 (164), Catini 775 (772), Ansaldo 97 (99), Fiat 412 (409.50), Sade 904 (902), Edison 1733 (1726), Esticino 910 (930), Sip 918 (917), Vizzola 2520 (2445), Meridelettrica 763 (760), Terni 154.50 (152), Distill. Ital. 1430 (—), Eridania 7670 (7620), Anic 149 (149.25), Italgas 22.1/8 (22), Pirelli Ital. 775 (770), Pirelli e C. 812 (811).

TRIESTE

Generali 4750 (4700), Assicuratrice 684 (—), Ras 1380 (1350), Tripcovich 6500 (—), Crda 108 (—).

CAMBI

Sterlina 7600 (7650), marengo 6250 (6325), unitaria 1580 (1620), dollaro 635 (638), svizzero 147 (148), francese 178 (180), scellino 23 (23.50), dinaro 0.75 (0.80).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «C. Tordesilas» (sp.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 22 «Alessandro C.» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 24 «Pontinia» (it.); B. 26 «Arion» (gr.); B. 31 «Danubian» (pa). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Ameriki» (gr.); B. 38 «W. Lykes» (am.); B. 39 «E. Luckenbach» (am.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «Chinon» (fr.); B. 44 «C. Bellver» (sp.); B. 46 «Rinucci» (it.), «P. Andalò» (it.); B. 47 «Sardegna» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **M. Bandiera:** «Armonia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Treviso» (it.); «Tropis» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «E. Fitzroy» (br.). **S. Marco:** «M. Teresa G.» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Latinia» (it.). **Scalo Legnami E.:** «P. St. Pablo» (pa.). **Ilva Nuova:** «Motia» (it.).

NAVI IN ARRIVO. 12 luglio: «Uzice» B. 31. 13 luglio: «Astra» B. 39; «Marios II» S. Sabba poi B. 14; «A. Pellegrino» B. 11; «Georgios R.» B. 12; «Georgios P.» B. 31; «Castore» Ilva.

PRIME VISIONI

I fuorilegge di Montelepre

Questo film (prod. Roma Film - 1950) ha già una vicenda nel titolo. Doveva chiamarsi, in un primo tempo, «Montelepre», e doveva dirigerlo il regista siciliano Pino Mercanti. Il Ministero degli Interni pose il veto al titolo e, supponiamo, qualche non meglio identificato «Ministero del Banditismo» locale sconsigliò, a scanso di guai, che sul soggetto mettesse mano un regista dell'isola. Al film fu quindi affibbiato il titolo generico di «I fuorilegge» e l'incarico di dirigerlo affibbiato ad Aldo Vergano, il regista de «Il sole sorge ancora», appena tornato dalla Polonia. Dopo la morte di Giuliano, i produttori hanno deciso all'ultimo momento di modificare ancora una volta il titolo, senza nemmeno curarsi di ristampare il materiale pubblicitario e gli affissi.

C'è modo e modo di trattare il banditismo al cinema: la maniera americana, ad esempio, rifugge dal ricercare le responsabilità, quei «gangsters» sono delle entità astratte, dei «robots» scatenati nel delitto; tutto si risolve in un racconto e in delitti puri; perchè si uccida il più delle volte non è detto. «In nome della legge» lartamente diceva qualcosa di più, ma esaltava a sproposito i mafiosi che divenivano quasi dei cavalieri senza macchia e senza paura — non dimentichiamo però che Germi, pure lui a scanso di guai, aveva dovuto sottoporre il soggetto all'approvazione della mafia. In realtà pochi uccidono per il solo gusto di uccidere e, in particolare, le radici storiche del banditismo siciliano hanno ramificazioni complesse. Ultimamente Moravia, visitando Palermo e dintorni, constatava: «In questo paese dove si parla tanto di fuorilegge, nessuno vuole starsene fuori da una legge qualsiasi. Così abbiamo la legge dello Stato italiano con l'interpretazione della polizia, dei carabinieri, del fisco; la legge della mafia, la legge dei baroni, la legge del separatismo, la legge dei banditi tipo Giuliano. Mille leggi e una sola norma: quella della prudenza». Si può dire che Vergano, di ritorno dalla sua inchiesta, ha riportato le stesse impressioni: il banditismo non è un fatto a se stante; è in relazione colla disoccupazione, col problema del latifondo, col separatismo; raramente il bandito dispone di sè e dei suoi commilitoni; il più delle volte egli è un semplice sicario ed obbedisce a forze più grandi di lui. Solo distruggendo queste forze, il banditismo potrà dirsi debellato. E' questo il significato del finale: il simbolo di don Ciccio, l'avvocato mandante, che esibisce «le mani pulite». Tutti sanno così che la morte del bandito è soltanto la fine di un capitolo; il romanzo del banditismo continuerà ed altre «candele», altre vittime umane, si spegneranno.

Vergano, trattando il problema da questo punto di vista, onesto e storico, ha tenuto fede alle regole del realismo italiano e del realismo in genere. Purtroppo, però, la sua esposizione è stata confusa come un articolo cui mancassero quasi tutte le interpunzioni e le poche restanti fossero messe in punti sbagliati. Difetto di sceneggiatura e soprattutto di montaggio. Il film ogni cinque minuti si affloscia per poi riprendersi. Manca quindi un ritmo narrativo e manca soprattutto la chiarezza; ad esempio, la disoccupazione, la invasione delle terre (brano tolto di peso da un documentario di Lizzani) non solo sono poco approfondite, ma risultano addirittura oscure nel loro significato di fronte a qualunque spettatore medio. Il film così sembra fatto di tanti pezzi cuciti assieme alla bell'e meglio. Personale ed efficace resta soprattutto don Ciccio, impersonato da Umberto Spadaro. Tirando le somme il bilancio porta i suoi passivi: «I fuorilegge di Montelepre» resta pertanto un'occasione sfruttata a metà.

C. C.

Leoni... benefici. Sul proposito della giovane Clara Loy-Perini di sfidare i leoni del Circo Togni, entrando nella loro gabbia durante uno dei prossimi spettacoli, apprendiamo ancora che l'eccezionale avvenimento avrà anche una finalità benefica. La coraggiosa ragazza ha richiesto infatti quale contropartita per la sua esibizione un buon numero di biglietti d'ingresso al Circo, da offrire al Villaggio del fanciullo di Villa Opicina, proposta accettata.

ESTATE TEATRALE VERONESE 1950

ARENA DI VERONA

28.a STAGIONE LIRICA
DAL 16 LUGLIO AL 15 AGOSTO

MEFISTOFELE - LA WALKIRIA - LA BOHEME
I PESCATORI DI PERLE - LA FORZA DEL DESTINO

INTERPRETI PRINCIPALI
EUGENIO CONLEY — GIUSEPPE DI STEFANO — BENIAMINO GIGLI — RINA GIGLI — ADRIANA GUERRINI — GUERRINO LOVATO — ANDREA MONGELLI — ELENA NICOLAI — TANCREDI PASERO — GINO PENNO — FRANCA SACCHI — RENATA TEBALDI — SILVIA ZANOLLI

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

Domenica	16	Luglio	— MEFISTOFELE
Martedì	18	Luglio	— LA WALKIRIA
Giovedì	20	Luglio	— MEFISTOFELE
Sabato	22	Luglio	— MEFISTOFELE
Domenica	23	Luglio	— LA WALKIRIA
Martedì	25	Luglio	— LA WALKIRIA
Giovedì	27	Luglio	— MEFISTOFELE
Sabato	29	Luglio	— LA BOHEME
Domenica	30	Luglio	— I PESCATORI DI PERLE
Giovedì	3	Agosto	— I PESCATORI DI PERLE
Sabato	5	Agosto	— LA FORZA DEL DESTINO
Domenica	6	Agosto	— LA BOHEME
Martedì	8	Agosto	— LA FORZA DEL DESTINO
Giovedì	10	Agosto	— LA FORZA DEL DESTINO
Sabato	12	Agosto	— LA BOHEME
Domenica	13	Agosto	— I PESCATORI DI PERLE
Lunedì	14	Agosto	— LA FORZA DEL DESTINO
Martedì	15	Agosto	— I PESCATORI DI PERLE

TRENI TURISTICI - PRENOTAZIONE POSTI NUMERATI
TELEFONO N. 6515 — VERONA

III STAGIONE DI PROSA
al TEATRO ROMANO dal 9 al 16 agosto MOLTO RUMORE PER NULLA di Shakespeare — nella PIAZZA DEI SIGNORI dal 20 al 27 agosto ROMEO E GIULIETTA di Shakespeare — al CASTELLO DI MALCESINE (lago di Garda) il 25 e 27 agosto scene di IFIGENIA IN TAURIDE e di FAUST di Goethe.

INTERPRETI PRINCIPALI
EDDA ALBERTINI — MEMO BENASSI — ROSSANO BRAZZI — TINO CARRARO — ANTONIO CRAST — CARLO D'ANGELO — ARNOLDO FOA' — ANDREINA PAGNANI — SALVO RANDONE — RENZO RICCI — SANDRO RUFFINI — ELENA ZARESCHI — Regia di Guido Salvini e di Alessandro Brissoni - Scene di Pino Casarini.

Imminente all'Excelsior

ROBERT TAYLOR ELIZABETH TAYLOR
Metro-Goldwyn-Mayer
ALTO TRADIMENTO

Oggi al Filodrammatico

Ai confini del mondo per cercare un immenso tesoro

Vacanze liete con la RADIO C.G.E.

Partecipate al CONCORSO REFERENDUM

INDETTO DALLA RADIO C.G.E.
"la radio di qualità,,

PREMI PER 5 MILIONI

in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altre formalità nè spesa e quale che sia la risposta.

CGE — Ritirate dai radiorivenditori CGE la schedina gratuita con le norme del concorso e.... BUONA FORTUNA!

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA

OGGI AL FENICE — OGGI AL FENICE

RITORNA

ALAN LADD

NEL PIU' DRAMMATICO PARAMOUNT

IL GRANDE GATSBY

APPASSIONANTE PER LA POTENZA DELL'AZIONE, ENTUSIASMANTE PER UN GRANDE AMORE

ANCHE I SOCIALISTI FRANCESI NEL NUOVO MINISTERO

PLEVEN E' RIUSCITO a varare il Governo

Queuille, Petsche e Schuman rimangono rispettivamente alle Finanze, agli Interni ed agli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Il Presidente del Consiglio Pleven ha presentato nel tardo pomeriggio d'oggi la nuova compagine ministeriale al Presidente della Repubblica. Ha speso molte ore per giungere a questo, inaugurando la sua carriera di Presidente con una notte trascorsa quasi tutta in bianco per procedere alla difficile dosatura del nuovo Governo.

Praticamente si è tornati alla situazione esistente prima del ritiro dal Governo dei socialisti. Dei trentatrè membri nove sono socialisti, nove repubblicani popolari, otto radicali, tre dell'U.D.S.R., tre indipendenti e uno non iscritto.

Si ritiene che questa sia la volta buona e che non basti un semplice ostacolo per far crollare di nuovo tutto: la gravità della situazione internazionale, la partecipazione dei socialisti, il profilo di questi ventun giorni di crisi, la chiarezza degli impegni fatti sottoscrivere da Pleven ai partiti della maggioranza e le imminenti vacanze parlamentari fanno ritenere impossibile ogni incidente, almeno fino ad ottobre.

La direzione della politica sociale, economica e finanziaria chiaramente delineata nel discorso di ieri di Pleven («un discorso da presidente di un Consiglio di amministrazione» è stato definito), rimane affidata agli stessi uomini dei Ministeri precedenti. E' interessante osservare come Pleven sia riuscito a impegnare i tecnici finanziari, fino a ieri opposti a qualsiasi rottura della linea di difesa del franco, in una politica che potremmo definire di guerra, almeno per certe sue conseguenze inflazionistiche; e i socialisti antimilitaristi per eredità, in una politica di saggio potenziamento della Difesa nazionale.

Quest'ultimo portafoglio lasciato da Pleven è stato affidato al socialista Jules Moch, mentre gli «inamovibili» Petsche, Queuille, Schuman e René Mayer sono rimasti rispettivamente alle Finanze, agli Interni, agli Esteri e alla Giustizia.

Il Ministero degli Stati associati di Indocina, nato col precedente Governo di Queuille, è stato conservato: a Reynaud succede Letourneau, Vicepresidente come Queuille. Il terzo Vicepresidente del Consiglio è Guy Mollet, incaricato dei rapporti col Consiglio d'Europa. Il tanto discusso Giacobbi è stato creato Ministro senza portafoglio, incaricato della riforma elettorale. Bidault, sollecitato, ha rifiutato e si è ritirato nei ranghi del partito. La sicurezza di rimanere alla direzione del Quai d'Orsay ha permesso a Schuman di riprendere in mano i lavori della conferenza sul «pool» dell'acciaio e del carbone i cui capi delegazione hanno pensato bene di tenere oggi una riunione ristretta per fare il punto dopo una settimana di lavoro dei gruppi di studio.

Le conversazioni evolvono favorevolmente ed è indubbio che gli avvenimenti internazionali abbiano contribuito ad affrettare la fase di riavvicinamento delle varie posizioni, come viene dimostrato ad esempio dalla adesione di Schumacher alla politica europea di Adenauer, col quale Schuman ha avuto nei giorni scorsi un colloquio nel ruolo da affidare ai Governi nel controllo della alta autorità, mentre le delegazioni belga ed olandese avevano sostenuto la necessità di un diretto intervento dei Governi nazionali.

Si è giunti ora a un compromesso su questo punto delicato, vale a dire a una collaborazione dei Governi con l'alta autorità. Questa non potrebbe prendere certe decisioni senza l'accordo dei Ministri rappresentanti i Governi interessati, mentre in altri campi avrebbe la possibilità di agire da sola. Notevoli progressi sarebbero stati realizzati poi sui problemi tecnici della definizione del meccanismo della definizione del meccanismo della riconversione, della perequazione e della politica di modernizzazione.

Un fondo speciale, detto di riadattamento, permetterebbe all'alta autorità di partecipare alle spese provocate sia dalla chiusura di certe imprese sia dai nuovi investimenti. Nel caso di chiusura di un'impresa ci si preoccuperebbe di più di fornire a questa la somma necessaria alla creazione di nuove attività che di indennizzare i proprietari, e questo per mantenere il pieno impiego della mano d'opera.

Le risorse di questo fondo verrebbero infine fornite sia dalla percentuale prelevata sui prezzi di vendita del carbone e dell'acciaio, sia da prestiti. A questo riguardo la Banca europea degli investimenti, proposta all'OECE recentemente da Petsche, potrebbe facilitare molto le cose.

Frattanto la commissione degli affari economici del Consiglio d'Europa ha chiuso oggi i suoi lavori a Parigi fissando i punti dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea europea il cui inizio è fissato per il 7 agosto a Strasburgo.

Il primo punto è costituito dall'esame del Piano Schuman. Nella mozione finale il Presidente della Commissione Paul Reynaud ricorda l'opposizione dei rappresentanti laburisti a qualsiasi abbandono di sovranità. Dopo essersi felicitato dell'iniziativa del «pool» dello acciaio e del carbone, Reynaud auspica che venga trovata una formula che permetta ai Paesi che ancora non l'hanno fatto, di aderirvi, e suggerisce che il controllo dell'alta autorità venga affidato all'Assemblea europea di Strasburgo. Questo agganciare l'iniziativa del «pool» all'organismo di Strasburgo è anche la tesi dell'Italia.

BRUNO ROMANI

Dichiarazioni di Dunn

GLI AIUTI DEL PAM procedono regolarmente

Washington, 12

L'Ambasciatore americano a Roma, James C. Dunn, ha dichiarato ieri che il popolo italiano ha dimostrato completa fiducia nella decisione dell'O.N.U. di difendere la Corea, e che tutti i mezzi di espressione dell'opinione pubblica, tranne i giornali comunisti, si fanno interpreti dell'approvazione per la decisione dell'O.N.U.

Dunn ha spiegato di essersi incontrato con il Presidente Truman solo per un colloquio generico durante il proprio rapido viaggio negli Stati Uniti, compiuto in occasione del volo inaugurale delle aviolinee italiane LAI che hanno appena iniziato il servizio regolare con gli Stati Uniti. Egli farà ritorno a Roma venerdì con un apparecchio della stessa società.

L'Ambasciatore ha dichiarato che gli aiuti militari americani all'Italia procedono regolarmente.

Interpellato circa la possibilità che l'Italia invii truppe in Corea, Dunn ha detto di non aver udito alcuna proposta del genere.

MONS. GERALD O'HARA, IL PRELATO AMERICANO CHE FINO A POCO TEMPO FA AVEVA LE FUNZIONI DI REGGENTE DELLA NUNZIATURA APOSTOLICA DI BUCAREST, E' GIUNTO ALLA STAZIONE TERMINI, RICEVUTO DA MONS. MONTINI, DELLA SEGRETERIA VATICANA

La scuola di domani in base alla riforma

Il Ministro Gonella illustra i criteri informatori alla Commissione della Camera

Roma, 12

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella, ha fatto stamane dinanzi alla Commissione dell'Istruzione e Belle Arti della Camera, riunita in sede referente, l'annunciata esposizione sui criteri che hanno ispirato la riforma della scuola nei vari ordini e gradi.

Gonella ha innanzitutto messo in rilievo il complesso e lungo lavoro di preparazione e di consultazione richiesto dalla riforma. La prima parte di essa è dedicata all'istruzione elementare preparatoria e riguarda la scuola materna, di nuova istituzione, obbligatoria per i Comuni, ma con frequenza facoltativa da parte degli scolari, della durata di tre anni. Negli ordini degli studi inferiori seguono poi otto anni di scuola obbligatoria, cinque di corso elementare e tre di corso post-elementare.

Viene quindi, dall'11.o al 14.o anno di età, il ciclo secondario della istruzione inferiore, articolato in tre tipi di scuola: la secondaria classica, la tecnica, la normale o complemenatre, tutte con materie comuni e ciascuna con materie caratteristiche. Si è ritenuto opportuno abbandonare il criterio di assoluta unicità per meglio favorire il manifestarsi delle speciali attitudini dei giovani. Sono inoltre fissate le norme per il passaggio eventuale dall'uno all'altro tipo di scuola, e il sistema del ricupero per coloro che avessero iniziato studi non corrispondenti alle loro attitudini. Per impartire l'insegnamento si è prevista anche l'utilizzazione, per la scuola normale o complementare, dei migliori insegnanti elementari applicando il criterio della continuità educativa.

Per facilitare l'afflusso al triennio della scuola normale, che rappresenta una innovazione, si è tolto l'esame di passaggio dalle scuole elementari, mentre l'esame stesso rimane per l'ammissione al ramo classico o tecnico. Al termine del ciclo secondario inferiore, cioè al 14.o anno di età, è fissato il primo esame di Stato. Il secondo esame di Stato è fissato al 19.o anno, cioè al termine degli studi di Liceo o di Istituto tecnico. Il terzo esame di Stato è alla fine degli studi universitari.

Quanto agli studi liceali, la riforma contempla un Liceo Classico, un Liceo Scientifico e un Liceo Magistrale, intendendosi accentuare con la parola «Liceo» il carattere umanistico dell'insegnmento. Gli istituti tecnici sono articolati senza notevoli differenze dagli attuali.

Quanto all'insegnamento superiore, in esso tutte le scuole hanno un biennio inferiore ed un triennio superiore. Novità si riscontrano anche per la istruzione professionale, alla quale si accede sia dalla Scuola normale, sia dalla Scuola tecnica. L'istruzione professionale sarà organizzata col criterio della massima elasticità e aderenza alle condizioni ambientali di lavoro, mobilitando a favore di essa tutte le attività affini, sotto il coordinamento di un apposito Comitato interministeriale. Anche la istruzione artistica sarà organizzata con tutti i perfezionamenti che l'esperienza ha dimostrato necessari.

Quanto alla disciplina degli esami di Stato, la riforma adotta il criterio della assoluta estraneità dei giudici e della determinazione annuale delle sedi di esame in relazione al numero degli alunni.

Il Ministro ha dato poi informazioni circa la scuola libera e le scuole che chiedono la parità dell'insegnamento con quello statale. E' abolita la duplice figura del gestore e dell'educatore, unificandosi in quella dell'educatore. Rimane fermo anche per la scuola libera il principio che gli insegnanti devono avere l'abilitazione professionale, e per la parificazione si richiede la corrispondenza dei programmi con quelle delle scuole statali, stabilendo che la parità è concessa previo conforme parere del Consiglio superiore dell'Istruzione.

La riforma si ispira, per l'insegnamento superiore, al principio costituzionale della massima autonomia delle accademie e delle università, pur fissando i necessari limiti nell'ordinamento statutario, e si è ritenuto di porre il problema della differenziazione fra ordinamento scientifico e ordinamento professionale al di là delle università. Quanto alla laurea, prima di essa, dopo un biennio, è istituito un diploma universitario. La laurea è invece conferita in base ad una specializzazione in qualche disciplina nel corso universitario intrapreso. Sono inoltre stabiliti corsi integrativi di applicazione, propedeutici all'esame di abilitazione professionale.

La riforma infine prevede particolari provvedimenti per l'assistenza scolastica.

CURA IPOBARICA della PERTOSSE
previo appuntamento telefonico
Dott. SILVIO SESSI - Pediatra
16.30-17.30 VIA CARDUCCI N. 6
Telefono N. 75-00
VILLA OPICINA
lunedì, giovedì, sabato 11.30-12.30

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-13 e 15-19, via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18: 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ERNIA
L'Ortopedico N. BECCHI di Torino, via S. Giulia 32, specialista per l'immobilizzazione dell'Ernia senza operazione sarà a:
GORIZIA: domenica 16 luglio, Albergo POSTA.
TRIESTE: lunedì 17 e martedì 18 luglio, Albergo ABBAZIA.
MONFALCONE: mercoledì 19 luglio, Albergo LOMBARDIA.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

VISITA A UN GRUPPO DI FISICI A 3500 METRI D'ALTEZZA

HO VISTO I RAGGI COSMICI nel laboratorio di Testa Grigia

Portentosi apparecchi permettono di fotografare le scie lasciate dal bombardamento dei misteriosi corpuscoli e di udirne, amplificato, il crepitio - Una sensazionale scoperta che ha messo a rumore gli scienziati di tutto il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Testa Grigia, luglio

Soffiava il vento a 120 chilometri l'ora e nubi di nevischio gelato mulinavano vorticosamente sulla cresta di roccia e ghiaccio quando si spalancò la porta metallica del laboratorio dei raggi cosmici e ne uscì un giovane in pigiama che sembrava volesse correre alla stazione d'arrivo della funivia, gridando delle parole che il vento gli mozzava sulle labbra. Prima però che potesse allontanarsi dalla soglia, quattro mani lo afferravano saldamente e lo trascinavano di nuovo nella capanna, e la porta si chiudeva con violenza.

Era una giornata storica, quella, per il Laboratorio di Testa Grigia. Lunghe pazienti ricerche avevano smentito una ipotesi che sembrava ormai consolidata: i ricercatori di Testa Grigia erano riusciti a precisare un nuovo fenomeno della misteriosa energia nucleare, avevano aperto un'altra finestra nel mistero del creato.

Difficile è comprendere l'importanza dell'avvenimento dall'enunciazione scientifica della scoperta. Sembrava accertato che i raggi cosmici, giungendo nell'atmosfera terrestre, scontrandosi con la violenza di proiettili contro altre particelle, spezzandosi e riproducendosi, giungessero ai nostri apparecchi rivelatori con una sovrabbondanza di particelle cariche di energia positiva: ed era questa la legge detta dell'eccesso positivo. Al laboratorio di Testa Grigia è stato invece accertato che si ha, al contrario, un eccesso negativo

Cerchiamo di capire

Sembra poco per giustificare lo slancio d'entusiasmo con cui un giovane ricercatore stava per affrontare la tormenta dei 3500 metri e correre impaziente a dare l'annuncio della scoperta? Eppure la notizia, quando giunse a Roma, negli uffici del Centro di fisica nucleare del Consiglio nazionale delle ricerche, suscitò la stessa emozione che, al Ministero degli Esteri, può suscitare una nota diplomatica preannunciante una guerra o un'alleanza. E la notizia — quella dell'eccesso negativo — valicò fulmineamente le frontiere, si sparse in tutto il mondo: gli studiosi dell'energia nucleare commentano la scoperta di Testa Grigia, ripetono le ricerche, ne studiano le probabili conseguenze.

Andiamo, dunque, a bussare alla porticina del Laboratorio di Testa Grigia, — a duecento metri da Pian Rosà, davanti al Cervino — chiediamo agli studiosi di accoglierci per qualche ora in quel sacrario della scienza e di iniziarci ai difficili misteri dell'energia cosmica. Due giovani ci accolgono con cordiale semplicità:

— Finiamo di lavare i piatti — dicono — e poi le faremo vedere qualcosa d'interessante.

Il sacrario della scienza è dunque munito di cucina e saletta da pranzo, oltre che di dormitori, ma non dispone nè di cuoco nè di lavapiatti. I nostri scienzati, fra un esperimento e l'altro, devono rigovernare la loro capanna e uscire a pigliar neve da fondere per averne l'acqua. Vita dura, a 3500 metri, dove il termometro, d'inverno, scende a 45 sotto zero, e anche d'estate sono rare le giornate calme e le notti senza gelo.

Ma quassù i fenomeni relativi ai raggi cosmici sono più intensi e frequenti che non in basso: la pioggia delle particelle cosmiche è tre volte più abbondante che non al livello del mare. Più intensa ancora è a quote superiori, dove infatti vengono compiuti studi con aerei e palloni sonda.

Ma che cosa sono questi raggi cosmici? Sono, per dirla con parole semplici, delle particelle infinitesimali che percorrono lo spazio, isolate, a gruppi o a sciami, veloci come la luce, e che incontrando la Terra, la bombardano continuamente.

Diamo un'idea dell'entità di questo bombardamento: questi strani proiettili possiedono una energia, cioè una forza, una velocità fantastiche: basta dire che attraversano spesse lastre di piombo e di zinco come se fossero di burro; forano la superficie terrestre per centinaia di metri (giungono raggi cosmici in fondo alle miniere e sotto le gallerie ferroviarie).

Per compenso (e per fortuna) sono piccolissimi. Dire invisibili è dire poco. Il loro peso è di un milionesimo di miliardesimo di miliardesimo di grammo; e misurano un milionesimo di millardesimo di millimetro.

In questa pioggia violentissima di raggi che imperversa in tutto l'universo, sta forse il segreto dei mondi e il segreto della vita. Perciò si studiano i raggi cosmici.

L'uomo, anzi, ha tentato di crearli, e ci è riuscito con macchine gigantesche costruite in America, ma non ha ancora ottenuto dei raggi così potenti come quelli solari. I quali cadono su tutti i Paesi del mondo e costituiscono una ricchezza latente, una forza non ancora sfruttabile che, al contrario dei giacimenti di carbone, di petrolio o di uranio, sparsi in modo disuguale sulla Terra, è a disposizione di tutti i popoli che sapranno approfittarne.

I due scienziati di turno a Testa Grigia, i dottori Carlo Ballario e Bruno Brunelli dell'Istituto di fisica di Roma e del Centro di fisica nucleare, ci guidano nelle salette del laboratorio: in uno spazio esiguo vi è un cumulo enorme di macchinari, fili, valvole, schermi, piastre, lampadine. Sembra di trovarsi in una centrale telefonica o in un mastodontico gabinetto fotografico o, ancora, davanti ai quadri di comando dell'elettricità.

— Questo apparecchio — spiega uno dei giovani studiosi — è il telescopio con lenti magnetiche col quale abbiamo studiato l'eccesso positivo (rivelatosi poi negativo). Un sistema telescopico viene puntato verso l'alto, i raggi cosmici attraversandolo determinano reazioni che ne rivelano le caratteristiche, mentre questa schiera di cilindri è una protezione fiancheggiante: capta i raggi che per il momento non c'interessano e disturberebbero le osservazioni.

Non è molto chiaro per un profano, ma Ballario e Brunelli hanno in serbo una proposta strabiliante:

— Vuole vedere i raggi cosmici?

— Certo, ma non sono piccoli come un milionesimo di miliardesimo di millimetro?

— Non vediamo, naturalmente, i raggi, ma le scie lasciate da essi in uno spazio saturo di vapori.

Eccoci, dunque, davanti alla «camera di Wilson»: è come una grossa scatola con una parete di vetro. Nell'interno vi è una miscela di gas sotto pressione, vapore d'acqua e di alcool. Se si provoca l'improvvisa espansione della camera (una delle pareti, di gomma, può subire un rapidissimo allargamento) i vapori si condensano e appaiono come piccole nubi grigiastre. E se in quel momento un raggio cosmico attraversa quelle nuvolette, vi lascia una scia ben visibile.

Ma tutto questo procedimento avviene automaticamente ossia: la stessa caduta del raggio cosmico, captata da un sistema telescopico, determina la espansione della camera, si condensano i vapori, si vede la traccia lasciata dal passaggio del corpuscolo e, come non bastasse, s'accende una luce violenta e scatta l'obbiettivo d'una macchina fotografica.

Un gioco di magia

Abbiamo assistito a questo gioco di magia, accompagnato dalla luce abbagliante e da un colpo secco come uno sparo di pistola. Ma non bisogna lasciarsi distrarre dal funzionamento spettacoloso della macchina: il fenomeno interessante come una rivelazione romanzesca è in quel riquadro di vetro, in quei fiocchi di vapore condensato attraversati dall'alto in basso da una scia luminosa, la scia lasciata dal raggio cosmico, e che in pochi istanti scompare.

La pioggia di questi corpuscoli violentissimi e piccolissimi può essere non soltanto veduta, ma anche udita. Un apparecchio sensibilissimo, amplificatore, il «numeratore telefonico», viene allacciato con un sistema di spine a una o più superfici riceventi, ed ecco, nel silenzio del laboratorio, un crepitio lento, disordinato come di grandine: ogni colpo è un raggio cosmico piovuto su un palmo della superficie terrestre. Si può rendere ancora più evidente la prova collegando alla superficie controllata un «oscillografo catodico»: il quadrante, grande come un orologio a sveglia, è tagliato in basso da una riga luminosa orizzontale: dall'alto piovono delle scintille e ad ogni fiammella corrisponde un colpo del «numeratore». Raggi cosmici: li abbiamo visti (o, almeno, ne abbiamo visto la traccia) e sentiti.

Queste sono le meraviglie, accessibili anche ai profani, del laboratorio di Testa Grigia. Una ventina di studiosi vi lavorano a turno, secondo le direttive impartite dal direttore prof. Filiberto Bernardini e dal prof. Amaldi, direttore del Centro di fisica nucleare. E' un gruppo di scienziati valorosi ed entusiasti, i quali compiono ricerche di importanza mondiale. Basta dire che in Europa esistono soltanto quattro laboratori simili: uno in Francia (sul Pic du Midi), uno in Svizzera (sulla Jungfrau) e due in Russia (sul Pamir e sul Caucaso). Peccato che questi scienziati sono quasi abbandonati a se stessi, peccato che non solo difettano i mezzi necessari al funzionamento del laboratorio, ma che gli stessi studiosi sono costretti a una vita di sacrificio con stipendi insufficienti alle elementari necessità di vita. A due o tre per volta salgono al laboratorio di Testa Grigia, vi rimangono una ventina di giorni, non di più perchè l'altitudine fiacca il fisico e il rendimento intellettuale, anche dei più robusti, e vengono poi sostituiti a turno da altri colleghi. Talvolta qualcuno non torna più a Testa Grigia: ha ceduto alle insistenze di qualche azienda che l'ha voluto nei suoi uffici o, dopo ripetuti dinieghi, non ha saputo resistere alle allettanti offerte giuntegli dall'estero. L'Italia ha già perduto parecchi di questi valorosissimi studiosi e rischia di perderne altri se non si corre ai ripari.

Perciò si chiede al Governo il massimo aiuto per i costosi esperimenti e uno stipendio decoroso per i nostri scienziati; perciò ci si rivolge agli industriali e a tutto il pubblico perchè con erogazioni, con doni di strumenti, con l'acquisto dei francobolli chiudi-lettera recentemente emessi, e partecipando ad altre iniziative che saranno escogitate, diano il loro contributo agli studi che la scienza sta compiendo nel più affascinante campo di ricerche. La misteriosa inesauribile forza nucleare che dall'universo piove ogni istante sulla Terra potrà essere sfruttata, in un domani forse non lontano, a scopi pacifici, rivoluzionando la civiltà attuale.

ETTORE DOGLIO

IL BILANCIO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI APPROVATO DAI SENATORI

TUTTI I SERVIZI TELEFONICI saranno rimodernati e potenziati

Un piano per la costruzione di dieci trasmettitori a onde medie

Roma, 12

I senatori hanno ascoltato oggi le dichiarazioni del Ministro SPATARO a conclusione della discussione del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni.

«In soli tre anni — ha detto Spataro — il deficit dell'amministrazione postelegrafonica è passato dai venti miliardi del 1947-48 ai sei miliardi del 1950-51. Se però si considera che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha un attivo di circa tre miliardi e mezzo, il deficit si riduce a poco più di due miliardi. Se infine si calcola che lo Stato esegue ogni anno prestazioni gratuite, sotto forma di franchigia, per oltre 9 miliardi, appare evidente che la amministrazione delle poste e telegrafi è già economicamente attiva con un avanzo di circa 7 miliardi.

«Per quanto riguarda la riforma dell'amministrazione postelegrafonica essa si basa sui seguenti criteri: limitazione della struttura burocratica delle aziende; funzionamento amministrativo più agile; partecipazione del personale alla gestione e agli utili delle aziende; decentramento gerarchico regionale; costituzione di un fondo di riserva industriale per la rinnovazione degli impianti. Sarà attuato infine un piano quadriennale di lavori straordinari per l'ampliamento e il rimodernamento degli edifici postali e la costruzione di alloggi per il personale. Per la realizzazione di questo piano è prevista una spesa di sei miliardi.

«Il campo però in cui sta per essere iniziato un programma veramente imponente di lavori è quello dei telefoni i cui impianti e servizi saranno rimodernati e potenziati. Ancora 950 Comuni sono sprovvisti di telefono, ma lo avranno entro il 1952 grazie ad una nuova legge. Risolto questo problema affronteremo quello dell'allacciamento telefonico delle frazioni. E' stata intanto predisposta l'estensione della rete telefonica nazionale da Napoli fino a Marsala, a Lecce e a Pescara. Per quanto concerne le cinque società concessionarie, esse hanno speso finora 25 miliardi per la ricostruzione degli impianti, senza ricevere alcun indenizzo. Dal 1949 hanno speso altri 14 miliardi per nuovi ampliamenti e una spesa eguale è prevista per i lavori da compiere entro il 1951.

«Il numero degli abbonati al telefono ha superato quello dell'anteguerra, passando da 634,500 a 831.500. Tuttavia, malgrado gli sforzi, circa 70 mila domande attendono ancora di essere accolte. Su tale situazione influisce anche l'attuale sistema delle tariffe che le società ritengono assolutamente non rimunerativo. La revisione del sistema telefonico è comunque allo studio di una commissione ministeriale, che certamente terrà conto di tutti gli aspetti del complesso problema.

«Quanto alla radio, il numero degli abbonati ha superato la cifra di 2.600.000 con un aumento di circa il 50 per cento rispetto al massimo raggiunto nel 1942. E' in corso di esame un piano di costruzione di altri dieci trasmettitori a onde medie; è intanto prossima l'istituzione del «terzo programma», che avrà un carattere prevalentemente culturale».

Dopo l'approvazione di questo bilancio i senatori hanno affrontato quello dei Trasporti ed hanno ratificato il trattato di pace, amicizia e cooperazione fra Italia e Guatemala concluso nel settembre dell'anno scorso.

Infine sono state approvate tre leggi: la prima stabilisce che negli estratti e certificati di nascita riguardanti i figli naturali, adottati o affiliati, si deve aggiungere la qualità di figlio adottivo o affiliato con l'indicazione del cognome dell'adottante o dell'affiliante. La seconda legge riguarda la ricerca e la sistemazione a cura dello Stato delle salme dei Caduti in guerra sia civili che militari. Alla famiglia dei Caduti è lasciata la più ampia libertà di sistemare le salme dei loro cari. Lo Stato provvede soltanto nel caso in cui non abbiano provveduto le famiglie. La terza legge inasprisce le sanzioni nei riguardi dei contrabbandieri di tabacco. Per un chilo di tabacco contrabbandato è prevista una multa fino a 120 mila lire; per chi contrabbanda più di dieci chili è prevista la reclusione fino a tre anni.

A Montecitorio sono state approvate la legge che riguarda la Cassa del Mezzogiorno e la legge per le opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale.

E' stato quindi iniziato il dibattito sulla legge già approvata dalla Camera che dà facoltà al Pubblico Ministero di impugnare sentenze italiane che confermano gli annullamenti di un matrimonio ottenuto all'estero. L'on. CALAMANDREI, del partito socialista unitario, ha affermato che la facoltà di impugnativa concessa in questo caso al Pubblico Ministero ferisce l'indipendenza della Magistratura, consacrando l'inframmettenza del potere esecutivo in materia giustiziaria. «Il Governo — ha asserito — si è inchinato alla volontà del Vaticano».

L'on. Giovanni LEONE, democristiano, ha affermato invece che il problema va posto nei seguenti termini: la Costituzione e tutta la legislazione italiana sanciscono l'indissolubilità del matrimonio. Tutte quelle procedure perciò che portano allo scioglimento del matrimonio devono essere considerate gravi frodi giudiziarie. Lo Stato quindi aveva il dovere di intervenire. La Magistratura non può sentirsi offesa dall'impugnativa del Pubblico Ministero perchè è sempre la Magistratura che deve decidere e non il Pubblico Ministero

I due giuristi sono stati vivamente applauditi dalle rispettive parti. Questo dibattito continuerà domani pomeriggio.

L'IMBARCO DEI RIFORNIMENTI PER LE TRUPPE AMERICANE IN COREA PROCEDE CON LA MASSIMA INTENSITA' NEI PORTI AMERICANI. ECCO UN CACCIA IN PARTENZA PER IL MARE DELLE FILIPPINE CHE STA ULTIMANDO IL CARICO

CAMBIANO I GIUDIZI DI SCHMIDT SU HITLER

IL «GENIO» DEL 1942 diventa un «dilettante»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il dott. Schmidt, già interprete di Hitler, è in questi giorni a Londra, e qualche giornalista lo ha intervistato. Egli ha sempre cose interessanti da dire sui più famosi personaggi che incontrò di persona assistendo a colloqui confidenziali. Di Molotov dice: «Mi ricordava il mio professore di matematica: un po' seccatore, più grave, molto preciso». Di Franco «Rifiutava sempre di prendere posizione e di affrontare rischi». Di Mussolini: «Un uomo migliore di Hitler. Egli capiva il mondo occidentale».

Chi resisteva meglio di qualsiasi altro ai fiumi di parole che Hitler riversava sugli interlocutori nei momenti di isterismo? Eden. E un giudizio di Schmidt sul führer: «Un dilettante con notevoli qualità. Era in grado di afferrare una situazione assai facilmente. Il guaio è che credeva sempre di sapere tutto».

Sulla morte di Adolfo Hitler, Schmidt non ha dubbi: ha parlato con l'autista che assistette alla cremazione del cadavere nel cortile del bunker della Cancelleria.

Schmidt si trova qui per discutere con l'editore la pubblicazione del suo diario. Egli parla l'inglese perfettamente con accento ineccepibile. Chiunque potrebbe scambiarlo per un indigeno. Un giornalista gli ha chiesto se sia mai stato nazista. «Dite, piuttosto, che ero un funzionario dello Stato», ha risposto.

Nel 1945 dovette tuttavia iscriversi al partito, che altrimenti si sarebbe trovato in una posizione assai difficile. E già nel 1942 fu nominato Ministro plenipotenziario di prima classe. «Una promozione — osserva un giornale — piuttosto lusinghiera per uno che nazista non era».

Un suo giudizio del 1942 su Hitler era stato alquanto più ottimistico per l'avvenire. A un capitano canadese fatto prigioniero egli aveva detto: «E' un genio, è un uomo miracoloso, è anzi più che un uomo. Egli dà uno scopo alla vita di ogni individuo e le generazioni future gliene saranno grate».

A chi gliele ha riportate, Schmidt ha alzato le spalle dicendo: «Le avevo dette per indurre il capitano prigioniero a parlare».

P. O.

CARAMELLE-CONFETTI-TORRONI
Alabarda
....disseta e nutre
Alabarda - Alabarda - Alabarda - Alabarda

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

UNA GRANDE DIFFERENZA
Guardate che differenza esiste fra un uòmo non rasato e lo stesso uomo col volto liscio e pulito! Il primo ingenera sfiducia, il secondo invece irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni giorno con Gillette.
Pacchetto con 10 lame Sottili per pelli delicate . L. 300
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500
Gillette
il filo più tagliente del mondo
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

GIORNALE SPORT

OGGI A RIO: BRASILE-SPAGNA

LO STADIO PER 150 MILA PERSINO INSUFFICIENTE

Montatura giornalistica senza precedenti

Rio de Janeiro, 12

L'attesa per la partita Brasile-Spagna di domani è arrivata ad un livello sinora sconosciuto a Rio de Janeiro. Lo esaurimento dei biglietti lascia prevedere il crollo dei primati di spettatori e di cruseiros: la Prefettura federale ed i negozi commerciali, col dare libertà agli impiegati, hanno permesso che circa centomila persone, che normalmente avrebbero dovuto avere impegni di lavoro, siano libere e con l'infatuazione che regna si può giurare che tutte e centomila faranno qualunque sacrificio per essere sugli spalti del grande stadio municipale.

Giornali e radio

Le stazioni radio ed i giornali diffondono ad ogni momento ed in ogni edizione degli «slogans» incitanti la popolazione a presentarsi in massa allo stadio e ricordando agli spettatori lo stimolante effetto che sui giocatori produrrà, cantato da 150 mila ugole, l'inno nazionale: specialmente i giornali del pomeriggio, che domani usciranno, dato il giorno mezzo festivo, a mezzogiorno, preparano grandi titoli incitanti i giocatori alla vittoria ed il pubblico al massimo tifo.

Un efficace quadro dello stato d'animo può essere dato dal seguente pezzo del «Diario de Noticias»: «Dovremo riunire quella tifoseria «gloriosa» che già così bene si è portata nelle partite della squadra brasiliana. Se il gioco sarà duro, dovremo giuocar duro. Dobbiamo essere preparati per qualsiasi stile di gioco poichè se perdessimo i nostri sogni sarebbero distrutti ed ora che tanto prossimi siamo alla vittoria finale occorre fare di tutto affinchè l'opportunità non ci sfugga. Ricordiamo la terribile lezione dataci dalla Svizzera». Altri giornali riportano incitamenti nello stesso tono ed «O Globo» pubblica in prima pagina una fotografia di una fase della partita con cui nel 1934 a Genova la squadra brasiliana fu battuta da quella spagnola. Nella fotografia si vede un giuocatore spagnolo che tocca il pallone con la mano ed il giornale commenta: «L'arbitro non dette importanza al fallo e perdemmo...».

Tutto fa quindi capire che la partita di domani a Rio avrà carattere di rivincita dopo sedici anni di attesa ed è sicuro che chi vincerà domani potrà considerarsi campione del mondo. La temperatura di Rio è di 23 gradi all'ombra: il tempo magnifico. Gli spagnoli sono al gran completo; ai brasiliani mancherà l'ala destra Mameca che sarà sostituito da Friaca. A San Salvador, capitale dello Stato di Bahia, a 1200 km. da Rio, il Governo ha decretato giornata semifestiva affinchè la popolazione possa ascoltare alla radio le vicende della partita.

Le ire di Gambetta

Il nazionale uruguaiano Gambetta, eccellente giocatore, non ha altrettanto eccellente carattere. E' lo stesso che due anni fa nel campionato sudamericano, perso il lume della ragione, svelse la bandierina del «corner» e cominciò a darla in testa a chiunque si avvicinasse sino a che qualcuno, con una aggiustata sventola, lo distese «knock out». Ieri gli uruguaiani si sono allenati a San Paolo in vista della loro partita con gli svedesi. Gli allenatori erano i membri veterani d'una squadra locale, l'Araras F. C. Come al solito ad un certo punto a Gambetta salirono i fumi al capo e movimentò tanto la scena che l'allenamento collettivo da calcistico si mutò in pugilistico. Oggi la stampa brasiliana commenta vivacemente sia le escandescenze di Gambetta sia il fuoco che i suoi compagni si sono lasciati appiccare. Le simpatie così vive nei riguardi degli uruguaiani sembra sieno dileguate come nebbia al sole. Gli svedesi avranno la tifoseria dalla loro nella partita di domani.

Corrono voci che si stia per venire ad una pacificazione fra la Confederacao Brasileira des Deportes e l'Associacion del futbol argentino che, com'è noto, si guardavano come cane e gatto dopo che l'Argentina non intervenne al campionato sudamericano e successivamente al campionato del mondo. Evidentemente gli argentini si sono accorti che la loro assenza non ha fatto nè caldo, nè freddo per quel che riguarda il successo della Coppa del Mondo, mentre i brasiliani... hanno avuto un temibile avversario di meno sul cammino della conquista del campionato del mondo. Il ritorno della pace sarà celebrato naturalmente fra le due squadre campioni: il Racing per l'Argentina, il Vasco da Gama per il Brasile. Se nuovi incidenti non succederanno durante questa partita potrà dirsi che il signor Doce, che da tempo si sta dando da fare come pacificatore, avrà avuto completo successo.

La C.B.D. ha stabilito i seguenti premi per i componenti la squadra brasiliana: 800 cruzeiros ciascuno in caso di vittoria sulla Spagna; 10 mila in caso di vittoria sull'Uruguay; 50 mila per la conquista del titolo. Flavio Costa allenatore della squadra brasiliana ha dichiarato al redattore della rivista «Life» di New York: «La squadra spagnola è molto buona, siamo al corrente del pericolo e faremo di tutto per superarlo».

Stasera all'ippodromo

Austriaci, francesi ed indigeni

Nella odierna serata trottistica che si disputerà a Montebello, con inizio alle ore 20.30, si avrà una continuazione di quei confronti internazionali che hanno caratterizzato il recente ciclo di corse. La competizione di centro, il Premio delle Spighe, lire 120 mila, metri 2500, riservata a 3 anni, vedrà l'esordio del puledro francese Domino che appartiene alla scuderia del signor Besnard. La gara presenta il seguente schieramento: La Checca, Annetteci, Duchessina, Gardenina, Nicla a metri 2470; Domino, Toni Prà, Ostello, Montepolo a metri 2500. Più denso di interesse e probabilmente più serrato nello svolgimento, sarà il Premio dei Contadini, lire 100 mila, metri 2100 alla pari, corsa di chiusura del programma, che vedrà in lizza molti dei «prima-serie». Essi sono: Maria Katharina (partente anche nella Maratona d'Estate di domenica), Quito, Elettrodo, Jantra, Zaroso, Pier da Medicina, Ugonotto e Moreno.

I migliori piloti al Gran Premio delle Nazioni

Ginevra, 12

Trentaquattro corridori di nove Paesi prenderanno parte alle due corse automobilistiche in programma a Ginevra il 30 luglio. Saranno presenti gli argentini Fangio, Mieres e Gonzales, lo statunitense Harry Shell ed i migliori piloti europei.

Il programma comprende il Gran Premio di Ginevra, formula due, ed il Gran Premio delle Nazioni, formula uno. Le due gare si svolgeranno su una nuova pista a forma di «T», dello sviluppo di sei chilometri, situata fra la sede europea delle Nazioni Unite ed il lago. Il circuito comprende due lunghi rettilinei sull'«Avenue de la paix», interrotti da una curva a «U». Il Gran Premio delle Nazioni coprirà 45 giri

I CAMPIONATI MONDIALI DI FIORETTO

IL TITOLO FEMMINILE alla squadra francese

Due consecutive sconfitte delle italiane

Montecarlo, 12

La Francia ha conquistato il campionato mondiale di fioretto a squadre femminile, regolando l'Italia per 16 a 6. La Danimarca si è piazzata seconda dopo aver battuto la Austria per 10 a 6. e l'Inghilterra ha sconfitto l'Italia per 12 a 4, conseguendo il terzo posto. Quarta l'Italia e quinta l'Austria. Nell'incontro italo-francese la squadra francese era la seguente: Renée Garilhe 3 vittorie, Francoise Gouny 4, Odette Drand zero, Jacqueline Boisson 3. La squadra italiana: Alberta Lorenzoni 2, Irene Camber 1, Silvia Strukel 2, Velleda Cesari 1.

Si son qualificati per i quarti di finale del campionato maschile individuale di fioretto: Poule uno: Salah Dessouri (Egitto), P. L. Roliet (Francia), Giorgio Pellini (Italia), Poule due: Johan Buhan (Francia), Manlio Di Rosa (Italia), Mahmoud Younes (Egitto). Poule tre: Claude Netter (Francia), Giancarlo Bergamini (Italia), Renzo Nostini (Italia). Poule quattro: Edoardo Mangiarotti (Italia), Jacques Lataste (Francia), Renè Paul (G. B.). Poule cinque: Renè Bougnol (Francia), Saverio Ragno (Italia), Felix Galimi (Argentina).

Gli europei di «stelle»

Per la terza volta primo Straulino

Napoli, 12

Stamane si è svolta la terza prova del campionato d'Europa «stelle». La vittoria è andata ancora una volta al comandante Straulino della Marina militare che ha conseguito così la sua terza vittoria consecutiva. Ecco la classifica odierna: 1) Straulino (Merope) Italia, alle ore 13.39'48"; 2) De Bello (Faneca) Portogallo, a 56"; 3) Ciappa (Legionario) Italia, a 1'40"; 4) Fiuza (Espadarte) Portogallo, a 3'24"; 5) La Panie; 6) Renato Cosentino; 7) Dineau (Francia); 8) Fondi; 9) Salata; 10) Blasizza; 11) De Mendogna (Portogallo); 12) Nino Cosentino; 13) Areniac (Francia); 14) Neullier (Francia); 15) Adams (Inghilterra); 16) Rochard (Francia). Ritirata la barca svizzera.

Classifica generale: 1) Straulino p. 51; 2) Fiuza (Portogallo) p. 42; 3) De Bello (Portogallo); 4) Ciappa; 5) Cosentino; 6) La Panie.

Tiro al piccione a Deauville

Affermazioni italiane

Deauville, 12

Il Gran Premio di Bruxelles, dotato di 400 mila franchi di premi, seconda gara della riunione di tiro al piccione, ha dato il seguente risultato: 1) diviso fra Dora Sandor (Italia), Louis Ferraud (Francia), Baillet Latour (Belgio), Andrea Sessa (Italia) con 16/16; 5) De Teta (Spagna) con 14/15; 6) Foroni (Italia)

Premiazione ciclisti. Domani venerdì alle ore 19.30, avrà luogo, nella sede del Comitato regionale dell'U.V.I., via del Teatro n. 2 (C.O.N.I.), la premiazione di un gruppo di gare ciclistiche.

Stamane parte il Tour

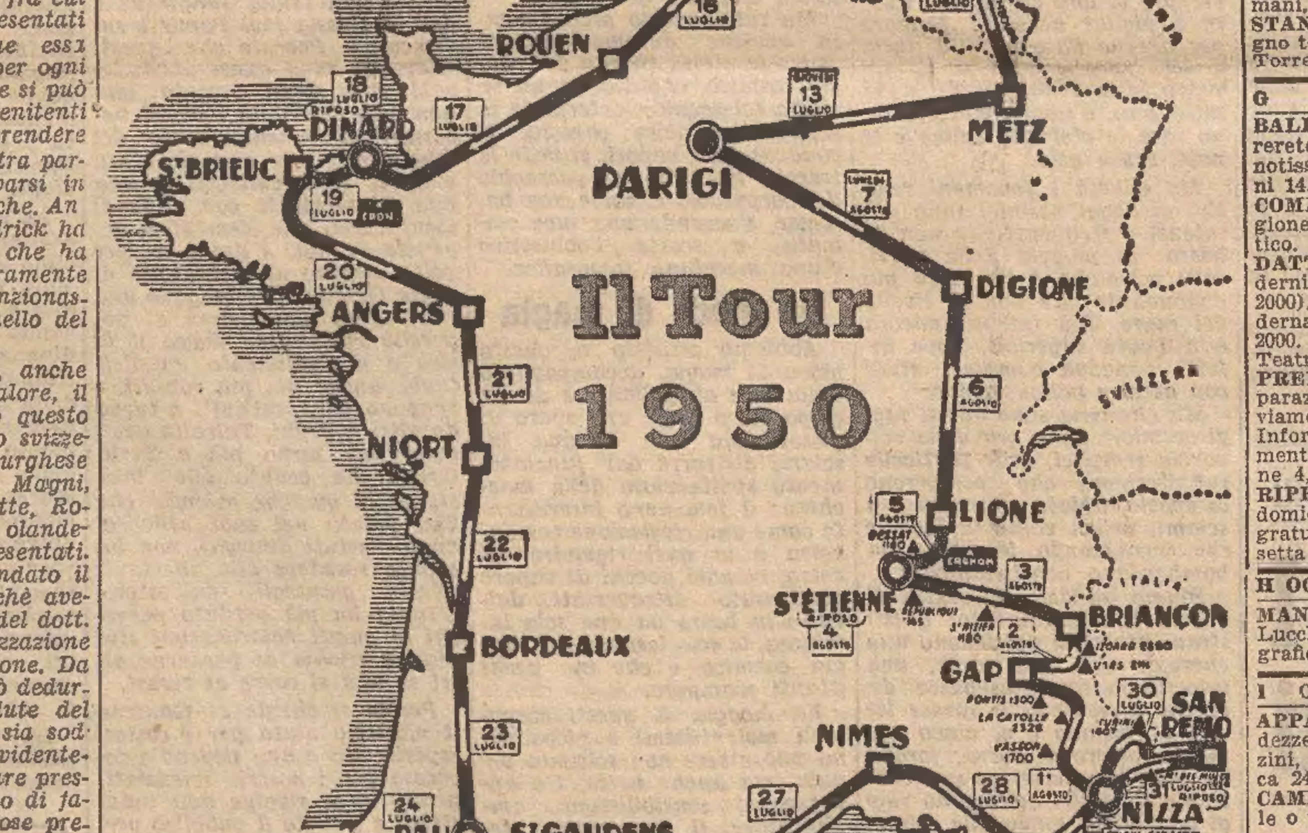
Molti dei 116, fra cui Bartali, hanno marinato la visita medica - L'ultima sostituzione nella disgraziata squadra francese: quella di Coste - S'inizia con una tappa molto lunga

Parigi, 12

Il dott. Mathieu, che da due giorni si sta occupando del controllo della salute dei concorrenti, ha rimesso nella valigia i suoi strumenti sebbene una quindicina di campioni, fra cui Bartali, non si siano presentati alla visita, quantunque essa fosse obbligatoria. Ma per ogni peccato v'è indulgenza, e si può essere sicuri che ai renitenti non sarà proibito di prendere il «via» domattina. D'altra parte tutti sembrano trovarsi in eccellenti condizioni fisiche. Anzi il belga Marcel Hendrick ha meravigliato il medico che ha dichiarato di aver raramente trovato un cuore che funzionasse tanto bene come quello del belga.

Bartali non è stato, anche fra i concorrenti di valore, il solo ad aver marinato questo esame, poichè anche lo svizzero Kubler, il lussemburghese Goldschmidt, l'italiano Magni, il belga Impanis, Schotte, Robic e tutta la squadra olandese, non si sono presentati. Kubler aveva però mandato il suo massaggiatore, poichè aveva bisogno dei consigli del dott. Mathieu e dell'autorizzazione per farsi fare un'iniezione. Da questo non bisogna però dedurre che lo stato di salute del corridore elvetico non sia soddisfacente. Ma egli, evidentemente, tiene a giustificare presso qualcuno il suo titolo di favorito e prende minuziose precauzioni

In realtà è la squadra di Francia che sembra la più svantaggiata. Jean Bidot, che da parecchie settimane si era dato a costituire una solida formazione, assiste, oggi, alla distruzione di una parte della sua opera e si mostra giustamente inquieto. In primo luogo ha dovuto provvedere al rimpiazzo di Charles Coste, che ha un flemone alla gola, ed ha designato il savoiardo Giguet che proprio come nel 1948 si trova ad essere il «tricolore» dell'ultim'ora.



In quanto a Marinelli, questi ha espresso il desiderio di prendere il «via», ma è certo che le sue probabilità di vincere il giro sono considerevolmente ridotte. Il dott. Mathieu che lo ha esaminato ritiene che il trattamento che gli ha imposto non produrrà effetto sulla sua foruncolosi che fra tre o quattro giorni. Le prime tappe saranno dunque dure per il piccolo Jacques, ma se egli riuscirà a sorpassare il periodo difficile, può sperare di avere un importante parte da sostenere. Ad ogni modo, egli si è formalmente impegnato con una lettera indirizzata al suo direttore tecnico, ad aiutare senza alcuna distinzione il leader tricolore se egli non avrà più speranza per la maglia gialla. Conviene d'altra parte aggiungere che Marinelli non è rimasto totalmente inattivo da alcuni giorni. Mentre alcuni lo credevano a letto egli ha ieri fatto un allenamento su 150 km., ed è appunto in seguito a questa prova che egli ha deciso di presentarsi domani alla partenza Lauredi che si rammaricava di un dolore alla spalla, non ne ha poi fatto allusione al dott. Mathieu, il che vuol dire che non si tratta di cosa grave.

Si può giurare che domattina, nonostante l'ora, le operazioni di partenza saranno presenziate da una gran folla. Chi era oggi davanti alle sedi dei giornali organizzatori può avere avuto la sensazione di quanto sia popolare la grande prova. La circolazione era quasi impossibile in quei settori: gli sfaccendati di tutte le età erano infatti alla posta per assistere all'arrivo di coloro che durante ventisei giorni costituiranno l'attualità sportiva. Ognuno del resto si è prestato gentilmente a firmare autografi e distribuire fotografie.

Ma dei centosedici concorrenti che, pieni di speranze, partiranno domattina da Nogent sur Marne, quanti potranno ancora avere una speranza a Metz? Sembra difatti che questa prima tappa sia molto lunga. E se i corridori che hanno appena terminato il giro di Svizzera o il circuito del Delfinato arriveranno certamente a Metz senza danni, si può pensare che altri, a corto di allenamento o un poco indisposti, corrano il rischio della eliminazione, molto più poichè il tempo massimo è stato ridotto, e che domani esso terminerà all'8 per cento in più del tempo del vincitore.

MARCELLO GODI

TRENTANOVE EQUIPAGGI alla regata a remi di Barcola

Martedì sera si sono chiuse le iscrizioni alla 56.a regata nazionale che si svolgerà domenica prossima sullo specchio di acqua della Riviera di Barcola; alla importante manifestazione hanno dato l'adesione ben 39 equipaggi, in rappresentanza di 17 società e 7 Dopolavori ferroviari; questi ultimi si contenderanno il titolo nel campionato ferrovieri (jole di mare a 4 vogatori). Anche la Coppa Tremolada, giunta alla quinta edizione, ha raccolto l'adesione dei tre equipaggi partecipanti alle precedenti edizioni; nel mentre i Comuni di Firenze e Milano (la coppa viene assegnata al Comune cui appartiene l'armo vincente) saranno rappresentati da armi composti dai migliori atleti di tutte le società fiorentine e milanesi; a difesa dei colori della città di San Giusto scenderà in gara l'armo biancoceleste della Ginnastica Triestina che potrebbe sovvertire il favore del pronostico.

Particolarmente atteso il duello nel «due senza» tra la Ginnastica Triestina (campione d'Italia) e la Libertas Capodistria che conterà su Ramani e Tarlao, campioni europei nel «due con»; da segnalare inoltre la partecipazione di massa della Timavo Monfalcone, particolarmente nella gara dell'«otto». Significativa l'adesione del Dopolavoro ferroviario di Cagliari che effettuerà la lunga faticosa trasferta pur di essere presente a questa importante manifestazione remiera. Gli arrivi degli equipaggi provenienti da tutta Italia sono previsti per sabato mattina mentre nel pomeriggio essi proveranno le imbarcazioni ed il campo di regata.

Prospetto riassuntivo degli armi iscritti: jole a 4 vogatori nati dopo il 1. gennaio 1932 (m. 1000): C.C. Adria, C. Marina Mercantile; jole a 4 vogatori per esordienti (m. 1500): Moto Guzzi, S.C. Timavo, Ferroviario Trieste, C. Bissolati Como; jole a 2 per non classificati (m. 1500): C. Marina Mercantile, Ferroviario Trieste; 4 di punta con tim., juniores (m. 2000): S.C. Firenze, S.C. Timavo; due di punta senza tim., seniores (m. 2000): S.C. Libertas, S. Ginnastica Triestina; singolo seniores (m. 2000): S.C. Trieste (Sferza), S.C. Padova (Cavallini); due di punta con tim., seniores (m. 2000): C. S. Libertas (unico iscritto); due di coppia seniores (m. 2000): S. Ginnastica Triestina, S.C. Padova; otto di punta seniores (m. 2000): S.C. Timavo A, S.C. Timavo B; jole a 4 non classificati (m. 2000): Moto Guzzi, S.C. Timavo, Stamura Ancona, C. Marina Mercantile, Ferroviario Napoli; canoa a un vogatore non classif. (m. 1500): S.C. Trieste (Sferza), Ferroviario Trieste (Capecchi), S.C. Adria (Martini), C. Saturnia (Codrini); campionato italiano ferrovieri, jole di mare a quattro vogatori e tim. (m. 1500): Roma, Civitavecchia, Genova, Cagliari, Ancona, Trieste; jole a otto non classificati (m. 2000): S. Ginnastica Triestina, C.S. Marina Militare Roma. Incontro triangolare Firenze, Milano, Trieste jole a 8 non classificati, m. 2000.

I migliori tennisti d'Italia

Anche gli Azzurri a Trieste per il Torneo di luglio

L'annuale torneo nazionale si svolgerà sui campi del Tennis Triestino, società organizzatrice, nei giorni 18-23 luglio; gli organizzatori hanno differito di un giorno la data di inizio per dare modo di intervenire alla importante manifestazione tennistica agli Azzurri di Coppa Davis impegnati nei giorni 14, 15, 16 a Copenaghen per l'incontro di semifinale con la Danimarca. Al grande torneo sono stati invitati una quindicina di giocatori e giocatrici di prima categoria, compreso quindi il fuoriclasse Cucelli e la campionessa Bossi, i fratelli Del Bello e le vecchie conoscenze per gli appassionati triestini Canepele, Belardinelli, Medici, Zampori e la signora Migliori.

La formula del torneo presenta quest'anno una novità in quanto è stata soppressa la gara di singolare maschile limitato per includere nel programma la disputa della quinta edizione della Coppa Riccardo Rossi, riservata ai seconda categoria. Per il singolare maschile libero sarà in palio la Coppa Trieste, da assegnarsi alla società cui appartiene il vincitore, mentre alla società cui appartiene la vincitrice del singolare femminile andrà la Coppa Miramare. Saranno inoltre disputate le gare di doppio maschile e di doppio misto. Ricca quanto mai quest'anno si preannuncia la dotazione dei premi che ammonta ad un totale di oltre 100 mila lire.

Padulazzi all'Inter

Lucca, 12

Ci è stato ufficiosamente assicurato che il terzino sinistro della Lucchese Padulazzi, anzichè alla Roma, passerà per la prossima stagione all'Internazionale. La società milanese infatti ha offerto alla società rossonera una cifra maggiore di quella offerta dalla Roma.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE prestaservizi bambinaie offronsi. Agenzia Leban, via Pascoli 32, tel. 96-816. 45298 A

DOMESTICHE capaci, prestaservizi mattina, pomeriggio, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA o prestaservizi capace volonterosa cerc. Beccaria 8-III destra. 65602 B

DOMESTICHE prestaservizi bambinaie cerca Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 45298 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

APPLICO carta parati per stanze uffici ecc. Recapito: telef. 48-61. 45306 C

PITTORE stanze cucine moderne mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 45265 C

PITTORE appartamenti stanze e cucine singole, coloritura olio, eseguisce. Viale Sonnino 9, portineria. 45266 C

PITTORE eseguisce stanze e verniciature. Via Battisti 24, portinaio. 65621 C

PITTORE stanze coloriture olio, applicare carta parati, offresi. Telefonare 4861. 65599 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 45299 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 45287 C

STENODATTILOGRAFA con buona conoscenza tedesco offresi primo impiego. Cass. 12582 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RADIORIPARAZIONI perfette. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250 Radio Trieste. 1400 CC

TAPPETI riparazioni lavature puliture, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 45046 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località. Scrivere Cravattificio, Cattolica (Forlì) 22319 D

PARRUCCHIERA lavorante cerc. Via Media 1. 45308 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA matrimoniale, salotto, uso cucina, possibilmente bagno, cercano coniugi americani. Cassetta 12549 E UPI.

CAMERA una per due giovanotti marittimi cerc. Cass. 12574 E UPI

MATRIMONIALE, uso cucina, bagno telefono, centro, cercano coniugi soli, presso non mestierante, mensilità anticipate. Cass. 12568 E. U.P.I.

STANZETTA vuota cerca donna verso pagamento e aiuti domestici. Siriani, S. Vito 9. 45295 E

PROFESSIONISTA stabile spesso assente cerca elegante uso bagno telefono preferibilmente indipendente. Cass. 12568 E UPI.

STANZA ingresso scale, possibilmente acqua corrente, cercasi. Cassetta 12577 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE elegante affittasi distinti coniugi americani. Cumani, Rossetti 13-I. 45277 F

STANZE matrimoniali singole bagno telefono affittansi distinti. Via Torrebianca 41, Rosa. 12581 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

COMPUTISTERIA matematica ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 45278 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 45296 G

PREPARAZIONI estive esami riparazione, scuola media unica; avviamento commerciale, industriale. Informazioni: 11-12, 18-19 giornalmente. Istituto «Cavour», Bastione 4, tel. 6951. 45267 G

RIPETIZIONI medie impartisco, domicilio, modici. Lezioni inglese gratuite primi corsi a gruppi. Cassetta 12579 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

MANCIA competente portando Lucchesi, Bar Borsa, parte stilografica Omas smarrita. 45282 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI villini più grandezze, condomini, scambi, magazzini, uffici disponiamo. Torrebianca 24. 45289 I

CAMERA cucina scambiasi uguale o più grande. Brunner 3-IV. 45307 I

STANZE appartamenti mobiliari, parzialmente ufficio arredato con telefono e anticamera, affittansi. Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 45301 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERINO in affitto cercasi, prelevando mobilio. Cass. 22323 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Grande assortimento. Vendita rateale 2000 mensili. Nostra esclusività. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

CALZONE Lampo ingualcibile su misura confezioniamo in tre ore, assortimento tinte, L. 2700. Vestito ingualcibile completo L. 11.500. Calzone barca L. 1500. Colosimo, via Imbriani 14. 45297 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 65568 M

FRIGORIFERI «Ready». Il frigorifero per tutti. 50 litri. 24 blocchetti ghiaccio. Mobile in acciaio. Eleganza, solidità, durata. Lire 81.400. Vendita rateale. Pronta consegna. Esclusivista Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies» riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

MACCHINA cucire Singer americana rientrante, altre 8000-13.000, mobiletti moderni, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 45309 M

MACCHINA cucire mobile vend. occas. Molino a vento 45, pt. 45304 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vend. straoccas. Settefontane 12, interno. 45291 M

CUCINA elettrica seminuova 4 piastre forno e scaldavivande vend. occas. De Amicis 18. 45286 M

SERVIZIO piatti 12 persone porcellana finissima occasionissima vend. Ind. UPI 45300 M.

TRALICCIO 10 m. calzoni zuava ragazzo 10 anni vend. Cass. 12578 M. U.P.I.

TUBO gomma pollice e radiatore vend. occas. Scafi, Ronco 6, telefono 42-50. 45288 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti moderna solida vend. qualunque prezzo. Scalinata 3. 45293 NN

A. MATRIMONIALI 220.000, straoccasione 90.000, altre grandioso assortimento vend. metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, attenzione, dirimpetto caserma.

AFFARONE: cucina 45.000, lussuose 75.000, altre modelli vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 65576 NN

AI Fidanzati! Visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci n. 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà. Non esistono più difficoltà finanziarie. Riceverete l'arredamento della casa mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 45091 NN

ANTICAMERE, cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, altri mobili: massima solidità, garanzia, facilitazioni: Poli, Sonnino 26. 45242 NN

ASSORTIMENTO salottiletto, poltroneletto, divaniletto, cucine, matrimoniali, tinelli prezzi occasionali. Armadi guardaroba 13.000. Letti con rete 8500. Lettini 5000. Materassi 3000. Tarabochia 6. 65568 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

ATTENZIONE: stanza pranzo seminuova otto sedie pelle lampada moderna vend. occas. Galatti 14, magazzino. 45311 NN

ATTENZIONE: matrimoniali finissime, assortimento, metà prezzo, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 45312 NN

CAMERE cucine modernissime di propria fabbricazione, prezzi bassissimi. Fonderia 10, int. 65609 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE ordinata 230.000 vend. 135.000, altra usata 42.000. Via Cancellieri 6. 45310 NN

MATRIMONIALE lussuosa grandiosa garantita vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 45294 NN

STANZA matrimoniale usata, suste, vend. occas., buone condizioni. Via Ginnastica 43-V, Camposeo. 45276 NN

SALOTTOLETTO con libreria novecento seminuovo occasione vend. Ind. UPI 45303 NN.

STANZA pranzo occasione vendesi. Carducci 8-I, porta 6. 45313 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

ABETE, faggio naturale, evaporato, compensati, faesite. Stern-Weintraub, d'Azeglio 10, telefono 93-015. 65458 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

NOTISSIMA ditta offre grandioso campionario tessuti, impermeabili, biancheria, vendita assegno, rateale. Esigonsi referenze: Tessilnova, Prato. 5965 P

PIAZZISTA, meglio se pratico ramo carta imballo, cerco prontam. Offerte Cass. 12569 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce e Opel Cadet funzionanti vend. Via S. Francesco 31, tel. 6777. 65575 Q

BIANCHI ultimo tipo, 1100 B, Balilla Cabriolet, Topolino B vend. Geppa 8 1436 Q

BICICLETTA donna balloncino, perfetta, robusta, vend. Tel. 92194, dalle 13-15.30. 45285 Q

CAMIONCINO 514 7 ql. efficientissimo vend., scambiasi autovettura. S. Francesco 27. 45279 Q 31, tel. 6177. 65575 Q

MOTOCARRO Macchi rimorchio occasione vendesi. Busetto, via Cosulich 95, Monfalcone. 1234 Q

MOTOCARROZZINO elastico vendesi. Foscolo 12, negozio. 45302 Q

TOPOLINO C nuova vendesi. Rivolgersi Ferrari Dino, Bulfons, Tarcento (Udine). 5969 Q

TOPOLINO balestra lunga apribile efficientissima vend. Corso Garibaldi 7, negozio. 45305 Q

VESPA 98 III serie perfetta vendesi a privato. Telef. 92-390. 45283 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

FABBRICA compensati cerca socio o soci, preferenza falegnami. Tel. 90315. 95290 R

PRESTITO 400.000 per sei mesi cerc. Cass. 12575 R UPI.

100-MILA quattro mesi cerc., garanzia, interesse. Cass. 12800 R, U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CEDO grosso centro carnico avviata azienda commerciale compreso immobile. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5968 S

FONDO industriale 6000 m., recintato, affittasi anche in parte. Telefonare 96168. 45281 S

VENDESI nuova costruzione 3 stanze accessori in villa, adatti locali affari o ambulatorio medico, paraggi Carlo Alberto. Telefonare 25208, 14-17. 12573 S

VILLETTA 1-2 camere mobiliate, cucina, affittasi o vendesi Priviero Jesolo spiaggia Dopolavoro. 45292 S

T VILLEGGIATURE L. 40

PADOLA Cadore villeggiatura economica, alberghi, pensioni, ville, appartamenti. Rivolg. «Pro Loco». 1423 T

PADOLACADORE Albergo Aiarnola cucina ottima, luglio L. 1200-1300, agosto L. 1400, tasse comprese. 1399 T

VITA E SALUTE
Il ricambio sta alla base della vita umana: in virtù del ricambio l'organismo assimila ciò che è necessario alla sua conservazione e alla costante rinnovazione dei tessuti organici, mentre elimina tutto ciò che è inutile o dannoso - Il PHOS KELEMATA ha tra le sue caratteristiche la proprietà di favorire il ricambio e la rinnovazione dei tessuti organici. Non dimenticate che il ricambio è vita e salute!

VOI
avete bisogno del
PHOS KELEMATA

GHIACCIO MENTA bonbon dissetante